



PRESIDENTE UNIONE COMUNI  
Andrea Tagliasacchi

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Marcello Bernardini

GARANTE DELL'INFORMAZIONE  
E DELLA PARTECIPAZIONE  
Enzo Cottelli

# piano operativo intercomunale

## Relazione di avvio del procedimento

art.17 LR 65/2014 e art.21 Disciplina PIT-PPR

TECNICO INCARICATO  
Riccardo Luca Breschi

con la collaborazione di  
Andrea Girdali  
Luca Agostini



## Indice generale

Premessa.....	5
1. Dal Piano Strutturale Intercomunale al Piano Operativo Intercomunale.....	7
1.1 L'Unione Comuni Garfagnana.....	7
1.2 Il Piano Strutturale Intercomunale.....	9
1.3 Il quadro attuale degli strumenti urbanistici generali dei Comuni e l'avvio del POI.....	10
2. Il Piano Operativo Intercomunale.....	14
2.1 Il Piano Operativo Intercomunale nella legislazione regionale toscana.....	14
2.2 La pianificazione urbanistica intercomunale in altre legislazioni regionali.....	16
2.3 Esperienze recenti di pianificazione urbanistica intercomunale in ambito toscano.....	25
2.4 Prime indicazioni sulla forma e i contenuti del Piano Operativo Intercomunale.....	29
3. Il Piano Operativo Intercomunale e gli strumenti di pianificazione territoriale.....	32
3.1 La conformità del Piano Operativo Intercomunale al PIT-PPR.....	32
3.2 La coerenza del Piano operativo intercomunale con il PTC della Provincia di Lucca.....	39
3.3 La conformità del Piano Operativo Intercomunale al PSI.....	40
4. Gli obiettivi del Piano Operativo Intercomunale.....	44
4.1 Gli obiettivi del PSI.....	44
4.2 Gli obiettivi del Piano Operativo Intercomunale.....	46
Obiettivo 1. Adeguare e integrare il sistema della mobilità.....	47
Obiettivo 2. Qualificare le attività e gli insediamenti produttivi e commerciali.....	48
Obiettivo 3. Promuovere il turismo.....	50
Obiettivo 4. Recuperare il patrimonio edilizio e riqualificare e rinnovare gli insediamenti esistenti.....	51
Obiettivo 5. Valorizzare i centri minori e gli aggregati edilizi diffusi.....	53
Obiettivo 6. Tutelare e valorizzare il territorio rurale.....	54
Obiettivo 7. Promuovere le risorse e le attività agricole.....	55
4.3 Effetti territoriali attesi.....	56
5. Quadro conoscitivo di riferimento ed integrazioni necessarie.....	61
5.1 Il quadro conoscitivo del PIT-PPR e del PTC.....	61
5.1.1 Il quadro conoscitivo del PIT-PPR.....	61
5.1.2 Il quadro conoscitivo del PTC.....	62
5.2 Il quadro conoscitivo del PSI.....	63
5.2.1 Il quadro conoscitivo del PSI vigente.....	63
5.3 Le integrazioni del quadro conoscitivo da fare.....	77
5.4 La ricognizione del patrimonio territoriale.....	79
6. Enti ed organismi pubblici da consultare.....	82
6.1 Enti ed organismi ai quali richiedere apporti tecnici e conoscitivi.....	82
6.2 Enti ed organismi competenti all'emanazione di pareri, nullaosta o assensi comunque denominati.....	83
7. Programma delle attività di informazione e partecipazione ed individuazione del garante.....	84
7.1 Il programma delle attività.....	84
7.2 Il garante dell'informazione e della partecipazione.....	84
Appendice 1 – Elaborati dei Regolamenti Urbanistici vigenti.....	85
Appendice 2 – Dimensionamento e obiettivi del PSI.....	94



## Premessa

L'Unione Comuni Garfagnana, dopo l'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) da parte dei 14 Comuni che la costituiscono (pubblicazione sul BURT n. 59 del 11/12/2019) ha deciso di intraprendere il percorso per la redazione del Piano Operativo Intercomunale (POI), il nuovo strumento di pianificazione urbanistica comunale introdotto nella LR 65/2014 dalla recente LR 69/2019 in coerenza con l'azione di forte sostegno alle pratiche di pianificazione intercomunale dispiegato nei primi cinque anni di applicazione della nuova legge regionale sul governo del territorio.

Con Delibera del Consiglio (DCU) n. 3 del 29/05/2020, l'Unione Comuni Garfagnana ha preso atto della volontà espressa dai Consigli comunali dei 14 Comuni ed ha stabilito di modificare lo Statuto dell'Unione, allargando all'*"approvazione del piano operativo intercomunale ai sensi dell'art.23 bis della LR 65/2014"* le funzioni fondamentali da essa esercitate in materia di pianificazione urbanistica ed edilizia comunale e partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale (art.7 comma 1 lett. e dello Statuto).

La presente relazione costituisce il documento di avvio del procedimento di formazione del Piano Operativo Intercomunale ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014, dell'art.21 della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico regionale (PIT-PPR) e, come previsto dall'art. 5 bis della LR 10/2010, è accompagnata dal documento preliminare della Valutazione ambientale strategica (VAS) di cui all'art. 23 della stessa LR 10/2010.

In considerazione della novità dello strumento urbanistico che si intende redigere, agli specifici contenuti richiesti all'atto di avvio del procedimento dal comma 3 dell'art.17 della LR 65/2014, viene premessa un'analisi e una riflessione sulla forma e sui contenuti del Piano Operativo Intercomunale, passando rapidamente in rassegna sia gli indirizzi di altre legislazioni regionali che le esperienze più significative di pianificazione intercomunale compiute recentemente in ambito toscano. La presente relazione è pertanto così articolata:

1. Il primo capitolo illustra il passaggio dal Piano Strutturale Intercomunale al Piano Operativo Intercomunale, descrivendo il percorso di approvazione del PSI, il quadro attuale degli strumenti di pianificazione urbanistica dei comuni e gli atti intrapresi per dare avvio al procedimento di formazione del POI.
2. Il secondo capitolo illustra i contenuti del POI nella LR 65/2014 ed analizza in modo sintetico i riferimenti normativi della pianificazione intercomunale in altre legislazioni regionali e gli esiti di precedenti esperienze compiute in Toscana, per formulare alcune prime considerazioni sulla forma e i contenuti di questo nuovo strumento urbanistico.
3. Il terzo capitolo fornisce i primi elementi per la valutazione della coerenza del POI con gli strumenti di pianificazione territoriale, con particolare attenzione alla conformità al PIT-PPR e soprattutto al Piano Strutturale Intercomunale che in quanto conforme al PIT-PPR e adeguato alla LR 65/2014 costituisce il fondamentale riferimento per le verifiche di coerenza del POI;
4. Nel quarto capitolo sono definiti gli obiettivi e le azioni del Piano Operativo, ai sensi

dell'art. 17 comma 3 lett. a) della LR 65/2014 avendo come riferimento gli obiettivi del PSI e gli indirizzi che nella disciplina dell'UTOE esso definisce per la fase della pianificazione operativa dei comuni. Di detti obiettivi e azioni viene effettuata una prima valutazione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici. Si specifica che le ipotesi di trasformazioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato che comportano impegno di suolo non edificato, per le quali è necessario attivare il procedimento di cui all'articolo 25 della LR 65/2014, saranno sviluppate in coerenza con le conclusioni della conferenza di copianificazione per il Piano Strutturale.

5. Il quinto capitolo, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. b) della LR 65/2014, descrive sinteticamente il quadro conoscitivo di riferimento che è sostanzialmente rappresentato dall'insieme di studi, di indagini e di analisi raccolti e prodotti a supporto della redazione del PSI e fornisce una sintetica ricognizione del patrimonio territoriale come individuato e disciplinato dallo stesso PSI. Il quadro conoscitivo richiede oggi pochi e circoscritti aggiornamenti considerata la sua recentissima elaborazione; gli approfondimenti dovranno essere mirati agli specifici obiettivi e contenuti del POI.

6. Il sesto capitolo individua i soggetti istituzionali (come definiti agli artt. 8 comma 1 e 17 commi 1 e 3 lett. d) della LR 65/2014) da consultare al fine di acquisire sia eventuali apporti tecnici e conoscitivi, sia pareri, nullaosta o altri assensi comunque denominati;

7. Il settimo capitolo, come previsto dall'art. 17 comma 3 lett. e) ed f) della LR 65/2014, illustra i criteri su cui è stato impostato il programma delle attività di informazione e partecipazione e indica il garante dell'informazione e della partecipazione, responsabile dell'attuazione di tale programma. Il programma delle attività di informazione e partecipazione costituisce uno specifico allegato dell'avvio del procedimento.

Al presente documento sono allegati:

- un fascicolo di elaborati grafici (Avv.2) relativi al quadro conoscitivo, ai vincoli sovraordinati, al patrimonio territoriale nonché alla carta del perimetro del territorio urbanizzato estratti dal PSI,
- il Programma delle attività di informazione e partecipazione (Avv.3).

Come richiesto dalla vigente normativa ai documenti di Avvio del procedimento di formazione del POI è associato il Documento preliminare di VAS. (Avv.4)

# 1. Dal Piano Strutturale Intercomunale al Piano Operativo Intercomunale

## 1.1 L'Unione Comuni Garfagnana

L'Unione Comuni Garfagnana (UCG), costituita nel dicembre 2011 ai sensi dell'art.32 del D.Lgs 267/2000 e dell'art.15 c.3 della LR 37/2008, è attualmente formata dai Comuni di Camporgiano, di Careggine, di Castelnuovo di Garfagnana, di Castiglione di Garfagnana, di Fabbriche di Vergemoli, di Fosciandora, di Galliciano, di Molazzana, di Minucciano, di Piazza al Serchio, di Pieve Fosciana, di San Romano in Garfagnana, di Sillano Giuncugnano e di Villa Collemandina. Il Comune di Fabbriche di Vergemoli è sorto il 1 gennaio 2014 dalla fusione dei due Comuni di Vergemoli e di Fabbriche di Vallico; il Comune di Sillano Giuncugnano è stato istituito il 1 gennaio 2015 dall'unione dei due Comuni di Sillano e di Giuncugnano. Del territorio della Garfagnana che individua tradizionalmente l'alta valle del fiume Serchio non partecipa all'Unione il solo Comune di Vagli di Sotto, posto sul versante apuano della vallata.

Il territorio dell'Unione Comuni Garfagnana ricade integralmente nella provincia di Lucca e confina con la provincia di Massa Carrara a ovest e con le province emiliane di Reggio Emilia e di Modena a nord. Ha una superficie complessiva di circa 549 Km<sup>2</sup> ed una popolazione al 31.12.2019 di circa 26850 abitanti (dati ISTAT).

Come indicato all'art.1 comma 4 dello Statuto *“L'Unione Comuni Garfagnana raccoglie e fa propria l'eredità amministrativa, politica, culturale e tradizionale frutto di decenni di lotte che, attraverso il Consiglio di Valle prima e la Comunità Montana poi, hanno avuto come obiettivo prioritario la salvaguardia della montagna e migliori condizioni di vita per i suoi abitanti”*. Come previsto dal comma 4 dello stesso art.1 *“L'Unione esercita le funzioni e i servizi affidati dai Comuni nell'ambito territoriale coincidente con quello dei Comuni medesimi. Esercita altresì, le funzioni e i compiti conferiti o assegnati dalla Regione, anche in attuazione della Legge Regionale 68/2011 nonché le funzioni e i compiti affidati mediante convenzioni o accordi stipulati con la Provincia ai sensi dell'articolo 30 del Decreto Legislativo 267/2000 e dell'articolo 15 della Legge 241/1990. Svolge gli altri compiti previsti dal presente Statuto. L'Unione rappresenta inoltre (comma 7) “l'ambito ottimale per la gestione associata, ai sensi del D.Lgs. 267/2000 e delle leggi regionali”*.

Fra le funzioni fondamentali che l'Unione esercita in luogo e per conto dei Comuni componenti, l'art.7 dello Statuto indica al comma 1 lettera e): la *“pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale, nei termini di cui agli articoli n. 23 e n. 24 della L.R. 65/2014, con decorrenza stabilita con deliberazione della Giunta dell'Unione, da adottarsi all'unanimità dei componenti nonché approvazione del piano operativo intercomunale ai sensi dell'articolo 23 bis della L.R. 65/2014 a decorrere dall'entrata in vigore della modifica statutaria”*.

In virtù di tale indicazione statutaria (così modificata con la DCU n. 3 del 29/05/2020 a seguito dell'introduzione del POI nella LR 65/2014) la Giunta dell'UCG con delibera n.176 del 03.09.2015 decise di costituire l'Ufficio di Pianificazione Urbanistica per la gestione, per conto dei Comuni associati, della funzione di "pianificazione urbanistica ed edilizia" e dette successivamente avvio al percorso per la redazione e l'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale di cui si dà conto nel paragrafo seguente.



*Mapa dell'Unione Comuni della Garfagnana*

## 1.2 Il Piano Strutturale Intercomunale

Ricostruire, sia pur brevemente, l'iter che ha portato all'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale è utile non solo per testimoniare l'impegno che esso ha richiesto agli organi politici e ai servizi tecnici dell'Unione e dei Comuni ma anche per documentare i principali passaggi della procedura fissata dall'art.23 della LR 65/2014 che la stessa legge regionale applica anche al percorso per la redazione e approvazione del Piano Operativo Intercomunale come indicato al comma 1 dell'art.23 bis.

In data 04.07.2016 la Giunta dell'Unione Comuni Garfagnana, con Delibera n.41, ravvisata la necessità di avviare il procedimento di formazione del Piano strutturale intercomunale ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, approvò un atto di indirizzo per procedere alla formazione del PSI.

L'atto di avvio del procedimento fu approvato con delibera n. 22 del 26/09/2016. La decisione dell'Unione di procedere, in modo unitario e con il consenso di tutti i Comuni componenti, alla redazione del Piano Strutturale Intercomunale interveniva su un quadro pianificatorio estremamente differenziato. Al momento dell'avvio del PSI, nei 14 Comuni dell'Unione si presentava la seguente situazione, per quanto riguarda lo strumento di pianificazione territoriale comunale:

- solo 9 Comuni erano dotati di Piano strutturale approvato non adeguato però al nuovo PIT-PPR;
- 4 Comuni avevano dato avvio al procedimento di formazione del Piano Strutturale;
- il Comune di Sillano Giuncugnano era dotato di Piano Strutturale solo per il territorio relativo all'ex Comune di Giuncugnano.

Ancora più articolato ed arretrato era il quadro degli strumenti di pianificazione urbanistica generale:

- 5 Comuni erano dotati di Regolamento Urbanistico,
- 2 Comuni erano dotati di Piano Regolatore Generale,
- 7 Comuni erano dotati solo di Programma di Fabbricazione.

Il Piano Strutturale Intercomunale fu adottato, ai sensi dell'art. 19 della LR 65/2014, dai Comuni dell'Unione con le seguenti delibere di Consiglio Comunale e a seguito della delibera dell'Unione n. 104 del 27/11/2017:

- n° 7 del 06/03/2018 del Comune di San Romano in Garfagnana;
- n° 15 del 22/02/2018, del Comune di Galliciano;
- n° 53 del 28/12/2017, del Comune di Camporgiano;
- n° 25 del 29/12/2017, del Comune di Sillano Giuncugnano;
- n° 57 del 16/12/2017, del Comune di Minucciano;
- n° 41 del 29/12/2017, del Comune di Piazza al Serchio;
- n° 29 del 20/12/2017, del Comune di Careggine;
- n° 50 del 22/12/2017, del Comune di Castiglione di Garfagnana;
- n° 66 del 20/12/2017, del Comune di Molazzana;
- n° 40 del 18/12/2017, del Comune di Castelnuovo di Garfagnana;
- n° 56 del 20/12/2017, del Comune di Fosciandora;
- n° 75 del 19/12/2017, del Comune di Fabbriche di Vergemoli;
- n° 34 del 29/12/2017, del Comune di Villa Collemantina;
- n° 30 del 27/12/2017, del Comune di Pieve Fosciana,

Successivamente all'adozione del PSI da parte di tutti i Comuni e alla pubblicazione sul BURT dei relativi atti pervennero all'Unione n.92 osservazioni, entro la scadenza dei termini.

A seguito dell'esame delle osservazioni, la Giunta dell'Unione approvò con deliberazione n.113 in data 20/12/2018 ai sensi dell'art.23 c.8 della LR 65/2014, l'istruttoria per le controdeduzioni alle osservazioni e agli apporti collaborativi pervenuti ed il conseguente adeguamento degli elaborati del PSI.

In data 20/03/2019 ebbe luogo presso la Regione Toscana la Conferenza Paesaggistica, ai sensi dell'art.21 della Disciplina del Piano del PIT-PPR ai fini della conformazione del PSI ai contenuti dello stesso PIT-PPR.

Successivamente, con Deliberazione della Giunta dell'Unione n.24 del 15/04/2019 fu approvato l'adeguamento del PSI agli esiti della prima riunione della Conferenza Paesaggistica.

Il PSI è stato approvato dalla Giunta dell'Unione Comuni Garfagnana con delibera n. 113 del 20.12.2018 e dai singoli Comuni con le seguenti delibere di Consiglio comunale:

- n. 41 del 15.07.2019 del Comune di Castelnuovo di Garfagnana,
- n. 56 del 27.07.2019 del Comune di Fabbriche di Vergemoli,
- n. 32 del 31.07.2019 del Comune di Careggine,
- n. 50 del 26.07.2019 del Comune di Fosciandora,
- n. 44 del 30.07.2019 del Comune di Molazzana,
- n. 53 del 30.07.2019 del Comune di Castiglione di Garfagnana,
- n. 16 del 24.07.2019 del Comune di Pieve Fosciana,
- n. 28 del 01.08.2019 del Comune di Camporgiano,
- n. 30 del 29.07.2019 del Comune di Sillano Giuncugnano,
- n. 31 del 30.07.2019 del Comune di Piazza al Serchio,
- n. 31 del 31.07.2019 del Comune di Villa Collemandina,
- n. 45 del 30.09.2019 del Comune di Galliciano,
- n. 46 del 26.09.2019 del Comune di San Romano in Garfagnana,
- n. 56 del 13/11/2019 del Comune di Minucciano.

La Conferenza Paesaggistica nella seduta del 26.11.2019 ha dichiarato la conformità del Piano Strutturale Intercomunale al PIT-PPR.

Il PSI è divenuto efficace a seguito della pubblicazione sul BURT n.50 del 11/12/2019.

### **1.3 Il quadro attuale degli strumenti urbanistici generali dei Comuni e l'avvio del POI**

L'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale ha dotato tutti i Comuni di uno strumento di pianificazione territoriale adeguato alla LR 65/2014 e conforme al PIT-PPR ed ha messo maggiormente in evidenza il quadro di complessiva inadeguatezza degli strumenti di pianificazione urbanistica generale dei Comuni. Nonostante i passi in avanti compiuti negli ultimi tre/quattro anni da alcuni Comuni il quadro attuale degli strumenti urbanistici generali non differisce molto da quello evidenziato nell'avvio del procedimento del PSI come risulta dal seguente sintetico prospetto.

Il Comune di **Camporgiano** è dotato di Programma di Fabbricazione approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1790 del 02.03.1974.

Il Comune di **Careggine** è dotato di Programma di Fabbricazione approvato in data 9/11/1981 con D.G.R. n. 12809.

Il Comune di **Castelnuovo di Garfagnana** è dotato di Regolamento Urbanistico adottato con DCC n°58 del 2002 e approvato con D.C.C. n°25 dl 2003, sulla base della L.R. 1/2005. A questo sono seguite alcune varianti ultime delle quali è stata approvata nel 2011.

Il Comune di **Castiglione di Garfagnana** è dotato di Piano di Fabbricazione approvato con D.G.R. n.5349 del 19/06/1975, soggetto nel corso degli anni a varianti.

Il Comune di **Fabbriche di Vergemoli**, è un neo Comune, istituito il 1 Gennaio 2014, nato dalla fusione degli ex Comuni di Fabbriche di Vallico e di Vergemoli. Il Comune era dotato di Regolamento Urbanistico per la parte di territorio relativa all'ex Comune di Vergemoli, strumento adottato con D.C.C. n°16 del 2013 e approvato con D.C.C. n. 38 del 30/12/2013, redatto sulla base della L.R. 1/2005. A seguito della fusione è stato adottata una Variante al RU, estesa a tutto il territorio comunale, con D.C.C. n°9 del 22/02/2016.

Il Comune di **Fosciandora** è dotato di Regolamento Urbanistico, redatto in base alla L.R. 1/2005, adottato con D.C.C. n°28 del 2012 e approvato con D.C.C. n°60 del 2012.

Il Comune di **Galliciano** è dotato di Regolamento Urbanistico adottato con D.C.C. n°40 del 2005 e approvato con D.C.C. n°22 del 2007, secondo le disposizioni della L.R. 1/2005. Nel corso degli anni il Regolamento Urbanistico è stato oggetto di varianti, ultima delle quali la "Variante al Regolamento Urbanistico limitata alle UTOE Galliciano - Cardoso - Bolognana - Ponte di Campia / La Barca" approvata con D.C.C. n°28 del 2013.

Il Comune di **Minucciano** ha un PRG approvato in data 12/09/1979 con D.G.R. n. 9980 al quale nel corso degli anni sono state apportate varie varianti.

Il Comune di **Molazzana** è dotato di Regolamento Urbanistico avviato con D.C.C. n. 21 del 25/07/2011 e adottato con D.C.C. n.12 del 29.03.2018.

Il Comune di **Piazza al Serchio** è dotato di Piano Regolatore Generale oggetto di varianti ultima delle quali approvata con D.C.C. n°12 del 2015.

Il Comune di **Pieve Fosciana** è dotato di Regolamento Urbanistico, redatto secondo le disposizione della L.R. 1/2005, adottato con D.C.C. n°1 del 2006 e approvato con D.C.C. n°5 del 12.04.2006. Al primo Regolamento Urbanistico si sono poi susseguite alcune varianti, ultima delle quali nel 2014.

Il Comune di **San Romano in Garfagnana** è dotato di Regolamento Urbanistico

approvato con D.C.C. n.50 del 26.11.2019.

Il neo Comune di **Sillano-Giuncugnano**, istituito il 1 gennaio 2015, è nato dalla fusione dei due ex Comuni di Giuncugnano e di Sillano. Il neo Comune non è dotato di Regolamento Urbanistico, ma di due Programmi di Fabbricazione validi per i territorio dei due Comuni di origine. I 2 Piani di Fabbricazione sono stati approvati con le seguenti deliberazioni: Sillano - approvazione dalla Giunta Regionale Toscana con deliberazione n. 1157 del 16.09.1996; Giuncugnano - approvazione dalla Giunta Regionale Toscana con deliberazione n. 2095 del 16.03.1992.

Il Comune di **Villa Collemantina** è dotato di Programma di Fabbricazione approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 13723 del 13.12.1982. Ha avviato il procedimento per la redazione del Regolamento Urbanistico con D.C.C. n°39 del 2010.

In sintesi su 14 Comuni facenti parte dell'Unione Comuni Garfagnana:

- 7 Comuni sono dotati di Regolamento Urbanistico;
- 5 Comuni sono dotati di Programma di Fabbricazione;
- 2 Comuni sono dotati di Piano Regolatore Generale.

Proprio al fine di procedere, speditamente e in modo unitario, al rinnovo del quadro degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali l'Unione Comuni Garfagnana ha deciso di cogliere l'opportunità offerta dall'introduzione nella LR 65/2014 del Piano Operativo Intercomunale per trasferire nella redazione di questo nuovo strumento urbanistico l'esperienza compiuta con l'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale. In questo percorso che l'Unione si avvia ad intraprendere pesano ancora di più che nel processo di redazione del PSI le differenti condizioni di partenza dei Comuni: per quelli dotati di Regolamento Urbanistico il passaggio al Piano Operativo è sicuramente più semplice che per i Comuni dotati ancora di Piano Regolatore Generale o addirittura di Programma di Fabbricazione. Diversi (e in qualche caso del tutto assenti) sono i quadri conoscitivi di riferimento degli strumenti urbanistici vigenti; diverse sono gli apparati normativi; diverse sono le rappresentazioni cartografiche delle previsioni dei piani.

L'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale ha però creato le condizioni per superare agevolmente queste difficoltà attraverso:

- la costruzione di un quadro conoscitivo aggiornato e dettagliato per tutti i Comuni,
- la definizione di uno Statuto del Territorio unitario, attento ai valori e alle caratteristiche del territorio e conforme ai contenuti del PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale,
- la condivisione di obiettivi strategici di livello sovracomunale che costituiscono un riferimento decisivo per tutta la Garfagnana e per l'azione dei singoli Comuni,
- la definizione di obiettivi specifici a livello di ciascuna UTOE in cui sono articolati i territori comunali che consentono di declinare a livello locale le strategie sovracomunali e le diverse strategie comunali assumendo gli indirizzi e i dimensionamenti stabiliti dal PSI come basi di riferimento per l'elaborazione dei piani operativi.

Proprio con questa visione e con questi intenti i 14 Comuni dell'Unione e gli organi di governo (Giunta e Consiglio) della stessa Unione hanno deciso di avviare il percorso per

la formazione del Piano Operativo Intercomunale. Passaggio fondamentale di questo percorso è stata la deliberazione del Consiglio dell'Unione che sulla base delle deliberazioni di tutti i 14 Consigli comunali dei Comuni della Garfagnana ha deciso, nell'ambito di altre modifiche dello Statuto dell'Unione, di prevedere fra le funzioni fondamentali della stessa Unione anche l'approvazione del Piano Operativo Intercomunale ai sensi dell'art.23 bis della LR 65/2014, modificando di conseguenza l'art. 7 comma 2 lett.e) dello Statuto.

## 2. Il Piano Operativo Intercomunale

### 2.1 Il Piano Operativo Intercomunale nella legislazione regionale toscana

Il Piano Operativo Intercomunale (POI) è stato introdotto nella LR 65/2014 dalla LR 69/2019 con le seguenti modifiche alla legge regionale sul governo del territorio:

- al comma 3 dell'art. 10 "Atti di governo del territorio" è stato introdotto il POI nell'elenco degli strumenti della pianificazione urbanistica,

- dopo l'art.23 "Adozione e approvazione del piano strutturale intercomunale" è stato inserito nella LR 65/2014 il nuovo articolo 23 bis "Approvazione del piano operativo intercomunale" che in modo molto sintetico stabilisce che:

*"1. I comuni che hanno approvato i piani strutturali intercomunal ai sensi dell'articolo 23 possono procedere con l'approvazione dei piani operativi intercomunal, secondo il procedimento di cui al medesimo articolo e nel rispetto del termine di cui all'articolo 94, comma 2 bis.*

*2. A partire dall'anno 2020, con deliberazione della Giunta regionale, sono individuate forme di incentivazione per favorire la redazione dei piani operativi intercomunal di cui al presente articolo."*

La scelta del legislatore regionale di prevedere fra gli atti di governo del territorio il Piano Operativo Intercomunale, strumento urbanistico non contenuto nel testo originario della LR 65/2014, è una logica conseguenza del forte impegno profuso dalla Regione Toscana nella promozione della pianificazione strutturale intercomunale che dopo alcune incertezze iniziali ha conosciuto un notevole successo e una diffusa partecipazione da parte dei comuni anche per il consistente sostegno finanziario assicurato alla redazione di questi strumenti. Non a caso la legge regionale anticipa nell'articolo dedicato alle procedure di approvazione del POI (art.23 bis) il richiamo alle forme di incentivazione economica per la sua redazione, così come aveva fatto per il Piano Strutturale Intercomunale all'art.23, rispetto alla complessiva definizione dei contributi regionali ai comuni, agli enti locali e alle loro associazioni per la redazione degli strumenti urbanistici, trattata all'art.57.

La LR 69/2019 nell'introdurre il POI non fornisce specifiche indicazioni sulla natura e la struttura del piano e sulle sue modalità di redazione. Il POI di fatto mutua integralmente i contenuti dal Piano Operativo comunale (art.95 della LR 65/2014) e segue integralmente le procedure di adozione e approvazione del Piano Strutturale Intercomunale (art.23 della LR 65/2014).

Per memoria dei contenuti del Piano Operativo disciplinato dall'art.95 della LR 65/2014, si riportano di seguito i primi cinque commi di detto articolo:

*" 1. In conformità al piano strutturale, il piano operativo disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale e si compone di due parti:*

*a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato;*

*b) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale.*

2. Mediante la disciplina di cui al comma 1, lettera a), il piano operativo individua e definisce:

a) le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale;

b) la disciplina del territorio rurale, in conformità alle disposizioni di cui al titolo IV, capo III, al fine di assicurare il perseguimento degli specifici obiettivi di qualità di cui all'articolo 68, compresa la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico-testimoniale, nonché la specifica disciplina di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 febbraio 2017, n. 3 (Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale. Modifiche alla l.r. 65/2014);

c) gli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato, diversi da quelli di cui al comma 3;

d) la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, ai sensi dell'articolo 98, ove inserita come parte integrante del piano operativo;

e) la delimitazione degli eventuali ambiti portuali del territorio comunale, entro i quali le previsioni si attuano tramite il piano regolatore portuale di cui all'articolo 86;

f) le zone connotate da condizioni di degrado.

3. Mediante la disciplina di cui al comma 1, lettera b), il piano operativo individua e definisce:

a) gli interventi che, in ragione della loro complessità e rilevanza, si attuano mediante i piani attuativi di cui al titolo V, capo II;

b) gli interventi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 125;

c) i progetti unitari convenzionati di cui all'articolo 121;

d) gli interventi di nuova edificazione consentiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, diversi da quelli di cui alle lettere a), b) e c);

e) le previsioni relative all'edilizia residenziale sociale di cui all'articolo 63 nell'ambito degli interventi di cui alle lettere a), b e c);

f) l'individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, comprese le aree per gli standard di cui al d.m. 1444/1968 e le eventuali aree da destinare a previsioni per la mobilità ciclistica, ai sensi della legge regionale 6 giugno 2012, n.27 (Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica);

g) l'individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità);

h) ove previste, la perequazione urbanistica di cui all'articolo 100, la compensazione urbanistica di cui all'articolo 101, la perequazione territoriale di cui all'articolo 102, il piano comunale di protezione civile di cui all'articolo 104, comma 4, e le relative discipline.

4. Nell'ambito della disciplina di cui al comma 1, lettera b), il piano operativo può individuare gli edifici esistenti non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione. Con riferimento a tali edifici, il comune può favorire, in alternativa all'espropriazione, la riqualificazione delle aree ove essi sono collocati attraverso forme di compensazione, rispondenti al pubblico interesse e comunque rispettose dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa. Nelle more dell'attuazione delle previsioni di valenza quinquennale del piano operativo, resta salva la facoltà del proprietario di eseguire sugli edifici di cui al presente comma tutti gli interventi conservativi, ad esclusione degli interventi di demolizione e

*successiva ricostruzione non giustificati da obiettive ed improrogabili ragioni di ordine statico od igienico sanitario.*

*5. Le previsioni del piano operativo sono supportate:*

*a) dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, in attuazione dell'articolo 92, comma 3, lettera e), compreso il recepimento delle previsioni del piano paesaggistico regionale, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici;*

*b) dal quadro conoscitivo del patrimonio edilizio esistente, delle aree urbanizzate e delle relative criticità, compresi gli elementi di rischio idrogeologico e sismico;*

*c) dalla valutazione di fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi e dall'individuazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico;*

*d) dal monitoraggio dei dati della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale e dall'individuazione delle azioni conseguenti;*

*e) dai criteri di coordinamento tra le scelte localizzative e la programmazione dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale, volti ad elevare i livelli complessivi di accessibilità.”*

## **2.2 La pianificazione urbanistica intercomunale in altre legislazioni regionali**

Considerata la sintetica definizione e disciplina che la LR 65/2014 fa del Piano Operativo Intercomunale, abbiamo ritenuto opportuno, prima di affrontare gli specifici temi dell'avvio del procedimento del piano, compiere una rapida ricerca sulle precedenti esperienze di pianificazione urbanistica intercomunale compiute in ambito toscano ed analizzare le modalità con cui, in altre legislazioni regionali, è stato affrontato e disciplinato il tema della pianificazione intercomunale. A tal fine in questo paragrafo si analizzano in modo sintetico i contenuti della legislazione sul governo del territorio di quattro Regioni: Lombardia, Veneto, Piemonte e soprattutto Emilia-Romagna.

Tale analisi parte da una premessa sul ruolo e i contenuti della pianificazione intercomunale e sulla sua sostanziale differenza rispetto alla pianificazione sovracomunale. I due termini - sovracomunale e intercomunale - sono spesso confusi e utilizzati indifferentemente per indicare piani, temi e questioni che non attengono esclusivamente all'ambito comunale. In realtà, come indicato da Marco Pompilio in un articolo pubblicato su “millenniourbano.it” nel 2015, il piano intercomunale riguarda competenze proprie dei comuni, che possono essere eventualmente e volontariamente delegate a un livello amministrativo superiore, mentre il piano sovracomunale riguarda temi di area vasta e competenze proprie di enti come Provincia, Città Metropolitana e Regione.

Pompilio sottolinea che gli ingredienti di un piano intercomunale devono essere sì una legenda e un quadro conoscitivo unificati per tutti i comuni, ma soprattutto occorre una visione strategica unitaria, di area vasta. In ambito toscano le strategie di livello sovracomunale sono definite nel PIT-PPR e nel PTC e sono contenute anche nel Piano

Strutturale Intercomunale come indispensabile cornice di riferimento delle tematiche intercomunali e di livello comunale, così come indicato dal comma 2 dell'art 94 della LR 65/2014.

### ***La pianificazione intercomunale nella legislazione di altre regioni italiane***

Le legislazioni regionali sul tema della pianificazione intercomunale fanno riferimento alla definizione di PRG intercomunale contenuta all'art.12 nella Legge urbanistica nazionale (L. 1150/1942):

#### ***Art.12. Piani regolatori generali intercomunali***

*1. Quando per le caratteristiche di sviluppo degli aggregati edilizi di due o più comuni contermini si riconosca opportuno il coordinamento delle direttive riguardanti l'assetto urbanistico dei Comuni stessi, il Ministro dei lavori pubblici può, a richiesta di una delle Amministrazioni interessate o di propria iniziativa, disporre la formazione di un piano regolatore intercomunale.*

*2. In tal caso il Ministro, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici determina:*

*a) l'estensione del piano intercomunale da formare;*

*b) quale dei Comuni interessati debba provvedere alla redazione del piano stesso e come debba essere ripartita la relativa spesa.*

*3. Il piano intercomunale deve, a cura del Comune incaricato di redigerlo, essere pubblicato nei modi e per gli effetti di cui all'art. 9 in tutti i Comuni compresi nel territorio da esso considerato.*

*4. Deve inoltre essere comunicato ai Sindaci degli stessi Comuni perché deliberino circa la sua adozione.*

*5. Compiuta l'ulteriore istruttoria a norma del regolamento di esecuzione della presente legge, il piano intercomunale è approvato negli stessi modi stabiliti dall'art. 10 per l'approvazione del piano generale comunale.*

Diverse e recenti leggi regionali sul governo del territorio prevedono e in taluni casi promuovono la formazione di piani urbanistici intercomunali e più precisamente di piani urbanistici comunali coordinati e/o redatti in associazione fra più Comuni.

La **Regione Lombardia** nella "Legge per il governo del territorio" n.12 del 11.03.2005 e smi nell'art.7 definisce il Piano di governo del territorio (PGT) come lo strumento urbanistico generale comunale. All'art 3bis la legge stabilisce che la stessa Regione "promuove la pianificazione coordinata volta alla condivisione delle politiche territoriali, ambientali, paesaggistiche e infrastrutturali tra più comuni. Si definiscono piani associati gli atti di pianificazione sviluppati tra più comuni secondo le modalità di cui all'articolo 13, comma 14. In applicazione di quanto disposto dal PTR [il Piano territoriale regionale ndr], il piano associato rappresenta lo strumento efficace per conseguire un uso razionale del suolo, la realizzazione di efficienti sistemi insediativi e

*di razionali sistemi di servizi, elevati livelli di tutela e valorizzazione delle aree agricole, naturali e di valore paesaggistico, nonché per prevedere le forme di perequazione territoriale ....*". L'art.13 comma 14 della stessa LR stabilisce che " *I comuni, con deliberazione del consiglio comunale, possono avvalersi della provincia per la redazione degli atti di PGT; i comuni inclusi in una comunità montana possono avvalersi della comunità montana stessa. Le modalità, i tempi e gli oneri dell'avvalimento sono definiti con convenzione. I comuni possono tra loro costituire consorzi o concludere convenzioni, nelle forme disciplinate dalla legislazione vigente, aventi ad oggetto la pianificazione complessiva e coordinata dei rispettivi territori. In tal caso resta ferma la procedura di approvazione in capo ai singoli comuni.*" In poche parole il PGT "associato" è il piano urbanistico comunale esteso al territorio di più Comuni per la cui redazione gli stessi Comuni possono avvalersi della Provincia o della Comunità Montana oppure possono costituire un consorzio o convenzionarsi fra loro, per elaborare una progettazione complessiva e coordinata dei rispettivi territori ferma restando, in tal caso, la procedura di approvazione in capo ad ogni singolo comune.

Nella legge per il governo del territorio della **Regione Veneto** (LR n.11 del 23.04.2004 e smi) la pianificazione intercomunale è prevista solo per uno dei due piani in cui si articola il PRG ovvero il piano che contiene le disposizioni strutturali (Piano di assetto del territorio - PAT) e non per il piano che contiene disposizioni operative (Piano degli interventi - PI). L'art.16 comma 1 della legge definisce così il Piano di assetto del territorio intercomunale (PATI):

*"1. Il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione finalizzato al coordinamento fra più comuni e può disciplinare in tutto o in parte il territorio dei comuni interessati o affrontare singoli tematismi. La necessità del coordinamento può essere stabilita dai comuni interessati e dal PTCP o dal PTRC a seconda che l'intercomunalità riguardi una o più province."*

È un piano quindi a carattere strutturale ed a geometrie e tematismi variabili. Il comma 2 dello stesso art. 16 chiarisce che "il coordinamento di cui al comma 1 [soprariportato ndr] ha per oggetto:

- a) *ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche;*
- b) *previsioni la cui incidenza territoriale sia da riferire ad un ambito più esteso di quello comunale."*

Ed il comma 3 afferma che "il PATI ha i medesimi contenuti ed effetti del PAT rispetto al quale:

- a) *coordina le scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, in funzione delle specifiche vocazioni territoriali;*
- b) *dispone una disciplina urbanistica o edilizia unitaria per ambiti intercomunali omogenei;*
- c) *definisce un'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i comuni interessati mediante convenzione."*

Il PATI, come il PAT, è adottato da ciascuno dei Comuni ed è approvato dalla Provincia o

dalle Province se il territorio interessato ha carattere anche interprovinciale. All'art.15 è prevista per il PAT, applicabile anche al PATI, una procedura concertata e semplificata di approvazione tramite una conferenza di servizi. Nel caso di variante al PATI che riguardi il territorio di un solo comune e non incida sui contenuti intercomunali del piano, la stessa variante può essere approvata, con le procedure fissate per il PAT, dal solo comune nel cui territorio ricada la variante proposta.

Nella **Regione Piemonte** la legge regionale 56/1977 sul governo del territorio mantiene l'assetto originario pur con numerose modifiche susseguitesesi nel tempo.

L'art. 11 specifica che il Piano Regolatore Generale può essere comunale o intercomunale con i medesimi obiettivi, mentre l'art. 16, così come aggiornato con LR 3/2013 è dedicato ai Piani regolatori intercomunali:

*1. Due o più comuni contermini, uniti o associati per la formazione congiunta del PRG, possono adottare un piano regolatore intercomunale sostitutivo, a tutti gli effetti, dei piani regolatori comunali, con i contenuti di cui all'articolo 12; gli atti che regolano l'associazione stabiliscono le modalità di partecipazione dei comuni associati alla formazione e approvazione, nonché alla variazione del piano regolatore intercomunale. Due o più forme associative di comuni possono adottare medesime modalità di formazione congiunta del PRG o del piano regolatore intercomunale.*

*2. Ai fini della formazione, adozione, approvazione e pubblicazione dei piani regolatori intercomunali si applicano le norme relative ai PRG.*

*3. La Regione promuove l'associazione dei comuni per la formazione dei relativi piani regolatori generali intercomunali. A tal fine gli strumenti di pianificazione regionale possono fornire indirizzi e criteri per la delimitazione delle aggregazioni intercomunali finalizzate allo svolgimento delle attività di cui al comma 1.*

Diversi strumenti sono dedicati all'applicazione di politiche perequative e di coordinamento sia di previsioni a carattere sovracomunale (attraverso accordi di pianificazione che definiscono gli aspetti gestionali ed economico-finanziari anche attraverso la costituzione di un fondo finanziato dagli enti interessati con risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione e delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi concordati) che intercomunale (attraverso convenzioni, relative anche a singoli ambiti).

Il Titolo III bis è dedicato alla perequazione territoriale, agli accordi territoriali e alle convenzioni per la pianificazione. La perequazione territoriale (art. 19 bis) è la modalità attuativa delle previsioni di livello sovracomunale dei piani e dei programmi, e si può attuare tramite accordi territoriali tra Comuni disciplinati dalla Regione (accordi tra amministrazioni ai sensi dell'art.15 L.241/1990, tali da costituire variante agli strumenti urbanistici) e attraverso la definizione di strumenti economico-finanziari e gestionali concordati dagli enti coinvolti, basati su risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione e delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi concordati. L'utilizzo del termine sovracomunale è significativo perché gli accordi territoriali possono coinvolgere anche Regione e Provincia, andando oltre alle previsioni di carattere intercomunale. A questi strumenti si

aggiungono le convenzioni per la gestione associata delle funzioni di pianificazione urbanistica ai sensi dell'art. 5 della LR 28 settembre 2012, n. 11 (Disposizioni organiche in materia di enti locali).

E' da notare infine che gli standard urbanistici e le attrezzature di interesse territoriale dei piani intercomunali sono verificati non per ogni singolo comune, ma per il piano nel suo complesso, consentendo anche aggregazioni di servizi (art. 21 e 22). Inoltre l'art. 41 correla il PRG intercomunale ai Piani di zona intercomunali per l'edilizia economica e popolare.

La **Regione Emilia Romagna** è la regione che in modo più diffuso e compiuto ha disciplinato e sperimentato la pianificazione intercomunale soprattutto con la **LR 24 marzo 2000 n. 20** "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", **recentemente sostituita dalla LR 21 dicembre 2017 n.24** "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio".

Nella **LR 20/2000** la promozione del coordinamento fra Enti nella pianificazione territoriale e urbanistica era affermata fin dall'art.1, comma 1 come uno dei fondamentali obiettivi della legge:

*"c) riorganizzare le competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali e promuovere modalità di raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione, in attuazione del principio di sussidiarietà;*

*d) favorire la cooperazione tra Regione, Province e Comuni e valorizzare la concertazione con le forze economiche e sociali nella definizione delle scelte di programmazione e pianificazione;"*.

All'art.9 "Livelli della pianificazione" della stessa LR 20/2000 erano definiti con chiarezza i ruoli e le competenze degli Enti:

*"1. La pianificazione territoriale e urbanistica si articola nei tre livelli regionale, provinciale e comunale.*

*2. Nell'osservanza dei principi di sussidiarietà, di adeguatezza e differenziazione, definiti dal comma 3 dell'art. 4 della Legge 15 marzo 1997, n. 59:*

*a) sono conferite ai Comuni tutte le funzioni di governo del territorio non esplicitamente attribuite agli altri livelli di pianificazione sovraordinati;*

*b) nei casi stabiliti dalla presente legge i Comuni di minore dimensione demografica possono esercitare le funzioni pianificatorie in forma associata;*

*c) sono attribuite alla Regione e alla Provincia soltanto le funzioni di pianificazione riconosciute loro dalla legislazione nazionale e regionale, che attengono alla cura di interessi di livello sovracomunale o che non possono essere efficacemente svolte a livello comunale. In tali casi sono previste forme di partecipazione dei Comuni all'esercizio delle funzioni attribuite agli altri livelli di pianificazione sovraordinati.*

*3. Compete ai Comuni, in riferimento alle specifiche situazioni locali, specificare, approfondire e attuare i contenuti propri degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati."*

Il forte indirizzo della legge verso pratiche di cooperazione e concertazione nella pianificazione era sostenuto da una specifica disciplina delle modalità con cui poteva

essere messo in opera (Titolo I Capo III) a partire dall'art.13 "Metodo della concertazione istituzionale" ove si afferma:

*"1. La Regione, le Province e i Comuni, nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, conformano la propria attività al metodo della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.*

*2. Sono strumenti della concertazione istituzionale la conferenza e gli accordi di pianificazione e gli accordi territoriali.*

*3. Il Piano territoriale regionale (PTR) o il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) possono prevedere, previa intesa con le amministrazioni interessate, la necessità di particolari forme di cooperazione nella pianificazione urbanistica e nell'esercizio delle altre funzioni di governo del territorio, per i Comuni che presentano una contiguità insediativa ovvero una stretta connessione funzionale nei sistemi urbani. I Comuni interessati predispongono i loro strumenti di pianificazione urbanistica in forma associata ovvero elaborano ed approvano piani urbanistici intercomunali..... omissis*

*3-bis. I Comuni che concordano di esercitare le funzioni di pianificazione in forma associata possono predisporre ed approvare piani urbanistici intercomunali, con le modalità individuate al comma 3."*

In applicazione delle indicazioni dell'art.13, all'art.15 "Accordi territoriali" si affermava al comma 1:

*"1. Comuni, le Province e la Regione possono promuovere accordi territoriali per concordare obiettivi e scelte strategiche comuni ovvero per coordinare l'attuazione delle previsioni dei piani urbanistici, in ragione della sostanziale omogeneità delle caratteristiche e del valore naturale, ambientale e paesaggistico dei territori comunali ovvero della stretta integrazione e interdipendenza degli assetti insediativi, economici e sociali. I Comuni possono altresì stipulare accordi territoriali per lo svolgimento in collaborazione di tutte o parte delle funzioni di pianificazione urbanistica, nonché per l'elaborazione in forma associata degli strumenti urbanistici e la costituzione di un apposito ufficio di piano o di altre strutture per la redazione e gestione degli stessi."*

L'art.13 della LR 20/2000 consentiva quindi ai Comuni di elaborare in forma associata gli strumenti urbanistici comunali: non solo il Piano Strutturale Comunale (PSC) che in analogia con il PS toscano, aveva carattere e valenza strategica, ma anche il Piano Operativo Comunale (POC) e il Regolamento Urbanistico e Edilizio (RUE).

Per quanto riguarda il PSC la LR 20/2000 stabiliva all'art.28 comma 5 che *"fino alla elaborazione del PSC intercomunale o in forma associata dell'Unione o delle nuove Comunità montane e comunque entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti facenti parte di tali forme associative che non siano dotati di PSC, vigente o adottato, possono stabilire, con apposita delibera del Consiglio comunale, assunta d'intesa con la Giunta provinciale, di attribuire al PTCP vigente il valore e gli effetti del PSC,"* in merito alla tutela del paesaggio; al sistema ambientale, al sistema delle infrastrutture per la mobilità; al sistema produttivo e commerciale, alla disciplina generale del territorio

rurale e delle aree di valore naturale ed ambientale. Nel qual caso i Comuni dovevano poi redigere un Piano operativo con il quale regolare i restanti contenuti del PSC.

La LR 20/2000 non indicava specifici contenuti e modalità di redazione del Piano Strutturale Intercomunale, né degli altri strumenti urbanistici comunali redatti in forma associata. La stessa legge prevedeva infine, in analogia con la legislazione toscana, un intervento finanziario per promuovere la formazione e approvazione di strumenti di pianificazione intercomunali, attraverso la concessione di contributi *“alle Unioni dei Comuni e alle Nuove Comunità montane nei cui confronti sia effettuato il conferimento stabile ed integrato anche della funzione comunale di elaborazione, approvazione e gestione degli strumenti di pianificazione urbanistica”* (art.48 c.1): con ciò facendo una chiara scelta di sostegno alle strutture stabili di elaborazione e gestione degli strumenti urbanistici intercomunali.

Sulla base di questa legge, le esperienze compiute si caratterizzano per una diffusa sperimentazione di discipline della perequazione territoriale, non sempre messa in atto, e per una struttura dei Piani Operativi Comunali e dei Regolamenti Urbanistici e Edilizi molto simile a quella dei piani di un unico comune. Nel caso del RUE della Romagna Faentina, ad esempio, anche i piani attuativi dei diversi comuni sono presentati in un unico documento, organizzati in base alle destinazioni prevalenti e non in base ai comuni di appartenenza.

L'Unione Comuni Terre di Pianura nella Provincia di Bologna è stata una delle prime unioni a sperimentare un PSC associato ai sensi della LR 20/2000 che *“individua le scelte strategiche generali in materia urbanistica: viabilità sovracomunale, aree di sviluppo residenziale, industriale e commerciale, i servizi cosiddetti “rari” quali le scuole superiori, le strutture sanitarie, i centri di assistenza qualificata”*. Il PSC individuava ad esempio una rete ecologica intercomunale e comprendeva un accordo territoriale per la definizione di ambiti produttivi intercomunali correlati a sistemi di perequazione territoriale. Questi temi sono ripresi e approfonditi oggi nel PUG intercomunale, redatto ai sensi della nuova legge regionale sul governo del territorio, come descritto più avanti.

La nuova legge regionale dell'Emilia Romagna sulla tutela e l'uso del territorio (**LR 21 dicembre 2017 n.24**) ha notevolmente semplificato il quadro degli strumenti urbanistici comunali, nell'ambito di una sostanziale conferma degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata articolati sui seguenti livelli:

- il Piano territoriale regionale (PTR) che comprende la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio,
- il Piano territoriale metropolitano (PTM) relativo alla città metropolitana di Bologna,
- il Piano territoriale di area vasta (PTAV) affidato alle province e con la finalità di coordinare anche le scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e delle loro Unioni.

All'interno di questo quadro di piani sovraordinati la LR 24/2017, all'art.30 *“Strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni e piani intercomunali”*, stabilisce al comma 1 che: *“Allo scopo di semplificare la pianificazione urbanistica comunale e valorizzare i*

*processi negoziali nella definizione della fase operativa degli interventi, la pianificazione urbanistica comunale si articola in:*

*a) un unico Piano urbanistico generale (PUG), che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;*

*b) gli accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica con i quali, in conformità al PUG, l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale. Gli accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica sostituiscono ogni piano urbanistico operativo e attuativo di iniziativa pubblica e privata, comunque denominato, previsto dalla legislazione vigente.”*

Ai successivi commi 3, 4, 5 e 6 dello stesso art.30, la LR 24/2017 disciplina i PUG intercomunali affidando alle Unioni, cui sia stato conferito l'esercizio delle funzioni di pianificazione urbanistica, la loro redazione e approvazione (comma 3); prevedendo la possibilità che PTM o PTAV stabiliscano l'obbligo di redigere piani intercomunali per Comuni ricadenti nella stessa Unione e caratterizzati da contiguità insediativa (comma 4); ammettendo la stessa facoltà per Comuni facenti parte di un'Unione a cui non è stata conferito l'esercizio delle funzioni di pianificazione urbanistica (comma 5); affidando ad appositi accordi territoriali la definizione delle attività dell'Unione per coordinare e accelerare la redazione del piano intercomunale e per stabilire modalità semplificate di approvazione nei casi di cui ai commi 4 e 5 (comma 6).

La nuova legge regionale, pur prevedendo diversi percorsi per pervenire alla redazione di piani urbanistici estesi a più Comuni, privilegia chiaramente come riferimento istituzionale l' Unione dei Comuni e premia in particolare lo stabile conferimento ad essa delle funzioni di pianificazione urbanistica. A queste condizioni sono ancorati anche gli incentivi economici che la legge prevede per la redazione degli strumenti di pianificazione: al comma 6 dell'art.3 la legge stabilisce infatti che nei criteri di assegnazione dei contributi per favorire l'adeguamento della pianificazione generale vigente è data priorità “ ai piani urbanistici generali delle Unioni di Comuni cui sia stato trasferito l'esercizio della funzione di pianificazione urbanistica e in secondo luogo ai piani intercomunali, con preferenza per quelli che presentino il maggior numero di Comuni coinvolti.”

Nella nuova legge, in buona sostanza, è confermata l'attenzione della legislazione emiliana alla dimensione intercomunale della pianificazione urbanistica, già promossa e sperimentata con la LR 20/2000, e soprattutto dalle sue successive modifiche e integrazioni; rispetto alla legge precedente vengono ulteriormente rafforzati i presupposti e i profili istituzionali del coordinamento comunale, attraverso il ruolo decisivo assegnato all'Unione dei Comuni e a uno stabile esercizio delle funzioni associate in materia di pianificazione urbanistica. In questa direzione vanno anche le misure organizzative previste dalla legge al Titolo IV: fra queste l'obbligo per i Comuni dell' istituzione, in forma singola o associata, dell'“ufficio di piano” per l'esercizio delle funzioni di pianificazione urbanistica, le cui attività si protraggono oltre la fase di

redazione dei piani (art.55).

Sul riferimento privilegiato della legislazione emiliana alle Unioni dei Comuni pesa il numero rilevante di Unioni dei Comuni costitutesi in Emilia Romagna e soprattutto la percentuale di Comuni aderenti a Unioni, pari all'82%, rispetto ad una media nazionale del 41%, con l'Emilia Romagna seconda solo alla Valle d'Aosta. La Toscana ha una percentuale di adesione dei Comuni alle Unioni pari al 52% del totale dei Comuni toscani (fonte: Ancitel 2020)

La LR 24/2017, come già la LR 20/2000, non dettaglia o specifica i contenuti del PUG intercomunale rinviando per questo, come per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica a una successiva regolamentazione.

La recente entrata in vigore della LR 24/2017 non consente di fare un'analisi compiuta della sua applicazione. Numerosi sono però gli esempi di piani intercomunali: il monitoraggio regionale indica che il 90 % dei Comuni costituirà l'Ufficio di Piano entro il 2020, e di questi il 41% lo faranno come singolo Comune, un ulteriore 41% come Unione di Comuni e un 16% con altri Comuni, oltre a un 2% con altre forme di collaborazione. Quindi i Comuni coinvolti in PUG intercomunali superano quelli con PUG comunali (Fonte: Regione Emilia Romagna).

A titolo di esempio si riporta un estratto delle **tematiche di competenza dell'Unione Comuni**, contenute dell'Accordo territoriale di cui all'art. 58 della LR 24/2017, tra i comuni di Baricella, Budrio, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio e l'Unione dei Comuni Terre di Pianura per la formazione del PUG intercomunale (elenco analogo si trova nell'Accordo territoriale per il PUG UdC Valli e Delizie).

*“ 4. L'Unione si impegna a far sì che nel PUG siano individuati i temi di scala sovracomunale che interessano tutto il territorio dell'Unione, per creare sinergie fra i Comuni e per dare soluzioni adeguate ai problemi che superano la dimensione di un singolo Comune.*

*A partire dalle analisi fino alle scelte strategiche di Piano, saranno affrontate a livello di Unione aree tematiche che, a titolo esemplificativo, potranno riguardare:*

- il sistema della mobilità (e quindi la possibilità di accedere rapidamente ai servizi, ai luoghi di studio e di lavoro);*
- il sistema dei servizi di interesse sovralocale e delle dotazioni territoriali;*
- il sistema sociale e le prospettive di sviluppo economico;*
- la salvaguardia dell'integrità del territorio dal rischio sismico, idraulico e geologico;*
- il sistema naturale e ambientale e dei vincoli sovraordinati, con particolare riferimento alle reti ecologiche e a quella dei percorsi ciclopedonali;*
- la valorizzazione del territorio rurale e la promozione di politiche agricole coerenti con il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna - l'ammodernamento del sistema delle infrastrutture tecnologiche;*

- *il contenimento del consumo di suolo, anche promuovendo forme di perequazione territoriale tra i comuni per il calcolo della quota massima del 3% di nuova volumetria prevista dalla LR n. 24/2017.*

*5. Gli obiettivi strategici a scala intercomunale dovranno essere capaci di intercettare quelli alla scala locale dove ogni singolo “comune” intende perseguire la valorizzazione della propria identità e unicità, inserendola all’interno della strategia condivisa di Piano intercomunale.”*

## **2.3 Esperienze recenti di pianificazione urbanistica intercomunale in ambito toscano**

La pianificazione intercomunale in Toscana ha assunto in genere il ruolo e i contenuti di una pianificazione di livello sovracomunale ed ha storicamente trovato nell’area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia (o in sue porzioni significative) il terreno privilegiato di sperimentazione, con esiti purtroppo raramente fruttuosi. Lo sviluppo e la trasformazione di questa area sono infatti avvenuti al di fuori di qualsiasi progetto unitario e senza essere guidati od essere indirizzati da atti di pianificazione o di programmazione preordinati e cogenti; in particolare il boom edilizio dell’ultimo dopoguerra, legato ad un impetuoso sviluppo economico, è avvenuto in modo spontaneo, senza trovare per lungo tempo alcun riferimento od argine nella pianificazione urbanistica comunale e tanto meno nella pianificazione di area vasta. Solo dagli inizi degli anni ‘60, con i primi piani regolatori generali dei Comuni maggiori si inizia a prendere coscienza della necessità di contenere e regolare la disordinata espansione nella piana di aree industriali ed artigianali e di nuovi quartieri residenziali.

In questo quadro generale si collocano i primi studi e progetti di livello sovracomunale che si sviluppano fin dall’immediato dopoguerra: si ricorda fra tutti lo schema metropolitano elaborato da Carlo Maggiora nel 1947, che delinea una città lineare sul modello di quanto postulato da Le Corbusier pochi anni prima.

Il dibattito sulla pianificazione intercomunale diviene più serrato dalla fine degli anni ‘50 per effetto dell’attenzione che la legge urbanistica 1150/1942 rivolgeva alla pianificazione sovracomunale (art.5) e intercomunale (art.12) e soprattutto per le specifiche esigenze di inquadramento territoriale e di coordinamento del PRG di Firenze.

Il primo strumento urbanistico intercomunale (ma in realtà sovracomunale) che teoricamente avrebbe potuto avere un carattere di piano ufficiale e che prese formalmente avvio con decreto del Ministro dei LL.PP. del 11.06.1956 è il Piano Intercomunale Fiorentino (PIF), redatto ai sensi dell’art.12 della L.1150/1942. Tra gli autori degli studi preliminari e dei documenti definitivi compaiono, in momenti diversi tra il 1956 ed il 1966, alcune delle più prestigiose figure della cultura urbanistica: Giovanni Astengo, Edoardo Detti, assessore all’Urbanistica del Comune di Firenze fra il 1961 ed il 1964, e successivamente Gianfranco Di Pietro. Seppure privo di valore giuridico, il PIF venne assunto come inquadramento del PRG di Firenze (Piano Detti) e adottato nel 1962.

Il PIF fu oggetto di ulteriori approfondimenti negli anni successivi, e aprì la strada ad altre esperienze di pianificazione di area vasta, come il Piano Intercomunale Pistoiese (PIP) terminato nel 1976 e non adottato, per la volontà dei Comuni di trarne solo indicazioni generali senza attribuire al piano valore prescrittivo; sulla stessa scia fu avviata la redazione di altri piani intercomunali, soprattutto dopo l'istituzione delle Regioni e in ambito toscano delle Associazioni Intercomunali. Furono inoltre sperimentati specifici piani di area, per ambiti territoriali connotati da omogenee e peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche come lo "Schema di piano per l'area del Montalbano" promosso dal Consorzio Interprovinciale del Montalbano.

Con la LR 74/ 1984 e smi la Regione Toscana introduce nella legislazione urbanistica l'atto di coordinamento degli strumenti urbanistici comunali (art.8) e successivamente gli schemi strutturali (art.8 bis). L'atto di coordinamento persegue la coerenza degli strumenti urbanistici comunali in un determinato ambito territoriale e in relazione agli obiettivi di sviluppo economico e sociale: ha quindi i contenuti e la valenza di uno strumento tipicamente intercomunale, promosso ed elaborato "dal basso". Esso è così definito nei primi tre commi dell'art.8.

*"1. I Comuni coordinano con le procedure di cui al presente articolo la coerenza dei rispettivi strumenti urbanistici fra loro e con le esigenze e gli obiettivi di sviluppo economico sociale risultanti dagli atti di programmazione della Regione.*

*2. I Comuni, d'intesa tra loro, individuano, nelle materie indicate dal presente articolo, con apposita deliberazione consiliare, gli obiettivi di coordinamento, gli ambiti territoriali interessati e l'ente incaricato di elaborare le proposte di adeguamento di cui al successivo quarto comma, nonché il programma di massima dei lavori da svolgere: con la medesima deliberazione, i Comuni indicano altresì le modalità per la copertura della spesa prevista: la deliberazione di cui sopra è trasmessa immediatamente alle Province interessate.*

*3. Il coordinamento riguarda:*

*a) gli obiettivi di sviluppo economico e sociali cui sono orientati gli strumenti urbanistici vigenti e la loro coerenza rispetto agli obiettivi risultanti dagli atti di programmazione della Regione;*

*b) il dimensionamento e la distribuzione sul territorio dei Comuni degli insediamenti residenziali e produttivi, delle infrastrutture, delle attrezzature e dei servizi di interesse sovracomunale;*

*c) le previsioni di assetto delle aree extraurbane con particolare riferimento alle attività agricole e di forestazione, alla difesa del territorio e dell'ambiente, alla regimazione delle acque e all'uso delle risorse territoriali."*

L'atto di coordinamento, nonostante l'impianto tipicamente intercomunale per la natura di strumento di costruzione e verifica della reciproca coerenza di previsioni, progetti e discipline di livello comunale, richiama esplicitamente temi, azioni e programmi di interesse sovracomunale.

Lo schema strutturale, per il soggetto promotore (la Regione) per le finalità, per il procedimento di approvazione, ha esplicitamente il ruolo e la funzione di un atto di pianificazione sovracomunale e sovraordinato. Esso è così definito nei primi tre commi dell' art. 8 bis.

*1. In base agli obiettivi, ai tempi ed agli indirizzi definiti dal P.R.S. e con riferimento ad aree di intenso sviluppo o a sistemi ambientali di rilevanza territoriale indicate dal*

*Consiglio regionale, la Giunta regionale indice apposite conferenze di pianificazione territoriale d'area con i Comuni, le Province, le Comunità montane, gli Enti e le Associazioni riconosciuti interessati.*

*2. La Giunta regionale sulla base delle risultanze delle conferenze di cui al comma precedente provvede alla formazione di proposte di schema strutturale.*

*3. Lo schema strutturale:*

*a) definisce gli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica con riferimento:*

- alla tutela, alla utilizzazione ed alla riqualificazione delle risorse ambientali;*
- alla riqualificazione, lo sviluppo degli insediamenti;*
- alla definizione del sistema delle infrastrutture di interesse nazionale e regionale e, comunque, sovracomunale;*
- ad obiettivi contenuti negli atti di pianificazione regionale di settore;*

*b) contiene gli strumenti (direttive, prescrizioni e vincoli) necessari al perseguimento degli obiettivi di cui alla precedente lettera a);*

*c) definisce i modi di gestione del processo e stabilisce i relativi tempi.*

Con l'applicazione della LR 74/1984 si apre, alla fine degli anni '80 e nei primi anni '90, una breve ma intensa stagione di attività attorno ai temi della pianificazione intercomunale e sovracomunale (G. De Luca *Programmazione e pianificazione. La questione urbanistica in Toscana 1970-1995*) che ha generato l'avvio di numerose esperienze di coordinamento fra strumenti urbanistici comunali e di elaborazione di schemi strutturali. Salvo poche eccezioni tali esperienze non sono giunte alla fase conclusiva, anche per l'approssimarsi della nuova stagione legislativa aperta dalla LR 5/1995 a cui hanno fatto seguito la LR 1/2005 e in ultimo la LR 65/2014. Il risultato più significativo di quella fase è stato l'approvazione dello Schema Strutturale dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, elaborato sotto la guida di Detti e Astengo, e poi recepito nel primo Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana approvato con DCR n.12 del 25.01. 2000 ai sensi della LR 5/1995.

In queste controverse vicende della pianificazione comunale e intercomunale in ambito toscano si distingue l'**originale esperienza dei piani urbanistici coordinati dei Comuni della Val di Cornia**, nata "dal basso", nel clima degli anni Settanta e giunta prodigiosamente intatta fino alla nuova stagione della legislazione urbanistica toscana sul governo del territorio aperta dalla LR 5/95 e proseguita dalla LR1/2005, entrambe fortemente incardinate sulla gerarchia istituzionale e pianificatoria: Regione - Province - Comuni. E quindi sostanzialmente estranee alla pianificazione intercomunale che riprenderà vigore con la LR 65/2014 per l'indebolirsi del ruolo politico ed istituzionale della Provincia e di conseguenza del Piano di Coordinamento Territoriale.

La Val di Cornia è un ristretto ambito territoriale, posto all'estremità sud della provincia di Livorno e che tradizionalmente include i territori dei Comuni di Campiglia Marittima, di Piombino, di S.Vincenzo, di Sassetta e di Suvereto che gravitano sul corso del fiume Cornia e sul segmento meridionale della Costa degli Etruschi. In questo ambito territoriale fin dagli anni '70 si consolidò una pratica di generoso e lungimirante impegno dei comuni associati. Sulla scia della conferenza del Comitato Regionale Programmazione Economica per la Toscana CRPET del 1968, in cui si parlò dell'esigenza di zone di programmazione per la Toscana, suddivise in zone omogenee elementari e

zone integrate, e sulla scia della conferenza del 1970 sulla zona omogenea della Maremma toscana, nel 1975 Piombino, Campiglia M., San Vincenzo e Suvereto dettero incarico per la redazione di PRG coordinati, inseriti nel quadro di uno studio comprensoriale. La scelta di un piano coordinato invece che di un PRG intercomunale dipendeva dal carattere di forte delega ad un solo comune redattore, prevista dalla Legge 1150/1942 per i piani intercomunali. Una molteplicità di PRG coordinati avrebbe invece consentito una maggiore collegialità e un rapporto paritetico tra i Comuni partecipanti. I distinti PRG coordinati furono adottati dal 1979.

La seconda fase di pianificazione coordinata viene promossa dai Comuni della Val di Cornia nella seconda metà degli anni '80, avvalendosi dello strumento dell'atto di coordinamento introdotto dalla LR 74/1984. *“Il coordinamento si proponeva di affrontare alcuni temi fondamentali, quali: la disoccupazione giovanile, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, il potenziamento delle infrastrutture e la massima utilizzazione di quelle esistenti, la promozione dell'agricoltura e del turismo, il recupero di risorse primarie quali l'acqua e l'aria. Vennero quindi individuati cinque temi territoriali, quattro dei quali oggetto dell'efficacia del coordinamento (turismo, deindustrializzazione, ambiente, agricoltura) e uno dell'efficienza del coordinamento stesso (infrastrutture).”* (Fonte: Avvio del Procedimento PSI Campiglia M.ma - Piombino)

In questa seconda fase solo Piombino, Campiglia M.ma e Suvereto approvarono l'atto di coordinamento redatto da Romano Viviani, e successivamente i PRG coordinati (varianti generali ai precedenti PRG, approvate tra il 1996 e il 1998, redatte dallo stesso Viviani), mentre San Vincenzo e Sassetta procedettero con Piani autonomi ai sensi della LR 5/95. Nel 1999 i tre comuni di Piombino, Campiglia M.ma e Suvereto redigono una Variante coordinata, per adeguare la disciplina del territorio rurale al PTC.

*“Sotto il profilo redazionale e metodologico l'impostazione delle tre Varianti generali è uniforme per i tre comuni, componendosi di elaborati grafici (tavole di PRG) e normativi (Nta) aventi struttura, articolazione e linguaggio omogeneo. Sotto il profilo dei contenuti pianificatori, come si è già detto, si ritrovano nelle Varianti generali alcune scelte strategiche derivanti dagli indirizzi espressi dall'atto di coordinamento.*

*Si può senza dubbio riconoscere come l'esperienza del coordinamento, esito di quindici anni di studi e di elaborazioni tecnico - politiche abbia rappresentato una punta avanzata di elaborazione disciplinare e di maturazione delle scelte di governo del territorio dell'area e che, pur condotta sulla base del quadro normativo allora vigente, abbia nella sostanza anticipato la riforma urbanistica regionale della L.R. 5/1995 incentrata nella differenziazione dei due livelli di pianificazione comunale: strategica/statutaria (Atto di coordinamento alias Piano Strutturale intercomunale) e operativa (Varianti Generali alias Regolamenti Urbanistici).”* (Fonte: Avvio del Procedimento PSI Campiglia M.ma - Piombino).

*“La terza stagione di pianificazione coordinata prende avvio con la sottoscrizione del protocollo d'intesa siglato il 30.03.2001, in attuazione della L.R. 7/2001 tra i Comuni e la Provincia di Livorno, con il quale i Comuni di Piombino, Campiglia M.ma e Suvereto si impegnano ad adottare, entro il 2005, il piano strutturale relativo al proprio territorio. Nella stessa occasione i sindaci dei tre Comuni, insieme a quelli di San Vincenzo e di Sassetta si impegnavano a coordinare tra loro il processo di pianificazione per giungere a un unico piano strutturale d'area tra i comuni del*

*Circondario della Val di Cornia (...) i Comuni hanno infatti delegato al Circondario l'esercizio in forma associata della funzione urbanistica con la costituzione dell'Ufficio Urbanistica Comprensoriale, al quale è affidata l'elaborazione del Piano strutturale unico e dei Regolamenti urbanistici.*" (Fonte: Avvio del Procedimento PSI Campiglia M.ma - Piombino). Piombino, Campiglia M.ma e Suvereto approvano nel 2007 il PS d'Area redatto da Vezio de Lucia. Nel periodo 2011-2014 i singoli comuni approvano i Regolamenti Urbanistici d'Area con la consulenza di Silvia Viviani ed il coordinamento dell'Ufficio di Piano Associato creato dopo la soppressione del Circondario.

Proprio l'esperienza dei RU coordinati ha un significativo interesse per la definizione dei contenuti, della forma e delle procedure di approvazione del Piano Operativo Intercomunale. I tre Regolamenti Urbanistici d'Area sono stati redatti in modo unitario con apparati analitici, normativi, cartografici e valutativi unificati; ciononostante sono stati elaborati ed approvati separatamente e in tempi diversi da parte di ciascun Comune. Il Comune di Suvereto ha approvato il RU coordinato con DCC n. 25 del 14.06.201, il Comune di Campiglia M.ma lo ha approvato con DCC n. 54 del 20.06.2011, il Comune di Piombino ha approvato il RU coordinato con DCC n.13 del 25/03/2014.

L'impianto fortemente unitario degli elaborati dei tre RU non ha impedito di evidenziare e differenziare le specificità costitutive e progettuali di ciascun ambito territoriale. L'autonomia dei percorsi di redazione e approvazione dei piani ha agevolato i successivi processi di adeguamento e variazione delle loro previsioni attraverso varianti puntuali e di manutenzione che hanno inevitabilmente rafforzato gli specifici caratteri ed obiettivi di ciascun piano.

## **2.4 Prime indicazioni sulla forma e i contenuti del Piano Operativo Intercomunale**

Il Piano Operativo Intercomunale deve garantire allo stesso tempo:

1. un coerente recepimento delle previsioni sovracomunali,
2. un efficace coordinamento delle scelte intercomunali ed una concreta applicazione della perequazione territoriale,
3. un adeguato grado di autonomia decisionale dei singoli comuni partecipanti.

I primi due punti richiedono la redazione di uno studio e di un apparato documentale, testuale e cartografico, in grado di recepire le strategie generali del Piano Strutturale Intercomunale, traducendole in scelte conformative, comprendendo in questo il recepimento delle politiche e delle strategie di area vasta che il PSI ha elaborato o a cui ha dovuto fare riferimento.

Occorre quindi nella sostanza una strategia unica per tutti i comuni, fondata in primo luogo sull'assunzione e sulla coerente declinazione a livello locale degli obiettivi fondamentali del PSI. Ed occorre inoltre una forma del piano in cui sia chiaro e leggibile un coordinamento del linguaggio, delle norme generali, delle elaborazioni cartografiche a cui devono fare riferimento le rappresentazioni e le discipline che saranno sviluppate

dai singoli comuni.

E' evidente che un piano che parli un linguaggio unico consente una notevole semplificazione sia ai Comuni che agli operatori e ai tecnici che si muovono sui territori di una Unione di Comuni. Se questo è facile e per molti aspetti scontato nel caso di piani riguardanti solo due o tre comuni (come dimostra l'esperienza dei Regolamenti Urbanistici coordinati della Val di Cornia), è più difficile e meno scontato nel caso di piani riguardanti numerosi comuni, come il POI dell'Unione Comuni Garfagnana che riunisce ben 14 Comuni, anche se in prevalenza di piccole dimensioni demografiche.

In questo caso è necessario pensare ad una "forma" del piano che offra, in una cornice unitaria, adeguati gradi di libertà ai singoli Comuni - come evidenziato al terzo punto del primo periodo - non solo per garantire un'autonomia di scelta su temi e contenuti specifici di esclusivo interesse comunale ma anche per soddisfare differenziate esigenze di tempi di elaborazione del piano e di percorsi di approvazione e di successiva variazione e adeguamento dello stesso piano.

Un' impostazione di questo tipo richiede un saldo ancoraggio agli obiettivi comuni del piano ed una definizione chiara dei margini di flessibilità ammessi nella loro declinazione locale e nell'attuazione operativa: alla definizione e alla messa in opera di questo "modello" di piano, per la novità che esso rappresenta nella normativa regionale e rispetto alle esperienze di pianificazione compiute in ambito toscano, riteniamo che debba attivamente partecipare, oltre all'Unione e ai tutti i Comuni della Garfagnana, anche la Regione Toscana. I contributi che tutti gli enti e soggetti destinatari di questo avvio di procedimento di formazione del POI possono essere l'occasione per una prima utile riflessione su questi temi.

In questa fase ci limitiamo a fornire alcune prime indicazioni (aperte al dibattito e al confronto) sulla forma del piano partendo da una considerazione preliminare: struttura unitaria e unicità di linguaggio del piano non vogliono dire unicità di contenuti specifici e non richiedono necessariamente gli stessi tempi e gli stessi percorsi di elaborazione e di approvazione del piano da parte di tutti i Comuni.

Pensando quindi ad un piano che possa essere separatamente redatto e approvato da ciascun Comune, riteniamo che possa costituire un utile riferimento di partenza la stessa struttura del PSI della Garfagnana che si articola in una parte fissa e unitaria (che richiama gli obiettivi e i temi comuni: sovracomunali e intercomunali) ed in una parte variabile (contenuta negli Atlanti dei Comuni di quadro conoscitivo e di progetto) che fa riferimento agli obiettivi e ai temi di livello locale.

Esemplificando, nella redazione del POI, sono da considerare temi che richiedono un forte impianto unitario e preordinati indirizzi analitici, progettuali e valutativi:

- l'attuazione degli obiettivi e delle strategie di area vasta del PSI con specifico riferimento a:

- le infrastrutture e i servizi per la mobilità
- la tutela dei valori paesaggistici ambientali
- la disciplina del territorio rurale
- la razionalizzazione e l'innovazione degli insediamenti produttivi

- la distribuzione dei servizi di livello sovracomunale

- la disciplina degli insediamenti e del patrimonio edilizio esistente di impianto storico
- il quadro di riferimento ambientale e l'impostazione della VAS e della VINCA
- le fragilità geologiche idrauliche e sismiche e i criteri di fattibilità degli interventi.

Sono temi che attengono prevalentemente alla dimensione locale e che possono essere declinati in modo autonomo dai singoli Comuni, sulla base comunque di una impostazione unitaria a livello intercomunale della normativa e delle modalità di rappresentazione del piano:

- la disciplina degli insediamenti esistenti,
- le previsioni di interventi di recupero e rigenerazione urbana e di trasformazione degli assetti insediativi e infrastrutturali di interesse comunale,
- le dotazioni territoriali pubbliche e il sistema dei servizi di livello comunale
- la tutela e la valorizzazione di peculiari risorse territoriali, culturali e ambientali
- la promozione delle specifiche vocazioni economiche di ciascun ambito territoriale.

### 3. Il Piano Operativo Intercomunale e gli strumenti di pianificazione territoriale

Il nuovo Piano Operativo Intercomunale dovrà soddisfare i requisiti di coerenza esterna ed interna richiesti dalla vigente normativa, ovvero, come stabilisce il comma 7 dell'art.95 della LR 65/2014:

*“Il piano operativo dà conto della conformità delle sue previsioni a quelle del piano strutturale, esplicita la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, motiva le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 92, comma 5, lettere a) e b).”*

L'articolo 92, comma 5, lettere a) e b), in riferimento al piano strutturale, stabilisce che esso contiene:

*“a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;  
b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;”.*

In poche parole il Piano Operativo dovrà risultare conforme ai contenuti del PIT-PPR e del PTC con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio e soprattutto dovrà risultare conforme alle previsioni del Piano Strutturale che, in quanto redatto ai sensi della LR 65/2014 e in conformità al PIT-PPR, costituisce il riferimento fondamentale per le verifiche di coerenza del POI.

Nei tre paragrafi che seguono si delineano gli elementi su cui devono fondarsi la verifica di conformità del PO al PIT-PPR e di coerenza con il PTC provinciale (per le parti di esso compatibili con i contenuti del PIT-PPR) nonché la verifica di conformità al PSI.

#### 3.1 La conformità del Piano Operativo Intercomunale al PIT-PPR

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) è stato approvato con Delibera C.R. n. 37 del 27.03.2015.

L'art.20 della Disciplina di Piano stabilisce che gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica adottati dopo la pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del PIT, si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art.145 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Codice).

Il Piano Operativo Intercomunale, così come ha fatto il PSI, dovrà pertanto conformarsi al piano paesaggistico regionale quale parte integrante del PIT che "assume la funzione di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ai sensi dell'art.135, comma 1 del Codice”.

Di seguito si riportano in sintesi i principali contenuti del PIT-PPR su cui si è fondata la conformazione del PSI: nel successivo paragrafo 3.2 si illustrano brevemente le modalità con cui tali contenuti sono stati recepiti e/o declinati nel Piano Strutturale Intercomunale.

## Lo Statuto del Territorio

### Patrimonio territoriale e invarianti strutturali

Lo Statuto del territorio, come definito dalla LR 65/2014 art.6, costituisce “*l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione*”: esso comprende gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale e le invarianti strutturali.

Questa definizione interseca i contenuti e le disposizioni del PIT-PPR che individua in modo puntuale, alla scala regionale e di ambito di paesaggio, il patrimonio territoriale e le invarianti strutturali. Si tratta, a livello comunale o intercomunale, di declinare ed integrare negli strumenti urbanistici le indicazioni del PIT-PPR secondo uno schema di lavoro che parte da queste definizioni:

a) **il patrimonio territoriale è l'insieme delle strutture di lunga durata** prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani. Esso è costituito dagli elementi che definiscono e caratterizzano la struttura territoriale: i beni, le risorse essenziali, gli elementi di specifico pregio del territorio comunale.

b) **le invarianti strutturali sono i caratteri specifici, i principi generativi, le regole** che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie che qualificano il patrimonio territoriale. Le quattro invarianti strutturali del PIT-PPR costituiscono pertanto la **griglia di riferimento per valutare l'appropriatezza e la conformità delle regole di tutela e di uso** dei singoli elementi del patrimonio territoriale e delle relazioni che li legano.

Lo Statuto del territorio del PSI è pertanto elaborato partendo da un'attenta lettura delle Invarianti Strutturali del PIT-PPR (Scheda di ambito e Abachi Invarianti) riferite al territorio intercomunale comunale, approfondendo le indicazioni della Scheda di Ambito sintetizzate di seguito:

### **Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici**

- Pianura e fondovalle: Fondovalle (FON), Alta pianura (ALP)
- Margine: Margine Inferiore (MARi), Margine (MAR)
- Collina: Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr), Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd), Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr), Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd), Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
- Montagna: Montagna silicoclastica (MOS), Montagna calcarea (MOC), Montagna ringiovanita su terreni silicei del basamento (MRSb), Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
- Dorsale: Dorsale silicoclastica (DOS), Dorsale carbonatica (DOC)

**Valori:** Il territorio contiene valori paesaggistici e geomorfologici di primaria importanza, riconosciuti dalla creazione di parchi naturali che coprono gran parte dei sistemi di Montagna e di Dorsale. Sono presenti esempi classici di carsismo superficiale spesso concentrate in altipiani dislocati lungo la dorsale. Al di sotto delle vette e lungo

le valli si rinvengono le tracce dell'ultima glaciazione: circhi glaciali, morene, selle glaciali, conche di sovraescavazione, rocce montonate e massi erratici. Il clima locale, conseguente alla posizione orografica, l'abbondanza di formazioni geologiche e coperture permeabili e le strutture geologiche, che facilitano il trasporto delle acque in profondità, fanno del territorio una risorsa primaria in termini di disponibilità idriche. Si contano inoltre numerose risorgenze di origine carsica.

La maggior parte degli invasi idrici presenti sono di origine artificiale, utilizzati come riserve idriche o per la produzione di energia idroelettrica. In passato, le mineralizzazioni presenti lungo la catena apuana erano oggetto di attività estrattiva.

**Criticità:** Le forti dinamiche geomorfologiche dell'ambito sono naturalmente all'origine di una serie di criticità, spesso collegate e interagenti, che rendono l'area una delle più critiche della Regione in termini idrogeologici. Il primo elemento di criticità derivante dallo spostamento degli equilibri tra attività antropiche e territorio è legato all'attività estrattiva. La Dorsale carbonatica e la Montagna calcarea sono interessate da siti estrattivi, soprattutto marmorei, che risultano ben visibili anche da grande distanza e modificano profondamente anche le forme di crinali e dei versanti, anche intercettando e distruggendo cavità carsiche. Oltre a questo l'elevata piovosità e la conformazione del bacino fanno sì che i Fondovalle siano tra le aree a maggior rischio idraulico della Toscana, nonostante la generale permeabilità del bacino. I versanti montani e collinari sono dominati da sistemi morfogenetici con elevata capacità di assorbimento dei deflussi superficiali, la cui condizione attuale si può considerare stabile a meno delle dinamiche naturali e strutturali. In conseguenza, la politica di contenimento dei deflussi, fondamentale in altri bacini, presenta in questo ambito minori margini di intervento rispetto al rischio idraulico. La sicurezza idraulica richiede quindi che si comprenda la natura strutturale del rischio, del resto ben documentata dall'Autorità di Bacino competente. I fenomeni franosi si concentrano sui sistemi collinari e montani modellati sulle formazioni del Dominio Ligure; in questi sistemi, i versanti sono afflitti da generale instabilità, che può coinvolgere anche insediamenti minori è aggravate dall'abbandono delle sistemazioni idrauliche, parte dei sistemi rurali tradizionali. La Garfagnana rientra nella zona 2 delle fasce a rischio sismico, in particolare Castelnuovo è fra le località ad alto rischio sismico. La combinazione di sismicità, instabilità dei versanti collinari e montani, presenza di dighe artificiali imponenti e aggressiva estrazione di pietra marmorea, definisce un territorio critico da tenere sotto controllo. Le zone umide sono a rischio degrado a causa di carenze di apporto idrico e fenomeni di inquinamento, legati ai cambiamenti di uso del suolo.

## **Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio**

- 1. Ecosistemi forestali: a) Nodo primario forestale; b) Nodo secondario forestale; c) Matrice forestale ad elevata connettività; d) Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati; e) Corridoi ripariali.
- 2. Ecosistemi agropastorali: a) Nodo degli agroecosistemi; b) Matrice agrosistemica di pianura urbanizzata; c) Agroecosistema frammentato attivo; d) Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva.
- 3: Ecosistemi rupestri e calanchivi: a) Ambienti rocciosi o calanchivi.
- 4. Ecosistemi palustri e fluviali: a) Zone umide; b) Corridoi fluviali.
- 5. Ulteriori elementi funzionali della rete ecologica: a) Aree critiche per la

funzionalità della rete.

**Valori:** Gli ecosistemi forestali costituiscono l'elemento dominante del paesaggio vegetale del territorio, interessando i versanti montani, con prevalenza di boschi di latifoglie. I boschi rappresentano in gran parte un unico ed esteso nodo forestale primario della rete ecologica regionale, con buoni livelli di maturità riferibili soprattutto ai castagneti, alle abetine montane e alle faggete. Le aree boscate presentano numerosi habitat forestali di interesse comunitario e regionale e alcune fitocenosi del Repertorio naturalistico toscano. Altri elementi significativi per la rete ecologica forestale sono i corridoi ripariali, costituiti da vegetazione ripariale arborea ed alto arbustiva, presente, lungo le sponde e nei terrazzi alluvionali del Serchio. Nell'ambito della rete ecologica le aree agricole tradizionali e i mosaici di ecosistemi pastorali e prativi primari costituiscono elementi della complessiva rete degli ecosistemi agropastorali, ove risultano dominanti gli agroecosistemi frammentati attivi o in abbandono nella bassa valle e nei versanti montani e i nodi degli ecosistemi agropastorali lungo il crinale appenninico e negli alti versanti montani delle Alpi Apuane. I nodi degli ecosistemi agro pastorali interessano quindi prevalentemente i crinali montani principali e i versanti alto montani, ove si localizzano importanti ecosistemi prativi secondari pascolati, o in parte abbandonati, a costituire elementi di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Oltre a questi ci sono le aree umide, che rappresentano un valore della rete ecologica e comprendono piccoli ambienti palustri e lacustri situati nella pianura alluvionale del Fiume Serchio, nell'ambito delle aree di pertinenza fluviale.

Un altro elemento di valore sono gli ambienti rocciosi montani e collinari con pareti verticali, detriti di falda e piattaforme rocciose. Si tratta di ambienti montani e alto montani caratterizzati dalla presenza di habitat e specie vegetali e animali di interesse regionale e comunitario e relitti glaciali. Tali ambienti rappresentano luoghi di alto valore naturalistico anche per la nidificazione di importanti specie di uccelli.

**Criticità:** Le principali criticità sono legate alle intense dinamiche in atto di abbandono delle attività agropastorali in ambito montano, all'aumento dei livelli di antropizzazione nel fondovalle e nelle aree di pertinenza fluviale e localmente alla presenza di uno sviluppato settore estrattivo marmifero nelle Alpi Apuane. I rapidi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali hanno prodotto la perdita di importanti habitat agricoli, prativi e pascolivi, con la riduzione delle comunità animali e vegetali ad essi legate. Il fondovalle risulta invece caratterizzato da opposti fenomeni di aumento dei livelli di artificializzazione e urbanizzazione, con perdita di ambienti agricoli di pianura e alterazione della qualità complessiva degli ecosistemi fluviali e della vegetazione ripariale. Nel territorio apuano le attività estrattive marmifere o di inerti costituiscono localmente elementi di criticità rispetto alle valenze naturalistiche. Ciò con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali legate agli affioramenti rocciosi calcarei o agli ecosistemi fluviali. Altre criticità sono legate agli ecosistemi forestali di elevata estensione e non correttamente gestiti con negativa perdita di castagneti da frutto, diffusione di specie alloctone, frammentazione causata da locali impianti sciistici in ambito forestale ed elevato carico di ungulati che incide anche sulla rinnovazione dei boschi.

**Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e**

**infrastrutturali****TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA***T.R.3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali**T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata**T.R.5 Tessuto puntiforme**T.R.6 Tessuto a tipologie miste**T.R.7 Tessuto sfrangiato di margine***TESSUTI URBANI O EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA (Frange urbane e città diffusa)***T.R.8 Tessuto lineare***TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA***T.R. 12 Piccoli agglomerati isolati extraurbani***TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA***T.P.S.1 Tessuto a produzione produttiva lineare**T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali**T.P.S.3 Insule specializzate**T.P.S.4 Tessuto a piattaforme residenziali e turistico ricettive*

Il PIT-PPR colloca il territorio comunale nel **morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche**, corrispondente all'articolazione territoriale "6.2 Garfagnana". Il sistema insediativo del morfotipo si struttura attorno alla valle fluviale del fiume Serchio e ai suoi affluenti. La viabilità principale di impianto storico e la ferrovia, che collegano tra loro i principali centri di fondovalle si sviluppano lungo il corso del fiume. Questo attraversamento rappresenta la spina dorsale sulla quale si innesta la viabilità trasversale a pettine che risale i versanti lungo i crinali o si insinua nelle valli secondarie del versante apuano collegando il fondovalle ai centri collinari e montani. Di questo sistema insediativo sono riconosciuti come:

Valori: tra i valori principali ci sono le reti di città storiche, dei borghi rurali murati, delle fortificazioni e degli alpeggi che caratterizzano le figure componenti dei morfotipi insediativi: il sistema a ventaglio della testata di valle di Sillano; il sistema a pettine del versante appenninico; il sistema a pettine del versante apuano; il sistema lineare di fondovalle del Serchio. Altri valori importanti corrispondono alla rete degli edifici religiosi come i complessi monastici, le pievi romaniche e gli edifici isolati a carattere eremitico, nonché gli ospedali sorti in corrispondenza della via Francigena. Relativamente alla rete viaria storica sono valori di grande rilevanza gli antichi assi viari di attraversamento della catena appenninica, i percorsi legati alla produzione e al trasporto di beni locali e quelli a carattere religioso. Anche le numerose cave storiche, con fronti di notevole spettacolarità ed i manufatti legati all'escavazione marmifera ancora conservati, rappresentano una testimonianza delle attività produttive tradizionali presenti sul territorio dell'Unione.

Criticità: Le principali criticità del territorio dell'Unione riguardano il fondovalle dove si concentrano le principali attività antropiche. L'occlusione e impermeabilizzazione dei fronti fluviali con la localizzazione di urbanizzazioni continue, infrastrutture e aree produttive mette in crisi le relazioni di lunga durata tra l'insediamento di fondovalle e il fiume e i suoi affluenti proveniente soprattutto dal versante apuano; sul versante

appenninico, invece, si assiste alla saldatura delle espansioni degli insediamenti lineari collocati lungo la viabilità storica pedecollinare. Un altro fattore di potenziale degrado è la presenza di aree produttive in ambiti fluviali sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico e in posizione tale da occludere gli alvei degli affluenti e non garantire la continuità ambientale tra la valle del Serchio e la valli secondarie.

#### **Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro-ambientali**

##### **MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE**

- 1. *Morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale*
- 2. *Morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna*
- 4. *Morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa*
- 6. *Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle*
- 9. *Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna*
- 10. *Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari*

##### **MORFOTIPI DELLE COLTURE ARBOREE**

- 12. *Morfotipo dell'olivicoltura*

##### **MORFOTIPI COMPLESSI DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI**

- 16. *Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina*
- 20. *Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari*
- 21. *Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna*

Valori: i principali aspetti di valore del paesaggio rurale del territorio dell'Unione sono compresi nell'ambiente montano e collinare. Sul versante appenninico e su quello apuano la fascia di alta montagna è caratterizzata dalla prevalenza di praterie primarie e secondarie che diversificano il paesaggio sul piano morfologico, percettivo ed ecologico. Nella fascia sottostante la dorsale - in prevalenza sul versante appenninico - l'aspetto maggiormente qualificante il paesaggio è la presenza, all'interno del manto forestale, di isole coltivate d'impronta tradizionale disposte attorno a piccoli nuclei storici. In particolare sul versante appenninico, coltivi e piccoli paesi si alternano al bosco secondo una scansione pressoché regolare. Non di rado terrazzate, queste aree agricole assolvono a un'importante funzione di presidio idrogeologico, di diversificazione paesistica ed ecologica. Un paesaggio di grande valore posto a metà tra formazioni di montagna e di collina è quello della testata di valle del Serchio, compresa tra Giuncugnano e Piazza al Serchio: un'estesa area coltivata a seminativi e prati a "campi chiusi" occupa queste morfologie addolcite e rappresenta elemento di valore storico-testimoniale, paesaggistico, ecologico. Una configurazione per certi versi analoga si osserva poco più a sud attorno a Camporgiano. Ulteriori aspetti di valore nella fascia collinare sono riferibili ancora a mosaici colturali di assetto tradizionale e ai mosaici complessi a maglia fitta.

Criticità: Le criticità che interessano il territorio rurale sono riconducibili alle due

principali dinamiche di trasformazione descritte. I processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali riguardano i paesaggi di montagna e, in parte quelli collinari, con un'intensità direttamente proporzionale alla marginalità e difficile accessibilità dei terreni. Pascoli e prati permanenti e mosaici colturali di assetto tradizionale vanno incontro a processi di abbandono e conseguente di rapida rinaturalizzazione da parte del bosco. Il degrado o la manutenzione insufficiente delle sistemazioni di versante spesso presenti nelle aree agricole tradizionali comportano rischi consistenti per l'equilibrio idrogeologico. I fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea a seguito dell'abbandono colturale riguardano anche parte della fascia collinare. In pianura il rischio maggiore è rappresentato dai processi di urbanizzazione. Fenomeni di semplificazione della maglia agraria si rilevano in alcune parti del fondovalle del Serchio e sulle conoidi di Castiglione di Garfagnana. Ulteriore criticità per il paesaggio rurale è la presenza di attività estrattive come le cave di inerti che occupano il fondovalle del Serchio e quelle presenti sui rilievi apuani.

### **Gli altri contenuti dello Statuto del Territorio**

Oltre all'individuazione del patrimonio territoriale e delle invarianti, sono contenuti dello Statuto del territorio del PSI ai sensi della LR 65/2014 art.92 c.3:

- **la perimetrazione del territorio urbanizzato**, che tiene conto interventi di riqualificazione insediativa e di edilizia sociale, di modellazione dei limiti urbani, di adeguamento delle dotazioni di attrezzature e servizi degli insediamenti;
- **la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza**, che oltre a riconoscere gli insediamenti urbani di antica formazione interessa anche le numerose e significative emergenze storico architettoniche diffuse nel territorio rurale;
- **la ricognizione delle prescrizioni del PIT e del PTC**, con particolare attenzione alle prescrizioni e prescrizioni d'uso dei vincoli paesaggistici per decreto ed alle prescrizioni relative alle aree tutelate per legge (fasce di rispetto di corsi d'acqua e laghi, aree boscate).
- **i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.**

Tutti questi aspetti sono definiti nel nuovo PSI e da questo troveranno applicazione nel PO, così come le ulteriori disposizioni della Disciplina del PIT-PPR, Titolo 2, relative a:

- **la disciplina degli ambiti di paesaggio** (obiettivi di qualità, indirizzi per le politiche e direttive della Disciplina d'uso Sez 5.1 della Scheda d'Ambito), all'interno della quale hanno rilievo statutario ma anche strategico gli obiettivi di qualità;
- **la disciplina dei beni paesaggistici** di cui all'El. 8B: obiettivi, direttive e prescrizioni d'uso;
- **la disciplina del sistema idrografico**, con particolare attenzione all'individuazione dei contesti fluviali (art.16 c.3 della Disciplina PIT), tema che interessa i corsi d'acqua principali;
- **la disciplina delle attività estrattive** e soprattutto la loro compatibilità paesaggistica (art.17 della Disciplina PIT) di particolare rilievo nel versante apuano della Garfagnana.

In relazione alla disciplina dei beni paesaggistici si riportano di seguito i beni interessati da vincoli a e tutele ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio:

### **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136 Dlgs 42/2004)**

- Zona interessata dalla grotta del Vento sita nel comune di Vergemoli (D.M. 23/12/1970 - G.U. n. 17 del 1971)
- Zona dell'Orecchiella, sita nell'ambito dei comuni di S. Romano in Garfagnana, Sillano, Piazza al Serchio e Villa Collemantina (D.M. 28/03/1972 - G.U. n.140 del 1972)
- Zona del Monte Argegnina in comune di Minucciano (D.M. 20/09/1974 - G.U. n.340 del 1974)
- Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaiore, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto (D.M. 08/04/1976 - G.U. n.128 del 1976).

#### **Aree tutelate per legge (art. 142 Dlgs 42/20014)**

- b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia*
- c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*
- d - Montagne per la parte eccedente 1 1.200 metri sul livello del mare*
- e - Circhi glaciali*
- f - Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*
- g - Territori coperti da foreste e da boschi*
- h - Zone gravate da usi civici*

## **3.2 La coerenza del Piano operativo intercomunale con il PTC della Provincia di Lucca**

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con D.C.P n.189 del 13.01.2000; successivamente nel 2010, è stato dato avvio alla variante di adeguamento alla LR 01/05 che non è però alla fase dell'adozione. Il PTC è quindi antecedente all'entrata in vigore della LR 65/2014 ed all'adozione ed approvazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale. Esso non è pertanto adeguato alla nuova legge regionale sul governo del territorio e non è conforme al PIT-PPR. La coerenza al vigente PTC del Piano Operativo dell'Unione dei Comuni della Garfagnana sarà pertanto verificata in relazione ai contenuti dello strumento di pianificazione provinciale compatibili con il nuovo quadro normativo e pianificatorio regionale. Sono fatte salvi eventuali modifiche ed aggiornamenti del PTC, delle quali ovviamente sarà tenuto conto nell'elaborazione del Piano Operativo. Il POI, come il PSI del resto, sarà coerente con il PTC per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR.

### 3.3 La conformità del Piano Operativo Intercomunale al PSI

Come spiegato nella premessa il vigente Piano Strutturale Intercomunale è stato approvato, ai sensi della LR 65/2014 e dichiarato conforme al PIT-PPR con conferenza paesaggistica regionale del 26/11/2019, con conclusione del relativo procedimento di conformazione ai sensi dell'art.21 della disciplina stessa.

Poiché la verifica di coerenza del POI sarà effettuata in relazione agli obiettivi, ai contenuti ed alle previsioni del PSI conformato al PIT-PPR, in fase di avvio (vedi il successivo paragrafo 4.1) si fa riferimento agli obiettivi del PSI, che il POI dovrà tradurre in azioni declinando ad una scala di maggiore dettaglio le sue prescrizioni e i suoi indirizzi.

La verifica di conformità dovrà essere condotta sia in relazione alla parte statutaria del PSI che alla sua parte strategica, articolata, per la natura intercomunale del PSI, in una dimensione di area vasta e in una dimensione comunale.

Per quanto riguarda lo **Statuto del Territorio** la verifica andrà condotta in relazione alle sue specifiche componenti con attenzione prioritaria ai seguenti temi e aspetti:

- il patrimonio territoriale, accertando che i beni e le risorse che lo identificano siano tutelati in modo adeguato, provvedendo a implementare e specificare, ove necessario, le disposizioni già contenute nel PSI,  
 - le invarianti strutturali sviluppando l'attuazione delle azioni e degli obiettivi specifici indicati dal PSI in conformità al PIT-PPR ovvero:

- INVARIANTE I - "i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana": la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - "i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani": questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità": questo policentrismo è organizzato in reti di piccole città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - "i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni": il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico

degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

- i beni paesaggistici per decreto, applicando le prescrizioni d'uso, le direttive e gli obiettivi contenuti nella scheda di vincolo del PIT-PPR come implementati dal PSI in relazione ai vincoli che interessano il territorio comunale:

- Zona interessata dalla grotta del Vento sita nel comune di Vergemoli (D.M. 23/12/1970 - G.U. n. 17 del 1971)

- Zona dell'Orecchiella, sita nell'ambito dei comuni di S. Romano in Garfagnana, Sillano, Piazza al Serchio e Villa Collemantina (D.M. 28/03/1972 - G.U. n.140 del 1972)

- Zona del Monte Argegna in comune di Minucciano (D.M. 20/09/1974 - G.U. n.340 del 1974)

- Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaiore, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto (D.M. 08/04/1976 - G.U. n.128 del 1976).

- i beni paesaggistici per legge, applicando le prescrizioni, le direttive e gli obiettivi indicati per ciascuno dei beni di cui all'art. 142 del Codice del beni culturali e del paesaggio e come specificati dal PSI, con particolare attenzione a:

b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia

c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

d - Montagne per la parte eccedente 1 1.200 metri sul livello del mare

e - Circhi glaciali

f - Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

g - Territori coperti da foreste e da boschi

h - Zone gravate da usi civici"

- la disciplina del sistema idrografico, per le disposizioni contenute nella Disciplina del Piano del PIT all'art. 16, con particolare riferimento alle indicazioni del PSI per l'individuazione dei contesti fluviali,

- la disciplina dell' Ambito di paesaggio n03 "Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima" declinata nella normativa del PSI a partire dagli obiettivi di qualità, dagli indirizzi per le politiche e dalle direttive della Disciplina d'uso - Sez 5.1 della Scheda.

- Obiettivo 1 Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo.
- Obiettivo 2 Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume

Serchio per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari.

- Obiettivo 3 Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari.
- Obiettivo 4 Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Serchio e del fiume Lima e della loro rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto.

In relazione alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive che in Garfagnana hanno un peso rilevante per la presenza dei bacini estrattivi della Alpi Apuane, il PSI (art.18 commi 11, 12 e 13 della Disciplina) rinvia in larga parte alle dettagliate norme della LR 65/2014 (artt.113 e 114) ed alle puntuali analisi e disposizioni del PIT-PPR, contenute soprattutto nell'Allegato 5, schede 2, 3 e 5 riguardanti i bacini estrattivi del marmo situati nel territorio del comune di Minucciano.

Per quanto riguarda le **strategie dello sviluppo sostenibile** la verifica di coerenza del Piano Operativo con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Strutturale Intercomunale sarà distinta in relazione alle politiche e alle strategie di area vasta di cui all'art.94 comma 2 della LR 65/2014 che in relazione alla specifica strategia di livello comunale indicata all' art. 92 comma 4 della stessa LR 65/2014.

Per le **strategie di area vasta** i temi dominanti sui quali misurare la coerente applicazione degli indirizzi del PSI nelle previsioni e nelle norme di attuazione del PO sono:

- Le strategie per la mobilità
- Le strategie per l'innovazione del sistema insediativo
- Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale
- Le strategie per la riqualificazione del sistema produttivo

Per le **strategie di livello comunale** sono decisivi per la verifica di conformità:

- la corretta declinazione degli obiettivi specifici indicati dal PSI per le UTOE ed articolati in indirizzi distintamente riferiti al territorio urbanizzato, al territorio rurale e al sistema della mobilità (vedi Doc. 5A degli elaborati del PSI),
- il rispetto, nelle previsioni insediative e delle dotazioni territoriali pubbliche, del dimensionamento del PSI per le diverse funzioni e per l'individuazione di attrezzature e spazi pubblici nelle quantità necessarie per soddisfare gli standard urbanistici del DM 1444/1968 e secondo criteri prestazionali e di qualità insediativa ed ambientale adeguati a corrispondere le indicazioni date dalla LR 65/2014 all'art. 62 (vedi Doc. 5A degli elaborati del PSI).

Per apprezzare la conformità del Piano Operativo Intercomunale alle previsioni del Piano Strutturale Intercomunale avranno infine una specifica rilevanza i modi in cui il POI metterà in opera, nell' arco temporale di efficacia, le seguenti indicazioni del PSI:

- la ricerca di un'equa distribuzione degli oneri e dei vantaggi di natura ambientale e

territoriale, fra gli enti locali interessati da scelte previste dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica,

- la ricerca di un'equa distribuzione degli oneri e dei benefici fra i proprietari degli immobili interessati dalle previsioni del piano;
- la promozione del recupero del patrimonio edilizio esistente di valore storico e documentale e il sostegno agli interventi di riuso e del riordino delle aree degradate e degli insediamenti dismessi;
- la allocazione delle facoltà edificatorie secondo criteri di equilibrata distribuzione delle densità edilizie e di compatibilità paesaggistica ed ambientale con particolare attenzione alla riqualificazione dei margini urbani;
- la realizzazione di opere, infrastrutture e servizi di interesse pubblico, connessi anche ai progetti di trasformazione urbanistica ed edilizia
- l'attivazione di interventi di recupero paesaggistico e ambientale per garantire la tutela delle risorse naturali e la valorizzazione del paesaggio collinare e montano e del territorio agricolo e delle sue attività tipiche anche attraverso una fruizione turistica sostenibile.

## 4. Gli obiettivi del Piano Operativo Intercomunale

### 4.1 Gli obiettivi del PSI

**Obiettivo strategico fondamentale** del Piano Strutturale Intercomunale è contrastare la tendenza al declino demografico e allo spopolamento del territorio della Garfagnana. Esso è così enunciato, nell'ambito delle strategie di area vasta, ai commi 4 e 5 dell'art.26 della Disciplina del Piano (Doc. 5 del PSI)

*“4. **Obiettivo fondamentale** delle politiche e delle strategie di area vasta è arrestare il declino demografico ed invertire le tendenze alla de-antropizzazione ed all'abbandono di estese porzioni del territorio montano. Obiettivo del PSI è recuperare i livelli demografici del 2001 (circa 29500 abitanti nei Comuni dell'Unione) e raggiungere un' equilibrata distribuzione della popolazione sul territorio contrastando i fenomeni di trasferimento di abitanti dalle aree interne al fondovalle ed ai territori contermini.*

5. Sono condizioni essenziali per perseguire tale obiettivo:

- *adeguare e riequilibrare l'offerta dei servizi pubblici essenziali ed in primo luogo dei servizi di mobilità e connessione digitale, dei servizi socio-sanitari, dei servizi educativi;*
- *promuovere e sostenere un rilancio economico fondato sulle peculiarità del territorio: patrimonio naturale e culturale, produzioni agroalimentari specializzate, produzioni artigianali ed industriali tipiche, turismo, energia;*
- *garantire la sostenibilità ambientale e la sostenibilità economica delle conseguenti azioni attraverso un uso compatibile delle risorse territoriali e la sinergica integrazione e sinergia fra i soggetti, le modalità operative ed i destinatari delle stesse azioni.”*

Perseguire tale obiettivo costituisce la priorità e il riferimento centrale delle azioni del PSI: esso orienta programmi e previsioni del Piano e determina i conseguenti indirizzi alla pianificazione urbanistica operativa.

Nel Piano Strutturale Intercomunale l'obiettivo strategico fondamentale è declinato in una molteplicità di obiettivi settoriali di livello sovracomunale e comunale. Ad essi sono associati obiettivi di carattere statutario che in coerenza con le disposizioni e gli indirizzi del PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale mirano a garantire la salvaguardia dei beni e delle risorse che costituiscono il patrimonio territoriale della Garfagnana.

Gli obiettivi generali del PSI sono sintetizzati nell'art.2 della Disciplina del Piano che si riporta integralmente di seguito:

#### **PSI - Disciplina del Piano - Art. 2 - Obiettivi generali**

1. Sono obiettivi generali del Piano Strutturale Intercomunale:

- *la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire attraverso: la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico; la salvaguardia delle risorse idriche; la conservazione del patrimonio carsico ipogeo ed epigeo; la gestione compatibile delle attività estrattive; il contenimento dell'erosione e del consumo di suolo; la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio;*
- *la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali da perseguire attraverso: il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio; la tutela degli ecosistemi naturali, ed in particolare delle aree forestali e boscate e degli ambienti fluviali; la qualificazione dei rapporti fra il sistema insediativo ed il paesaggio naturale delle aree montane ed alto collinari ed il paesaggio agrario delle aree collinari e di fondovalle;*
- *la valorizzazione della struttura insediativa storica e la riqualificazione degli insediamenti di recente formazione da perseguire con: la tutela dell'originario sistema insediativo policentrico costituito dai centri storici di fondovalle e di medio versante, dagli antichi nuclei collinari e dai borghi diffusi di origine rurale; la salvaguardia delle emergenze architettoniche civili, militari e religiose; il recupero degli alpeggi e degli insediamenti agricoli abbandonati; un qualificato ed ordinato assetto delle aree di recente edificazione, residenziali e produttive; la rigenerazione degli ambiti urbani degradati, dismessi o sottoutilizzati; la difesa dell'integrità morfologica degli insediamenti storici attraverso il contenimento dei nuovi consumi di suolo ed il riordino dei margini fra il territorio urbanizzato ed il territorio rurale;*
- *la difesa del territorio rurale e delle produzioni agricole con particolare attenzione a: la tutela delle tradizionali sistemazioni idraulico agrarie dell'area collinare e montana; la conservazione delle relazioni fra paesaggio agrario e sistema insediativo; la valorizzazione delle produzioni tipiche (in primo luogo, castagneti da frutto e farro); il rinnovo e la qualificazione dell'impresa agricola e la sua integrazione con attività complementari come l'accoglienza e la promozione turistica, il presidio e la manutenzione del territorio, le attività silvo-pastorali;*
- *il contrasto al fenomeno dello spopolamento ed il rafforzamento delle comunità locali da perseguire con azioni mirate a: la salvaguardia della struttura economica e delle possibilità di impiego e di lavoro nella vallata; la tutela e l'accessibilità della rete dei servizi fondamentali per la cittadinanza (in primo luogo servizi sociali, sanitari ed educativi); la mobilità interna e verso le aree esterne da garantire non solo con mirati interventi di adeguamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie ma soprattutto con un organico e sostenibile progetto di integrazione dei servizi di trasporto, pubblico e privato, commisurato alla struttura policentrica degli insediamenti, capace di dare risposte integrate alle molteplici domande di mobilità (scuola- lavoro, fruizione turistica, servizi sociali ed amministrativi), capace di autosostenersi e di promuovere un' "economia della mobilità";*
- *la promozione di uno sviluppo economico sostenibile fondato: sul potenziamento delle attività agricole, sul sostegno al settore manifatturiero, sulla costruzione di filiere produttive integrate alle attività estrattive: lavorazioni dei materiali estratti e recupero dei materiali di risulta; sulla riorganizzazione e qualificazione delle attività commerciali; sulla promozione dell'imprenditorialità giovanile e dell'attività di trasformazione delle risorse e dei prodotti tipici del territorio;*
- *l'innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio da perseguire*

*mediante: il miglioramento dei servizi per la popolazione e per i visitatori; il coordinamento e la qualificazione delle attività di promozione turistica; la valorizzazione delle risorse naturali, artistiche e culturali del territorio e la creazione di una adeguata rete di strutture ricettive; l'attivazione di centri e luoghi per la formazione professionale e per la ricerca connessi alla qualificazione dell'apparato produttivo e delle attività economiche;*

*- la semplificazione e l'innovazione degli strumenti di pianificazione urbanistica da perseguire, nel rispetto della normativa vigente, con una snella struttura dei piani, con apparati normativi chiari ed esaustivi, con selezionate scelte progettuali al fine di consentire una coerente e rapida attuazione delle loro previsioni.*

## **4.2 Gli obiettivi del Piano Operativo Intercomunale**

In questo paragrafo si illustrano in modo sintetico gli obiettivi che il Piano Operativo Intercomunale intende perseguire, in continuità con gli obiettivi del Piano Strutturale Intercomunale illustrati nel precedente paragrafo e in applicazione degli indirizzi al piano operativo che lo stesso PSI indica nella Disciplina del Piano e nell'Allegato 5A relativo alle strategie di livello locale, declinate in relazione alle UTOE.

Gli obiettivi del POI, in coerenza con l'impostazione della disciplina delle UTOE del PSI, sono organizzati sui tre ambiti tematici del sistema della mobilità, del territorio urbanizzato e del territorio rurale: gli obiettivi del Piano Operativo Intercomunale fanno riferimento soprattutto agli obiettivi di valenza strategica del PSI in quanto gli obiettivi statuari del Piano Strutturale Intercomunale trovano diretta applicazione nel POI attraverso le disposizioni e gli indirizzi contenuti nello Statuto del Territorio che stabilisce i necessari adempimenti del POI per la tutela e la valorizzazione del patrimonio territoriale, per la salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali, per la mitigazione delle fragilità ambientali e delle criticità territoriali.

Gli **obiettivi fondamentali** del POI sono così definiti:

- 1. adeguare e integrare il sistema della mobilità**
- 2. qualificare le attività e gli insediamenti produttivi e commerciali**
- 3. promuovere il turismo**
- 4. recuperare il patrimonio edilizio e riqualificare e rinnovare gli insediamenti esistenti**
- 5. valorizzare i centri minori e gli aggregati edilizi diffusi**
- 6. tutelare e valorizzare il territorio rurale**
- 7. promuovere le risorse e le attività agricole**

Il primo degli obiettivi sopraelencati riguarda direttamente il sistema della mobilità; gli obiettivi 2, 3, 4, 5, interessano prevalentemente il territorio urbanizzato e nel caso dell'obiettivo 3 anche il sistema insediativo a destinazione non agricola del territorio rurale; gli obiettivi 6 e 7 attengono esclusivamente al territorio rurale.

Di seguito sono brevemente illustrati gli obiettivi fondamentali. A ciascuno di essi fanno riferimento **obiettivi specifici ed azioni conseguenti**, riconducibili alle politiche ed alle strategie di area vasta ed alle strategie di livello comunale. Come indicato dal PSI, i due livelli sono strettamente connessi ed interdipendenti e generano azioni coerenti con gli obiettivi specifici, gli indirizzi e i criteri localizzativi e prestazionali indicati per le UTOE dallo stesso PSI.

### **Obiettivo 1. Adeguare e integrare il sistema della mobilità**

Obiettivo del Piano Operativo Intercomunale, in coerenza con le indicazioni strategiche del PSI e in particolare con le indicazioni contenute nell'art. 27 della Disciplina del Piano, è la realizzazione di un sistema di infrastrutture e servizi per la mobilità efficiente, integrato e sostenibile, capace di garantire un agevole accesso ai principali poli insediativi e produttivi ed ai servizi essenziali, di assicurare una diffusa fruizione del territorio comunale anche ai fini turistici, di incentivare l'intermodalità, il trasporto pubblico e soprattutto la mobilità lenta. Elemento essenziale di questo obiettivo è l'integrazione dei servizi per dare risposte coordinate ed economicamente più sostenibili alle diverse domande di mobilità espresse dal territorio: da parte della popolazione residente (scuola- lavoro- accesso ai servizi), dei turisti (accesso all'area e mobilità interna, anche lenta), delle attività produttive (trasporti interni e verso l'esterno).

Sono obiettivi specifici ed azioni conseguenti di un'articolata strategia per la mobilità:

1A - l'adeguamento della rete delle infrastrutture di livello sovracomunale da affidare a previsioni e interventi per:

- adeguare e unificare l'asse di fondovalle (SR 445 e SP 20) utilizzando i tratti urbani dismessi come assi portanti degli insediamenti e creando bypass in corrispondenza dei principali centri urbani (Castelnuovo G. in primis),
- migliorare il tracciato delle strade provinciali con particolare attenzione alle penetrazioni nelle vallate interne e ai percorsi di valico,
- qualificare le stazioni FS come punti nodali di un sistema di mobilità integrata e sostenibile,
- realizzare nuovi scali merci (Castelnuovo G. e Piazza al Serchio) e attrezzature nelle pertinenze ferroviarie e adeguare la viabilità di accesso per favorire il trasporto su ferro legato alle attività produttive.

1B - il miglioramento dei collegamenti alla scala locale da perseguire con azioni per:

- adeguare la rete viaria comunale e minore anche ai fini della realizzazione di circuiti di interesse turistico nel territorio rurale,
- potenziare l'accessibilità carrabile e pedonale ai principali poli turistici e di servizi e riqualificare la viabilità interna ai centri abitati maggiori anche

- al fine di recuperare ad una valenza urbana gli attraversamenti viarii,
- rafforzare, in ambito urbano, la viabilità interquartiere e un ordinato assetto della rete di supporto agli insediamenti residenziali e produttivi,
- potenziare le dotazioni di parcheggi pubblici a servizio dei centri maggiori e degli aggregati di minori dimensioni secondo una logica di piccole e diffuse aree di sosta all'interno e, ove necessario, ai margini degli insediamenti.

1C - l'intermodalità del sistema dei trasporti da perseguire con azioni per:

- elevare la complementarietà, nel trasporto pubblico, tra un efficiente servizio ferroviario ed i servizi su gomma di adduzione alle stazioni dai centri principali e dalle aree interne,
- l'integrazione fra servizi di linea e forme innovative di sharing-pooling mobility, e la costruzione di piattaforme digitali per favorire l'accesso ai servizi da parte degli utenti,
- la connessione del trasporto pubblico con il sistema degli itinerari e dei servizi per la mobilità ciclo-pedonale,
- la conseguente costruzione di un efficiente sistema di poli intermodali e di connesse aree di sosta per gli autoveicoli, a partire dalle stazioni ferroviarie.
- promuovere il ruolo delle stazioni ferroviarie in quanto centri polifunzionali.

1D - il potenziamento e l'integrazione della rete della mobilità lenta da perseguire con interventi finalizzati a:

- valorizzare e completare i grandi itinerari connessi alla storia e alle testimonianze culturali del territorio, come la via del Volto Santo, i percorsi di valico, i collegamenti fra i centri fortificati,
- favorire il recupero e la riqualificazione dei tracciati escursionistici e di interesse naturalistico, la valorizzazione della rete ciclabile e sentieristica esistente, puntando a realizzare un sistema continuo di itinerari per la fruizione turistica e ambientale del territorio,
- potenziare con adeguati interventi la mobilità alternativa in ambito urbano.

## **Obiettivo 2. Qualificare le attività e gli insediamenti produttivi e commerciali**

Il Piano Operativo Intercomunale promuove la crescita e l'innovazione del sistema produttivo e commerciale incentivando la riqualificazione degli insediamenti industriali e artigianali e la disciplina delle attività estrattiva, favorendo l'innovazione delle attività produttive esistenti e la promozione di nuove attività e potenziando e qualificando la rete delle strutture commerciali e dei servizi anche per la diffusione per e la distribuzione delle produzioni locali.

Sono obiettivi specifici ed azioni conseguenti di una coerente strategia per la razionalizzazione e l'innovazione degli insediamenti e delle attività produttive:

2A. la riqualificazione degli insediamenti produttivi e il potenziamento delle attività industriali e artigianali da perseguire con efficaci azioni per:

- consolidare le attività presenti sul territorio attraverso interventi per il

miglioramento dell'accessibilità degli stabilimenti e della mobilità delle merci, per l'adeguamento degli impianti e della loro sostenibilità ambientale, per l'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi,

- potenziare e qualificare sul modello delle APEA le principali piattaforme produttive (Gallicano e Castenuovo G. in particolare) accrescendo le dotazioni di parcheggi e servizi, sperimentando strategie innovative per l'ecosostenibilità e l'impiego di energie rinnovabili, valutando, ove necessario, anche interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idraulico,
- promuovere il riordino e, ove necessario, la riorganizzazione funzionale dei tessuti produttivi minori, a carattere prevalentemente lineare, con azioni orientate ad accrescere la qualità, la multifunzionalità e la sostenibilità ambientale degli insediamenti,
- favorire il riuso e la rigenerazione urbana di aree ad uso industriale e artigianale dismesse o sottoutilizzate,
- potenziare e qualificare le attività direzionali, di ricerca e di servizio all'impresa, in stretta connessione con gli interventi nei settori della formazione imprenditoriale e professionale, dello sviluppo della rete digitale, dell'innovazione produttiva e della promozione commerciale;

2B. l'innalzamento della compatibilità paesaggistica e ambientale delle attività estrattive e delle altre attività che utilizzano le risorse naturali del territorio da perseguire con efficaci azioni per:

- garantire la sostenibilità delle attività estrattive della filiera del marmo attraverso la pianificazione attuativa, privilegiando le attività produttive locali e le attività connesse alla riutilizzazione dei detriti di cava,
- qualificare il polo delle attività estrattive della pietra calcarea, concentrato fra Castelnuovo G. e Molazzana, migliorando la compatibilità ambientale idrogeologica e paesaggistica delle cave e delle lavorazioni connesse,
- consolidare il polo delle acque minerali localizzato nel Comune di Careggine, sostenendo, nel rispetto dei contesti paesaggistici ambientali, gli interventi di potenziamento delle attività previsti ad Isola Santa,
- controllare e migliorare, per il polo della produzione idroelettrica, i livelli di compatibilità ambientale degli impianti e dei manufatti per lo sfruttamento dell'energia idrica.

2C. la promozione delle attività commerciali e delle produzioni locali da perseguire con azioni finalizzate a:

- migliorare adeguare la rete delle strutture del commercio fisso sulla base delle seguenti azioni:
  - ◆ rafforzare ed integrare i poli commerciali di livello sovracomunale, costituiti dagli addensamenti di grandi e medie strutture di vendita e di esercizi di vicinato nelle aree di Castelnuovo di G.- Pieve Fosciana e di Gallicano,
  - ◆ consolidare i poli commerciali di livello comunale, costituiti dai nuclei di esercizi di vicinato localizzati nei capoluoghi dei Comuni e nei centri di Giuncugnano, Vergemoli, Pieve S. Lorenzo, Gorfigliano, Villetta, Fili-caia, Corfino, Cascio, Cardoso,

- ◆ assicurare la presenza di almeno un esercizio commerciale (preferibilmente sul modello dell'emporio polifunzionale di cui all'art.20 della LR 28/2005) negli insediamenti e nelle aree marginali, per garantire, oltre all'attività commerciale, altri servizi di interesse collettivo per la popolazione insediata,
- rafforzare la rete di esercizi e di servizi commerciali per la popolazione residente, per garantire la qualità e la vitalità degli insediamenti, per supportare il sistema della ricezione turistica,
- favorire la creazione di poli di servizi e attrezzature e di spazi fieristici ed espositivi per la promozione delle produzioni tipiche e per la commercializzazione organizzata delle produzioni agricole e enologiche locali.

### **Obiettivo 3. Promuovere il turismo**

Il Piano Operativo Intercomunale, in coerenza con gli indirizzi del PSI, deve promuovere e incentivare la qualità e l'integrazione delle offerte turistiche del territorio nell'ambito di un progetto complessivo di marketing territoriale.

Sono obiettivi specifici e conseguenti azioni di questa strategia:

**3A - il potenziamento e la diversificazione dei flussi turistici da perseguire con:**

- l'integrazione, sia territoriale che temporale, delle diverse filiere del turismo: turismo culturale, turismo ambientale e naturalistico, turismo enogastronomico, turismo del benessere e dello sport, turismo sportivo e esperienziale,
- il potenziamento dei servizi di informazione e di accoglienza ed una coordinata programmazione delle attività turistiche e di promozione territoriale estesa a tutta l'Unione dei Comuni,
- la costruzione di circuiti e di sistemi di attrezzature fortemente interconnesse e collegate al sistema dei Parchi,
- il potenziamento e la qualificazione degli spazi pubblici e delle strutture commerciali per radicare le presenze turistiche nei centri e nuclei storici

**3B - la qualificazione delle strutture ricettive da mettere in opera con:**

- l'incentivazione degli interventi di adeguamento dei servizi e delle prestazioni delle strutture ricettive alberghiere ed extraalberghiere esistenti,
- la previsione di nuove tipologie ricettive fortemente legate al territorio rurale e al recupero degli insediamenti esistenti,
- il riordino delle aree e degli spazi destinati al turismo itinerante e collegati al cicloturismo;

**3C - la fruizione turistica integrata del territorio rurale da perseguire con:**

- la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali del territorio comunale e delle sue emergenze,
- un ordinato sviluppo delle diverse forme del turismo rurale (agriturismo, agriturismo, albergo diffuso) e della sua integrazione con le attività agricole e con la promozione dei prodotti enogastronomici del territorio,
- recuperare gli alpeggi nell'ottica della differenziazione di ricettività turistica, sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali della valle (rete di ospitalità diffusa, agriturismi,

ecc..).

#### **Obiettivo 4. Recuperare il patrimonio edilizio e riqualificare e rinnovare gli insediamenti esistenti**

La Garfagnana vive da tempo un trend di diminuzione della popolazione residente, da cui deriva un crescente sottoutilizzo e abbandono del patrimonio edilizio esistente. La riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, dalle forme più soft di riuso alle iniziative più complesse di rigenerazione urbana, anche con il sostegno delle politiche europee, nazionali e regionali, risulta essere la via maestra per rendere la Garfagnana più accogliente, sia per i residenti che per i turisti. Alle criticità consolidate (il calo demografico, la concentrazione dei servizi nei centri di fondovalle, le difficoltà degli spostamenti, l'abbandono delle aree interne e delle attività agricole) si sono sommate negli ultimi tempi nuove criticità, messe in evidenza anche dagli effetti della vicenda Covid-19, che richiedono adeguate e organiche risposte anche negli strumenti urbanistici per cogliere e consolidare opportunità inedite per territori periferici come la Garfagnana e le aree interne dell' Appennino. Rientra fra questi temi la necessità di pensare a nuovi modelli abitativi, a nuovi spazi pubblici e a un più elevato decoro urbano, a nuove condizioni e modelli per la mobilità, a una diversa accessibilità e a una più diffusa distribuzione di servizi e spazi per la cittadinanza: servizi sanitari, servizi educativi e sportivi per i bambini e i giovani, spazi a verde di quartiere e luoghi di incontro sicuri e diffusi.

Lo stretto rapporto tra insediamenti e spazi aperti e il contesto montano e pedemontano proprio della Garfagnana pongono sotto una nuova luce l'abitare decentrato, soprattutto dopo l'esperienza Covid-19 e nel pieno di un trend di riscaldamento climatico.

Ripensare la città e gli insediamenti minori, i modi e i luoghi dell'abitare può essere una grande opportunità e può aprire importanti prospettive per l'intera Garfagnana. Tutto ciò richiama precisi obiettivi e conseguenti azioni come indicato di seguito:

##### **4A - valorizzare i centri storici e le aree urbane consolidate con azioni rivolte a:**

- tutelare i centri storici, i nuclei storici e le emergenze storico architettoniche secondo le indicazioni del PSI ed incentivare il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente di antica formazione, anche attraverso interventi di miglioramento sismico ed efficientamento energetico,
- consolidare e qualificare le funzioni direzionali, commerciali e culturali dei centri storici e delle aree attigue,
- elevare la qualità degli spazi pubblici, in particolare delle piazze e delle strade principali, promuovendo interventi di arredo e riordino urbano ove possibile connessi ad interventi di pianificazione attuativa di iniziativa privata o coordinati in progetti di fattibilità per il reperimento di risorse finanziarie da bandi europei, nazionali e regionali;

##### **4B - qualificare il rapporto tra territorio urbanizzato e territorio rurale e rafforzare le relazioni fra le diverse parti delle aree urbane da perseguire con azioni rivolte a:**

- migliorare l'organizzazione degli insediamenti residenziali costruendo poli diffusi di servizi a livello di quartiere nei centri maggiori, potenziando

spazi per le relazioni sociali ed accrescendo le dotazioni di aree a verde, di spazi giochi e per lo sport, di strutture per l'assistenza per rispondere soprattutto alle esigenze di giovani e anziani,

- incentivare interventi di connessione e di adeguamento della viabilità, di arredo degli spazi pubblici e di realizzazione di parcheggi pubblici e privati,
- prevedere interventi di completamento e ricucitura dei tessuti urbani associandoli, ove possibile, al ridisegno dei margini della città e alla loro riqualificazione paesaggistica e ambientale,
- superare la frammentazione della struttura urbana, oltre che con interventi infrastrutturali, con un organico progetto percorsi, attrezzature e spazi a verde, in stretto rapporto con i contesti fluviali soprattutto lungo il corso del f.Serchio;

4C - incentivare con una disciplina favorevole la riqualificazione delle aree dismesse e degradate e il riuso e rinnovo edilizio anche degli immobili di recente costruzione promuovendo, attraverso agevolazioni sugli oneri di concessione e semplificazioni procedurali, articolati interventi per:

- la qualificazione edilizia da affidare ad interventi diretti, rivolti soprattutto alla sostituzione di singoli edifici obsoleti, di recente formazione ma privi di adeguati requisiti di efficienza strutturale energetica,
- la riqualificazione/ristrutturazione urbanistica di aree dismesse e sottoutilizzate di piccole-medie dimensioni da attuare con interventi di rapida attivazione come i progetti unitari convenzionati,
- il riuso e la rigenerazione urbana di vasti compendi immobiliari da riqualificare, attraverso piani attuativi, con interventi di densificazione o diradamento edilizio e ove necessario anche mediante trasferimento di volumi, sulla base di stringenti verifiche di fattibilità economica e di sostenibilità ambientale;

4D - promuovere nuovi modelli abitativi e il riordino delle aree pertinenziali con previsioni e discipline mirate a:

- orientare gli interventi di completamento e di trasformazione dei tessuti urbani verso nuovi modelli insediativi e abitativi, premiando la dotazione di servizi smart, di spazi di lavoro e di assistenza, la qualità costruttiva e tecnologica e le prestazioni energetiche degli edifici unifamiliari e soprattutto condominiali,
- diversificare le tipologie dell'edilizia sociale e abitativa in genere incentivando la vivibilità e l'accessibilità degli ambienti privati, degli spazi comuni, delle aree aperte,
- favorire con mirati incentivi un qualificato assetto degli spazi a verde nelle aree di pertinenza degli edifici,

4E - qualificare gli spazi e i servizi pubblici e potenziare il verde urbano e i percorsi per la mobilità lenta con interventi indirizzati a:

- estendere e qualificare il verde urbano come elemento connettivo dei centri maggiori e come condizione per rinnovare e rendere più attrattiva l'immagine urbana,
- favorire un'organizzazione degli spazi pubblici (piazze, slarghi, sedi viarie, percorsi, ecc) secondo criteri di facile trasformabilità e/o di flessibilità

negli usi privilegiando la fruizione pedonale e la realizzazione di luoghi di incontro e di spazi all'aperto per attività sociali, commerciali e di ristorazione,

- potenziare nei poli urbani principali individuati dal PSI le dotazioni di servizi pregiati di interesse generale, anche di livello sovracomunale, con prioritaria attenzione alle strutture sanitarie, educative, culturali e sportive,
- realizzare un sistema connettivo di percorsi pedonali e cicloabili, legato al sistema delle aree verdi e ai poli di servizi e di spazi per la comunità,
- abbattere le barriere architettoniche lungo i percorsi urbani e in corrispondenza degli accessi alle strutture pubbliche.

### **Obiettivo 5. Valorizzare i centri minori e gli aggregati edilizi diffusi**

Nella logica della valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo della Garfagnana, il Piano Operativo Intercomunale persegue il consolidamento e la riqualificazione dei centri minori e degli aggregati edilizi diffusi, localizzati in prevalenza nelle aree collinari e di medio versante, con azioni diversificate in relazione allo specifico ruolo che ciascuno di essi svolge rispetto al contesto territoriale.

Sono obiettivi specifici e conseguenti azioni di un'efficace strategia di valorizzazione dei centri minori e degli aggregati edilizi diffusi:

5A - la salvaguardia del valore storico e testimoniale dei nuclei originari dei centri minori da perseguire con articolate previsioni e discipline indirizzate a:

- favorire il recupero e il riuso del patrimonio edilizio abbandonato o sottoutilizzato nel rispetto degli elementi di interesse storico architettonico,
- mantenere un corretto rapporto, soprattutto sui margini degli insediamenti, fra il tessuto edilizio esistente, gli spazi e i manufatti pertinenziali e il contesto paesaggistico ambientale,
- consolidare la popolazione residente, attrarre nuovi abitanti rafforzare il tessuto di attività economiche ed elevare l'attrattività dei centri minori,

5B - la riqualificazione degli insediamenti e l'adeguamento delle dotazioni di servizi da attuare con interventi finalizzati a:

- migliorare la qualità e garantire il decoro degli spazi pubblici dei centri minori assicurando la permanenza di funzioni di interesse collettivo (luoghi di incontro e strutture religiose, associative, ricreative, commerciali ecc) e la salvaguardia degli spazi e degli edifici di valore storico testimoniale,
- accrescere le dotazioni di parcheggi, sia pubblici che pertinenziali,
- salvaguardare e qualificare le dotazioni di servizi pubblici, la rete dei servizi commerciali di livello comunale e di presidio, il sistema dell'ospitalità turistica,
- finalizzare gli adeguamenti degli edifici esistenti e i limitati completamenti edilizi ammessi alla riqualificazione delle aree di degrado e al riordino dei margini urbani con interventi di sistemazione paesaggistica e di riordino delle aree pertinenziali.

## **Obiettivo 6. Tutelare e valorizzare il territorio rurale**

Il Piano Operativo persegue la tutela e la valorizzazione del territorio rurale attraverso la salvaguardia della struttura ecologica e dei valori paesaggistici e ambientali del territorio, la prevenzione dei rischi e dei dissesti idrogeologici conseguenti all'abbandono, la valorizzazione anche a fini turistici delle risorse naturali e ambientali ed in particolare del sistema dei parchi.

Sono obiettivi specifici e azioni conseguenti di questa strategia:

6A - la tutela della struttura ecosistemica e dei valori paesaggistici e ambientali del territorio con azioni diversificate finalizzate a:

- contrastare le criticità della struttura ecosistemica legate in particolare alle urbanizzazioni del fondovalle del Serchio e delle vallate secondarie ed ai fenomeni di abbandono e di degrado delle aree agropastorali e forestali dell'alta collina e dei crinali,
- attenuare, con adeguate sistemazioni paesaggistiche e ambientali, gli impatti delle barriere infrastrutturali e delle aree industriali nel territorio rurale,
- riqualificare dal punto di vista paesaggistico e ambientale le aree estrattive dismesse e le aree interessate da attività di trasformazione delle risorse naturali del territorio,
- conservare e tutelare i valori naturalistici espressi dagli habitat prativi, dalle torbiere e dagli ambienti rupestri dei versanti e crinali montani, dalle emergenze geologiche e geomorfologiche;

6B - la prevenzione dei dissesti idrogeologici e dei rischi ambientali da perseguire con azioni rivolte a:

- tutelare la stabilità dei versanti e ridurre i potenziali rischi idrogeologici attraverso corretti interventi infrastrutturali e ad assicurare la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e l'equilibrio idrogeologico della rete scolante,
- prevedere interventi di messa in sicurezza idraulica degli insediamenti urbani e produttivi di fondovalle,
- favorire e sostenere gli interventi di miglioramento e adeguamento antisismico del patrimonio edilizio esistente,
- contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, recuperando le aree degradate anche attraverso interventi di ripristino ambientale associate al recupero di pratiche e produzioni agricole tradizionali

6C - la valorizzazione del sistema di parchi e aree protette e delle emergenze architettoniche del territorio rurale con interventi per:

- migliorare l'accessibilità e la fruizione dei Parchi e delle aree naturali di maggiore pregio paesaggistico ambientale con adeguate dotazioni di parcheggi e di aree di sosta, con una rete di percorsi interni e di collegamenti ciclopedonali, di spazi ed attrezzature per le attività escursionistiche,
- potenziare i servizi di informazione e di accoglienza, interni o prossimi ai Parchi e alle aree protette,

- collegare in modo organico il sistema dei Parchi e delle aree protette alla rete di emergenze storico culturali diffuse nel territorio aperto: i poli del sistema difensivo di origine medioevale; i complessi monastici, le pievi e gli eremi; le testimonianze di archeologia industriale (mulini, ferriere ecc) e dei manufatti agricoli (alpeggi, metati, fienili ecc); i siti di interesse archeologico.

## **Obiettivo 7. Promuovere le risorse e le attività agricole**

E' un obiettivo fondamentale del Piano Operativo Intercomunale sostenere, nel territorio rurale a vocazione agricolo-forestale che interessa larga parte delle fasce collinari e dei versanti montani, lo sviluppo di una agricoltura innovativa, per il profilo imprenditoriale e per la sostenibilità economica ed ambientale, per il rapporto con le risorse del territorio, per la capacità di conservare una coerente relazione fra il sistema insediativo storico ed il paesaggio circostante, nonchè per l'opportunità che essa può offrire per realizzare una coordinata e sostenibile valorizzazione dell' ambiente e del turismo.

Sono obiettivi specifici e azioni conseguenti di questa strategia:

7A - sostenere le aziende agrarie e le produzioni tipiche del territorio da perseguire con azioni finalizzate a:

- la promozione del carattere multifunzionale delle attività connesse alla filiera del "bosco" e del "legno",
- la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche (farro, castagna, razze locali, salumi, miele) e le aree di loro insediamento; l'agricoltura biologica; l'agrobiodiversità,
- il sostegno all'imprenditoria giovanile, alla nascita di nuove aziende agricole, al recupero di aree marginali ed incolte,
- il potenziamento e la qualificazione di strutture e servizi associati per favorire la nascita dal basso di nuove attività agroindustriali, per gestire direttamente le diverse fasi del processo produttivo, dalla coltivazione alla trasformazione alla vendita dei prodotti trasformati;

7B - promuovere il recupero degli insediamenti e dei manufatti rurali e la conservazione del paesaggio agrari tipici con azioni rivolte a:

- il recupero dei nuclei rurali, degli edifici sparsi nonché degli alpeggi rivitalizzandoli e riqualificandoli in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità),
- la definizione di una disciplina per la realizzazione di annessi e strutture agricole attenta alla qualità degli interventi ed al loro coerente inserimento nel contesto ambientale,
- la conservazione ed il recupero produttivo dei castagneti da frutto e dei numerosi manufatti, anche di valore storico, connessi alla cultura della castagna,

- il riordino degli insediamenti periurbani e degradati, in particolare nel fondovalle, associato alla promozione di forme di agricoltura di prossimità e alla riqualificazione dei margini urbani,
- la conservazione delle sistemazioni idraulico-agrarie tipiche delle aree collinari e montane, degli opifici storici, delle strade forestali e poderali;

7C - integrare l'agricoltura con attività complementari legate in particolare alla fruizione turistica del territorio rurale attraverso interventi indirizzati a:

- l'ampliamento di un'ospitalità turistica diffusa secondo i modelli dell'agriturismo e del turismo rurale, dell'albergo diffuso, dell'agricampeggio di limitate dimensioni, delle aree attrezzate per il turismo itinerante,
- il potenziamento dei luoghi di produzione, vendita e consumo dei prodotti agroalimentari tipici che sostengono un turismo enogastronomico fortemente legato alle peculiarità del territorio,
- il miglioramento della rete dei percorsi fruitivi, soprattutto della mobilità lenta, assicurando la loro continuità ed accessibilità sul territorio anche mediante un'organizzazione tematica.

I sette **obiettivi fondamentali** sopraelencati che il Piano Operativo Intercomunale intende perseguire sono integrati, a livello di ciascun Comune dell'Unione, dagli obiettivi e dagli indirizzi che il Piano Strutturale Intercomunale indica nell'Allegato 5A della Disciplina del Piano in relazione alla dimensione comunale e di ogni singola UTOE in cui è suddiviso il territorio dei Comuni.

Nell'Allegato 5A gli obiettivi sono declinati a livello comunale e gli indirizzi al Piano Operativo sono definiti per ogni UTOE in relazione al sistema della mobilità, al territorio urbanizzato e al territorio rurale.

Nell'Appendice n.2 alla presente relazione sono riportati gli **estratti degli obiettivi e dei dimensionamenti a livello comunale** contenuti nell' Allegato 5A. Per una completa conoscenza degli indirizzi e dei dimensionamenti di ciascuna UTOE si rinvia alla lettura del testo integrale di detto allegato.

### 4.3 Effetti territoriali attesi

L'art.17 della LR 65/2014, al comma 3 lettera a), stabilisce che l'atto di avvio del procedimento di formazione del piano contenga, oltre agli obiettivi ed alle azioni conseguenti, anche "la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici".

Nel Documento preliminare di VAS che accompagna l'atto di avvio del procedimento, per quanto riguarda **gli effetti attesi** dagli obiettivi del piano, è impostata una valutazione

degli obiettivi indicati al paragrafo 2.2 sulla base di una griglia di giudizi che può essere così sintetizzata:

- gli obiettivi interferiscono con elementi e fattori di interesse per la VAS ma risultano ininfluenti ai fini degli effetti potenzialmente attesi alla scala del PO,
- gli obiettivi interferiscono con specifici elementi e fattori di interesse per la VAS e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a migliorare il quadro di compatibilità alla scala del PO,
- gli obiettivi interferiscono con specifici elementi e fattori di interesse per la VAS e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a peggiorare il quadro di compatibilità alla scala del PO,
- gli obiettivi interferiscono con specifici elementi e fattori di interesse per la VAS e gli effetti potenzialmente attesi non sono valutabili od incerti in sede preliminare, ma devono essere considerati solo nel contesto di un quadro propositivo definitivo.

Sulla base di questa griglia di giudizi, che è accompagnata anche dall'indicazione dello stato delle conoscenze nella fase preliminare e della necessità di eventuali approfondimenti, non emergono obiettivi che fin da questa fase generano effetti sicuramente negativi sulle componenti ambientali, sui fattori socio economici, sul paesaggio. Gli esiti infatti della matrice valutativa riscontrano in questa fase preliminare il prevalere di potenziali azioni sottese agli obiettivi espressi in avvio del procedimento che non rilevano elementi di criticità o di significativa interferenza sul sistema delle risorse e fattori ambientali considerati. Si evidenziano altresì potenziali azioni sottese agli obiettivi con effetti migliorativi del quadro di compatibilità ambientale, mentre sono limitati e/o circoscritti i possibili effetti negativi o costituenti criticità (risorse e fattori potenzialmente vulnerabili in rapporto agli obiettivi indicati). In coerenza con le valutazioni preliminari svolte per il nuovo PSI, anche per il POI sono altresì da evidenziare alcuni esiti positivi circa raggruppamenti di obiettivi afferenti generalmente alla riqualificazione ambientale del territorio rurale e periurbano, alle azioni finalizzate alla rigenerazione della città, di recupero del patrimonio edilizio esistente e ridefinizione dei margini con il territorio urbanizzato, nonché quelli connessi all'obiettivo di elevare le prestazioni modali, infrastrutturali e della rete dei servizi. Si riportano in questa fase gli impatti ambientali attesi definiti nel Rapporto Ambientale del Piano Strutturale Intercomunale, basati sugli obiettivi del PSI che il POI dovrà tradurre in previsioni operative:

*“La tutela delle risorse essenziali è garantita in primo luogo dalla disciplina del Patrimonio Territoriale e dal recepimento della disciplina delle Invarianti Strutturali del PIT-PPR. Dovrà essere verificata in sede di piano operativo la traduzione della disciplina di piano e in particolare delle Strategie di Sviluppo Sostenibile, in concrete previsioni di tutela, gestione e trasformazione.*

*In sede di Piano Operativo dovrà essere specificato che l'aumento e/o delocalizzazione di carico urbanistico dovrà essere subordinata alla verifica, con gli Enti gestori, della disponibilità di servizi di approvvigionamento idrico e di depurazione delle acque, oltre che di energia e di servizi per la raccolta e smaltimento dei rifiuti.*

*Il Piano Operativo dovrà valutare i singoli interventi sulla base della pericolosità idraulica, sismica e geologica, al fine di garantire la difesa del suolo.*

*Allo stesso modo dovranno essere valutati in fase operativa e/o attuativa gli impatti sui sistemi infrastrutturali e della mobilità.*

*In questa fase di pianificazione a monte delle scelte operative, sebbene il PSI non abbia potere conformativo, è comunque possibile entrare nel merito degli effetti del piano rispetto ai trend negativi in atto nello "Scenario zero", cioè in caso di assenza di PS. In particolare il quadro ambientale rileva una dinamica negativa rispetto al trattamento adeguato delle acque reflue, rispetto ai processi di artificializzazione del suolo da una parte e dall'altra processi di forestazione di contesti agrari e di pascoli. Emerge inoltre un trend negativo per quanto riguarda il rischio di abbandono degli immobili esistenti, conseguente al calo demografico.*

*Il Piano Strutturale rispetto a questi trend negativi, per quanto di propria competenza promuove una riqualificazione del patrimonio immobiliare a cui è indirettamente collegata una riqualificazione del sistema di depurazione dei reflui.*

*Per quanto riguarda il contenimento del consumo di nuovo suolo è opportuno sottolineare che la Regione Toscana si è dotata di una legge innovativa in tal senso, la LR 65/2014, il cui articolo 4 definisce il territorio urbanizzato escludendo la possibilità di edificazione a destinazione residenziale al di fuori di questo limite, e sottoponendo a conferenza di copianificazione un'ampia serie di previsioni esterne al territorio urbanizzato. Per tanto, dotarsi di Piano Strutturale conforme alla nuova legge regionale di governo del territorio e conforme al PIT rappresenta un'azione concreta di limitazione e selezione delle scelte di consumo di nuovo suolo.*

*Per le piattaforme produttive consolidate il Piano persegue l'attrezzatura ecologia (APEA), in modo da mitigare l'impatto sulle risorse aria, acqua, suolo, e rispetto all'efficienza energetica.*

*Il Piano recepisce la disciplina del PIT-PPR, a cui si conforma, garantendo una adeguata disciplina del paesaggio, del patrimonio culturale e architettonico.*

*Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il PSI ha una ricaduta indiretta in quanto promuove il riuso e il rinnovo del patrimonio edilizio, a cui è strettamente correlato una miglior efficienza energetica degli immobili ed un rinnovo dei sistemi di riscaldamento a biomasse legnose, per i quali i piani operativi e i regolamenti edilizi potranno richiedere prestazioni minime o incentivi per sistemi a prestazione superiore, per applicare filtri ai caminetti aperti o per passare a focolari chiusi, che garantiscono un sistema di riscaldamento ecologico con l'abbattimento delle polveri sottili in atmosfera. Il PSI promuove la diffusione di teleriscaldamento a biomasse, i cui sistemi centralizzati garantiscono una qualità ambientale superiore di singoli impianti domestici. Inoltre il PSI promuove un ammodernamento della rete stradale e ferroviaria, riducendo così anche l'inquinamento derivante da mezzi di trasporto. Sulla mobilità sono stati effettuati importanti interventi negli ultimi anni, come lo scalo merci di Pieve San Lorenzo e il bypass della SR 445. Inoltre sono stati effettuati investimenti importanti per l'utilizzo della linea ferroviaria. Il PSI prevede di incrementare il numero di scali merci, di ottimizzare l'utilizzo della ferrovia. Inoltre sono previsti bypass viari che contribuiscono a ridurre l'impatto acustico della viabilità di attraversamento dei centri abitati. Le Strategie per la mobilità del PSI sono rivolte specificatamente alla promozione di mobilità integrata e sostenibile, alla razionalizzazione della viabilità di fondovalle, allo sviluppo di un sistema intermodale di trasporto, con al centro il tracciato ferroviario Lucca-Aulla.*

*Rispetto all'inquinamento elettromagnetico, il PSI individua nella tav. V02 gli elettrodotti e le relative fasce di DPA.*

*Per quanto riguarda la risorsa Acqua, il PSI prevede un impatto positivo indiretto in termini di rinnovo del patrimonio edilizio con conseguente adeguamento degli impianti di scarico e delle dotazioni per il risparmio idrico. Inoltre il PSI prevede una riqualificazione del contesto fluviale di fondovalle, in particolare laddove suscettibile di maggiori criticità per presenza di attività artigianali ed elevata pressione antropica. L'aumento di carico urbanistico derivante dalle previsioni del PSI comportano orientativamente il ritorno alla pressione antropica del 2001: in ogni caso i nuovi allacci a acquedotto e fognatura dovranno essere valutati con l'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato, e se gli interventi necessari sulle reti non fossero previsti dal programma di intervento, dovranno essere i comuni a farsi eventualmente promotori dello sviluppo delle reti.*

*Si rende necessario comunque che i successivi PO comunali (ovvero varianti ai vigenti R.U) e i relativi R.A.:*

- esplicitino che le azioni previste non devono produrre deterioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, né compromettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano Gestione Acque (PGA);*
- contengano la valutazione degli impatti di ogni azione prevista sulle componenti ambientali Acqua e*

*Suolo-sottosuolo, e individuino le dovute opere di mitigazione per tutte le previsioni che interferiscono con tali risorse ambientali, allo scopo di escludere rischi per la salute umana e per l'ambiente.*

*Per quanto riguarda il contenimento del consumo di suolo, la tutela delle aree agricole di pregio, la prevenzione del rischio idrogeologico e sismico e la riduzione della contaminazione del suolo, il PSI definisce la pericolosità sismica, idraulica, geologica e geomorfologica del territorio. Inoltre il PSI recepisce le direttive e la normativa contenuta all'interno del PRAE, del PRAER e del PIT/PPR, in particolare attraverso gli obiettivi delle invariati strutturali e la disciplina dei bacini estrattivi. Quest'ultima è finalizzata a ridurre le criticità presenti e di mantenere le attività di lavoro secondo criteri di maggiore sostenibilità.*

*Il rinnovo del patrimonio edilizio contribuisce anche ad una maggiore efficienza energetica degli immobili e quindi al risparmio energetico e alla riduzione dei consumi. Il maggior carico urbanistico previsto dal PSI può portare quindi ad un incremento in termini assoluti dei consumi, tornando a livelli sostenuti nei decenni precedenti, ma con un maggior livello di efficienza energetica.*

*Inoltre le strategie di promozione della filiera corta del legno contribuiscono all'incremento del potenziale agroenergetico del territorio.*

*Le strategie di sviluppo sostenibile del sistema della mobilità prevedono azioni rivolte allo sviluppo della mobilità intermodale, integrata e condivisa, rivolgendo particolare attenzione allo sviluppo del ruolo della ferrovia di fondovalle, e all'accessibilità dei servizi e della rete di poli di interesse turistico.*

*Le strategie di sviluppo sostenibile dei settori commerciali e produttivi contribuiscono ad una qualificazione ecologica delle piattaforme produttive, con un impatto positivo rispetto alla gestione dei rifiuti, dei consumi idrici e della qualità degli scarichi, oltre che rispetto all'efficienza energetica.*

*La tutela delle aree protette e dei siti Natura 2000, che costituiscono patrimonio territoriale recepiti dal PSI, contribuisce a tutelare e promuovere la biodiversità, e ha un impatto positivo in termini di qualità della rete ecosistemica e di contrasto ai cambiamenti climatici. Il Piano Strutturale recepisce l'invariante II del PIT-PPR e i relativi obiettivi, disciplinando in tal modo gli aspetti ecosistemici, in parte ripresi anche in termini di strategie di piano. Il presente Rapporto Ambientale è corredato di Studio di Incidenza.*

*Tutte le invariante del PIT-PPR recepite dal PSI contribuiscono alla tutela e riqualificazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici.*

*Tutte le strategie del PSI contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità socioeconomica, favorendo un presidio territoriale che riduce la domanda di pendolarismo e promuove il recupero degli insediamenti esistenti. Le strategie del PSI promuovono un sistema integrato di mobilità ed una specializzazione dei poli urbani.”*

## 5. Quadro conoscitivo di riferimento ed integrazioni necessarie

Per la redazione del Piano Operativo Intercomunale si rendono necessari pochi e mirati aggiornamenti e integrazioni del quadro conoscitivo elaborato per il PSI che viene sinteticamente illustrato in questo paragrafo e attraverso gli estratti cartografici raccolti nell'apposito allegato della presente relazione ( Avv.2).

Per aggiornare e dettagliare, a livello comunale, il quadro conoscitivo sono sicuramente utili gli studi che hanno supportato l'elaborazione dei piani comunali vigenti (in particolare dei Comuni già dotati di previgente Piano Strutturale e di Regolamento Urbanistico) nonché gli studi e le documentazioni effettuate per i piani sovraordinati e di settore: in primo luogo il QC della PTC di Lucca e della variante avviata nel 2010 e quello del PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale. In particolare, per la lettura e l'interpretazione dei caratteri, delle criticità e dei valori della struttura territoriale e delle sue componenti paesaggistiche ed ambientali, il PIT-PPR costituisce, anche per il Piano Operativo Intercomunale, un'inesauribile fonte di informazioni, di analisi e di valutazioni.

Completa il presente capitolo una sintetica ricognizione del patrimonio territoriale descritto e disciplinato nello Statuto del Territorio del PSI.

### 5.1 Il quadro conoscitivo del PIT-PPR e del PTC

#### 5.1.1 Il quadro conoscitivo del PIT-PPR

Il quadro conoscitivo del piano paesaggistico regionale fornisce una base approfondita per la conoscenza del territorio comunale ed è la principale fonte di dati e di valutazioni per implementare ed aggiornare il quadro conoscitivo del POI.

La scheda dell'Ambito di paesaggio n. 03 "Garfagnana, valle del Serchio e val di Lima" presenta numerose informazioni utili per la redazione del Piano, con particolare riferimento alla parte descrittiva, alle invarianti strutturali e alla carta dei caratteri del paesaggio, nonché all'interpretazione di sintesi

La scheda di Ambito, come indicato all'art.15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 5 sezioni:

- Profilo dell'ambito,
- Descrizione interpretativa
- Invarianti strutturali
- Interpretazione di sintesi
- Indirizzi per le politiche
- Disciplina d'uso.

Ai fini del quadro conoscitivo, è opportuno rilevare che l'interpretazione di sintesi dell'ambito di paesaggio è costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio

territoriale e paesaggistico e dalla individuazione delle criticità.

Nella carta del patrimonio territoriale e paesaggistico sono rappresentati le strutture e gli elementi di contesto con valore patrimoniale: il sistema insediativo reticolare, le infrastrutture viarie e ferroviarie, gli insediamenti aggregati e sparsi, il sistema idrografico, i nodi della rete ecologica, le aree a coltivazione tipica ed i mosaici culturali di particolare pregio, i boschi di rilevanza paesaggistica e ambientale.

Nella carta delle criticità sono evidenziate un insieme di strutture, elementi e funzioni critiche o in stato di criticità che richiedono specifiche verifiche ed approfondimenti in fase di redazione dei piani urbanistici comunali e degli studi geologico idraulici di supporto nonché in fase di elaborazione della valutazione ambientale strategica.

Per la specifica realtà della Garfagnana costituiscono poi importanti fonti di informazione:

- gli elaborati relativi ai beni paesaggistici;
- gli allegati all'elaborato 8B con particolare riferimento all'allegato A, all'allegato F, all'allegato G, all'allegato H, all'allegato I, all'allegato L;
- gli allegati 4 e 5 relativi ai bacini estrattivi delle Alpi Apuane.

### **5.1.2 Il quadro conoscitivo del PTC**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.189 del 13/01/2000 e pubblicato sul BURT n.4 del 24/01/2000. Successivamente è stata avviata una variante, mai approvata, con DCP n. 118 del 29/07/2010 per adeguare il PTC alla Lr 1/2005.

Il Quadro Conoscitivo del PTC vigente è quindi composta dai seguenti elaborati modificati e aggiornati parzialmente con il lavoro preparatorio per la variante di adeguamento del 2010:

- Analisi delle strutture storiche del territorio e delle trasformazioni territoriali - relazione e cartografie in scala 1:25.000
- Analisi dell'uso del suolo - relazione e cartografia in scala 1:10.000
- Sistemi insediativi e loro riferimenti ambientali - cartografia in scala 1:10.000
- La struttura del territorio a più intensa urbanizzazione - cartografia in scala 1:10.000
- Archivio della strumentazione urbanistica comunale precedente alla legge regionale 5/1995: - cartografia in scala 1.10.000
- Beni storici, architettonici, ambientali - repertorio e cartografia in scala 1:10.000
- Aspetti territoriali e urbanistici dell'archivio delle aree degli insediamenti produttivi - relazione e cartografia in scala 1:10.000
- Le situazioni di fragilità del territorio - relazione e cartografie in scala 1:10.000 e 1:25.000.
- Carta della vulnerabilità dell'acquifero alluvionale della pianura di Lucca - scala 1:25000
- Ricerca sulla consistenza e sulla distribuzione delle terre di uso civico in Provincia di Lucca - relazione e cartografia in scala 1:25.000
- Relazione sullo stato dell'ambiente propedeutica alla formazione delle valutazioni degli effetti ambientali

- Il territorio rurale: individuazione del sistema naturale e agricolo e sua caratterizzazione a scala comunale - relazione e schede comunali
- Elementi per una identificazione dei sistemi territoriali
- Repertorio e schedatura delle cave attive
- Repertorio e schedatura delle sorgenti
- Repertorio e schedatura delle emergenze geologiche
- Il sistema della mobilità e dei trasporti in provincia di Lucca: rapporto, analisi dei flussi e cartografia in scala 1:50.000
- Popolazione, economia e società: relazione.

Il Quadro conoscitivo del PTCP presenta tuttavia molti contenuti che sono stati esaminati dal PSI e che in parte risultano integrati e approfonditi dal quadro conoscitivo del PIT-PPR, più recente, e dai dati messi a disposizione negli ultimi anni dalla Regione Toscana attraverso il portale di opendata Geoscopio. Si rimanda pertanto ai contenuti del quadro conoscitivo del PSI e agli ultimi aggiornamenti di Geoscopio per una valutazione dell'attualità di alcune parti del quadro conoscitivo del PTC.

## 5.2 Il quadro conoscitivo del PSI

### 5.2.1 Il quadro conoscitivo del PSI vigente

Il quadro conoscitivo del nuovo PSI è costituito da una messe di elaborati grafici e di relazioni che forniscono un quadro dettagliato delle vicende storiche, delle caratteristiche, dei valori e delle fragilità del territorio comunale. Essi costituiscono un riferimento essenziale anche per l'elaborazione del POI.

Il Piano Strutturale Intercomunale è costituito dai seguenti elaborati:

#### ***PROGETTO URBANISTICO***

##### **I. IL QUADRO CONOSCITIVO**

###### **a) documenti**

Doc.1	Relazione di sintesi del quadro conoscitivo
Doc.2	ATLANTE DEI COMUNI. Quadro socio economico

###### **b) elaborati grafici**

Tav QC01)	CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE
Tav QC02)	CARTA DELLA PERIODIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI E DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE
Tav QC03)	CARTA DELL'USO DEL SUOLO
Tav QC04)	CARTA DELLE DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE E DELLO STATO DEGLI EDIFICI
Tav QC05)	CARTA DELLA MOBILITA'
Tav QC06)	CARTA DEI SERVIZI
Tav QC07)	CARTA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
Tav QC08)	CARTA DELLE ATTIVITA' TURISTICO RICETTIVE
Tav QC09)	CARTA DEI SERVIZI A RETE

## II. VINCOLI E TUTELE

### a) documenti

Doc.3 Ricognizione dei beni paesaggistici e tavola allegata

### b) elaborati grafici

Tav V01) CARTA DEI BENI PAESAGGISTICI

Tav V02) CARTA DELLE AREE DI RISPETTO

Tav V03) CARTA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE CULTURALI E AMBIENTALI

## III. IL PROGETTO DI PIANO

### a) documenti

Doc.4 Relazione generale

Allegati della Relazione generale:

Doc. 4A ATLANTE DEI COMUNI. Il territorio urbanizzato

Doc.5 Disciplina del Piano

Allegati della Disciplina del Piano:

Doc.5A ATLANTE DEI COMUNI. Le strategie a livello locale

### b) Elaborati grafici

Tav P01 STATUTO DEL TERRITORIO - PATRIMONIO TERRITORIALE: quadro di sintesi

Tavv P01 a-p STATUTO DEL TERRITORIO - PATRIMONIO TERRITORIALE: i comuni

Tav P02-I STATUTO DEL TERRITORIO - INVARIANTI STRUTTURALI: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Tav P02-II STATUTO DEL TERRITORIO - INVARIANTI STRUTTURALI: i caratteri ecosistemici del paesaggio

Tav P02-III STATUTO DEL TERRITORIO - INVARIANTI STRUTTURALI: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Tav P02-IV STATUTO DEL TERRITORIO - INVARIANTI STRUTTURALI: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Tav P03-I LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE - POLITICHE E STRATEGIE DI AREA VASTA: le strategie per la mobilità e per la riqualificazione del sistema insediativo

Tav P03-II LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE - POLITICHE E STRATEGIE DI AREA VASTA: le strategie per la valorizzazione del territorio rurale e per la riqualificazione del sistema produttivo

Tav P04 LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE - STRATEGIE COMUNALI: quadro di sintesi

Tavv P04 a-p LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE - STRATEGIE COMUNALI: i comuni

### c) altri documenti

Doc.6 Relazione di coerenza e conformità

### ***STUDI GEOLOGICI E SISMICI***

#### a) documenti

Doc. G                    Relazione geologica

#### b) elaborati cartografici

Tav. G1a-r -            Carta geologica e geomorfologica - scala 1:10.000 (16 tavole)

Tav. G2a-r -            Carta litologico-tecnica e dei dati di base - scala 1:10.000 (16 tavole)

Tav. G3a-r -            Carta della pericolosità geomorfologica - scala 1:10.000 (16 tavole)

Tav. G4.1-4.5 -        Carta delle frequenze - scala 1:10.000 (5 tavole, limitate ai Comuni privi di studi di MS)

Tav. G5.1-5.5        Carta delle MOPS - scala 1:10.000 (5 tavole, limitate ai Comuni privi di studi di MS)

Tav. G6a-r -            Carta della pericolosità sismica - scala 1:10.000 (16 tavole)

Tav. G7a-r -            Carta delle problematiche idrogeologiche - scala 1:10.000 (16 tavole)

Doc. H -                Nota tecnica relativa alla Carta della Franosità

Tav. Ha-r -             Carta della Franosità del Bacino del F. Serchio - scala 1:10.000 (16 tavole)

### ***STUDI IDRAULICI***

#### a) documenti

Doc.I                    Relazione idraulica

#### b) elaborati cartografici

Tav. I.1                 Carta del reticolo - scala 1:35000

Tav. I.2                 Carta dei battenti - Tr 30 - scala 1:5000 (5 tavole)

Tav. I.3                 Carta dei battenti - Tr 200 - scala 1:5000 (5 tavole)

Tav. I.4 a-r             Carta della Pericolosità Idraulica - scala 1:10000 (16 tavole)

### ***VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA***

Doc.VAS1              Rapporto ambientale

Doc.VAS2              Sintesi non tecnica

Doc. VAS3              Studio di incidenza.

Tutti gli elaborati del PSI, inclusi quelli del progetto di piano, hanno contenuti significativi per il quadro conoscitivo del POI. Di maggiore interesse, oltre agli studi geologici, idraulici e sismici e al quadro di riferimento ambientale dei documenti di VAS e VINCA, sono ovviamente gli elaborati propri del quadro conoscitivo del progetto urbanistico, ovvero:

- Doc.1 - Relazione di sintesi del quadro conoscitivo
- Doc.2 - ATLANTE DEI COMUNI. Quadro socio economico
- gli elaborati grafici delle tavv. QC01- QC09

- i documenti e gli elaborati grafici che illustrano i vincoli e le tutele.

Ad essi si rinvia per una piena comprensione delle caratteristiche socio economiche, ambientali e paesaggistiche, infrastrutturali e insediative del territorio della Garfagnana. In questa relazione ci limitiamo di seguito a fornire alcuni rapidi cenni su tali aspetti attingendo alla relazione di quadro conoscitivo (Doc 1 e Doc 2) e facendo riferimento agli estratti delle tavole di quadro conoscitivo raccolte nell'apposito allegato alla presente relazione (Avv.2).

Le informazioni seguenti riguardano in particolare: l'evoluzione socio-economica; le infrastrutture e i servizi per la mobilità; gli aspetti ambientali e agroforestali; i caratteri della struttura insediativa.

### **L'evoluzione socio-economica**

Simurg Ricerche ha redatto un contributo per il PSI, in cui analizza l'evoluzione e le dinamiche più recenti relativamente alla traiettoria demografica, economica e sociale della Garfagnana. Si riporta di seguito una breve sintesi di questo contributo (aggiornato con i dati demografici del 2019), contenuto nel paragrafo del profilo socio-economico della relazione generale di Quadro Conoscitivo del PSI.

Il territorio della Garfagnana, è stato, ed è tuttora caratterizzato da un andamento non costante della popolazione residente; la tendenza generale vede una diminuzione, in alcuni casi lenta ma costante, della popolazione con il conseguente fenomeno di emigrazione verso le aree di pianura. In linea generale la Garfagnana ha subito un calo medio di circa il 5,5% della popolazione residente tra il 2011 e il 2019. I Comuni che hanno subito la più forte diminuzione, in termini percentuali, sono quelli di Careggine, Minucciano, Molazzana, Sillano-Giuncugnano, che hanno registrato rispettivamente un calo del 11,26%, 13,23%, 9,22% e 9,36%. Anche il Comune di Castelnuovo di Garfagnana, che può esser considerato come il capoluogo dell'area e che nella storia ha sempre avuto un trend demografico pressoché costante, negli ultimi anni ha subito una diminuzione della popolazione residente che è passata da 6.191, censimento ISTAT 2011, a 5.851 residenti, registrati a gennaio 2019, con una riduzione del 5,49%; bisogna tener presente come nel 2008 la popolazione rispetto al 2001 era cresciuta arrivando a 6.139 residenti. Unici casi in cui il trend 2011-2019 è positivo, anche se di un punto percentuale, sono il Comune di Pieve Fosciana che è passato da 2.422 a 2.473 residenti e quello di Fabbriche di Vergemoli che passa da 795 a 821 residenti.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa con i dati della popolazione al 2001, 2011 e a gennaio 2019, con i saldi percentuali tra i tre diversi periodi indicati.

	2001	2011	01/2019	Saldo % 2011-2019	Saldo % 2001-2019
Camporgiano	2394	2266	2133	-5,87	-10,9
Careggine	642	604	536	-11,26	-16,51
Castelnuovo di Garfagnana	6073	6191	5851	-5,49	-3,66
Castiglione di Garfagnana	1890	1902	1758	-7,57	-6,98
Fabbriche di Vergemoli	917	795	821	+3,27	-10,47
Fosciandora	670	636	589	-7,39	-12,09
Gallicano	3795	3826	3697	-3,37	-2,58

Minucciano	2521	2283	1981	-13,23	-21,42
Molazzana	1188	1139	1034	-9,22	-12,96
Piazza al Serchio	2556	2430	2250	-7,41	-11,97
Pieve Fosciana	2367	2422	2473	+2,11	+4,48
San Romano di Garfagnana	1432	1460	1403	-3,9	-2,03
Sillano-Giuncugnano	1322	1132	1026	-9,36	-22,39
Villa Collemantina	1400	1319	1298	-1,59	-7,29
TOT.	29167	28405	26850	-5,47	-7,94

L'analisi dei dati reddituali pone i Comuni della Garfagnana in una posizione retrostante rispetto al contesto provinciale e regionale. Infatti, gli ultimi dati disponibili sul reddito medio IRPEF desunti dalle dichiarazioni dei redditi, collocano la Garfagnana con 17.871 € di reddito procapite, ben al di sotto della media provinciale (19.940 €) e di quella regionale (20.355 €).

Il reddito disponibile procapite - che tiene conto del reddito da lavoro e di capitale al netto dei trasferimenti (tasse ed altro) - è sensibilmente più elevato nel comune di Castelnuovo di Garfagnana che supera i 20.000 € procapite, mentre tra i comuni più poveri troviamo il comune di Careggine (13.597 €) e quello di Fabbriche di Vergemoli con 14.770 € di reddito medio procapite. In questi ultimi casi, dal punto di vista delle disponibilità reddituali, possiamo parlare di presenza di disagio economico.

Dopo il minor importo dei redditi medi, presente nei Comuni della Garfagnana, anche sul versante delle pensioni, quindi, si confermano le criticità reddituali di gran parte delle aree montane e, in generale, di tutte quelle zone che hanno vissuto in passato principalmente su una economia agricola e terziaria o comunque con uno scarso sviluppo industriale. Analizzando l'aspetto economico relativo alle unità locali delle imprese, sia nel comprensorio dell'Unione Comuni della Garfagnana che nella maggior parte dei Comuni, la concentrazione più alta di unità locali si registra nel settore commercio, seguito, con notevole scarto, dal settore dell'agricoltura e delle costruzioni.

Questo da un quadro dell'economia dell'area che, anche rispetto al resto della Provincia, mostra una maggiore concentrazione di unità locali coinvolte in agricoltura. Dal punto di vista di numero di addetti l'apporto principale viene ancora dato dalle attività manifatturiere che pur essendo numericamente il quinto settore in ordine di importanza, ha un numero di addetti medio più elevato rispetto ai settori agricoli e commerciali che spesso sono formati da aziende unipersonali o al massimo a gestione familiare con pochi addetti.

Tuttavia bisogna evidenziare che l'alto numero di imprese legate al settore commercio offre un notevole impatto positivo sull'occupazione dell'area, dando impiego ad oltre 1.100 persone. Un indicatore della vitalità economica di un territorio è ottenibile dal rapporto tra imprese attive e residenti. In realtà la situazione non è uniforme nel territorio in quanto esistono piccoli Comuni in cui la desertificazione commerciale è ormai consolidata. Al contrario nei Comuni più grandi il numero degli esercizi commerciali è rimasto più o meno lo stesso.

A conferma del ruolo di servizio che svolge il commercio alimentare di vicinato, soprattutto nei Comuni più piccoli, possiamo evidenziare un fenomeno abbastanza frequente che vede nei Comuni meno abitati prevalere il commercio alimentare

mentre, aumentando le dimensioni demografiche, aumenta anche la percentuale di piccolo commercio non alimentare e, di conseguenza, la capacità di attrazione commerciale del territorio. La forma di commercio su aree pubbliche più importante in assoluto è invece quella dei mercati. Si tratta di una definizione estesa all'interno della quale sono comprese manifestazioni commerciali dai diversi caratteri e con diverse funzioni; tra questi i mercati settimanali sono sicuramente la forma più diffusa di commercio su aree pubbliche.

Le strutture turistiche presenti nel territorio dell'Unione di Comuni della Garfagnana, sono essenzialmente costituite da esercizi extra-alberghieri (162 strutture) di cui la metà costituiti da agriturismi. Tra le altre strutture extra-alberghiere troviamo particolarmente rappresentati gli affittacamere (19), gli alloggi privati (22) e le case per vacanze (28). Le strutture alberghiere sono, invece, complessivamente 30 di cui circa i due terzi costituiti da alberghi di categoria tre stelle. Tra le strutture extra-alberghiere particolarmente numerose sono le attività agrituristiche che, con quasi 1.000 posti letto, rappresentano quasi un terzo della ricettività del territorio. Nel periodo 2005-2015 i flussi turistici della Garfagnana mostrano l'alternarsi di fasi espansive e di contrazioni che hanno portato dalle 124.000 presenze di inizio periodo (2005) alle quasi 135.000 presenze indicate dagli ultimi dati a nostra disposizione. Possiamo notare che complessivamente, nell'area dell'Unione dei Comuni della Garfagnana, si è avuto un lieve aumento delle presenze turistiche che sono aumentate del 8,7%.

Grazie alla costante riduzione della mortalità generale, la Toscana ha un'aspettativa di vita alla nascita tra le più alte in Italia e nel mondo. Ad oggi mediamente un uomo vive 80,9 anni e una donna 85,5. Nella Garfagnana si riscontra una certa variabilità territoriale e soltanto in 4/5 dei Comuni si nota sia per i maschi che per le femmine, la presenza di valori superiori al dato medio toscano.

### **Infrastrutture e servizi per la mobilità**

Questo profilo sulla mobilità a servizio del territorio dell'Unione dei Comuni della Garfagnana riporta il paragrafo della relazione generale del PSI relativo al sistema della mobilità.

Il patrimonio infrastrutturale dell'Unione dei Comuni della Garfagnana, per quanto riguarda le direttrici principali di spostamento, si localizza nel fondovalle seguendo quindi l'asse Nord-Ovest/Sud-Est della Valle. In questa area si snodano quindi:

- la **ferrovia Aulla-Lucca**, che permette il collegamento sia con l'area Lucchese e sia con la Lunigiana, è attualmente composta da un solo binario non elettrificato, che collega i principali centri dell'area. Lungo il tracciato le stazioni ferroviarie che interessano il territorio compreso nell'Unione dei Comuni sono: Minucciano-Pieve-Casola, Piazza al Serchio, Camporgiano, Poggio-Careggine-Vagli, Villetta-San Romano, Pontecosi (attualmente chiusa), Castelnuovo Garfagnana, Fosciandora-Ceserana. Ci sono altre importanti stazioni che servono i Comuni della Media Valle del Serchio e che si localizzano sulla sponda sinistra del Serchio e quindi fuori dal territorio dell'Unione dei Comuni: Castelvecchio Pascoli, Barga-Gallicano, Fornaci di Barga e Ponte all'Ania (attualmente dismessa). L'importante ruolo del mezzo in

questione per il trasporto dei materiali delle attività estrattive, sia per quanto concerne i materiali più pregiati sia per quelli di scarto utili ad esempio per la produzione di polveri utilizzate nell'industria chimica, cartaria e cosmetica, ha condotto all'installazione di uno scalo merci, presso la stazione di Pieve San Lorenzo. Essendo, l'asse ferroviario una delle infrastrutture strategiche per la Valle è in progetto la realizzazione di ulteriori scali merci presso Castelnuovo e Piazza al Serchio.

- la **strada regionale 445** (ex statale) risale l'Alta Valle del Serchio lungo la riva destra del fiume e collega i principali centri del fondovalle. All'altezza dell'abitato di Petrognano attraversa il fiume ricollegandosi con la strada provinciale SP16; prosegue verso Piazza al Serchio e valicando il Passo Carpinelli arriva fino al Comune di Casola in Lunigiana. Con la realizzazione della variante nei pressi dell'abitato di Castelnuovo si è ridotto fortemente il traffico di passaggio dal centro storico scaricando una parte di questo sulla strada provinciale SP16. Attualmente l'asse viario principale del fondovalle corrisponde, per quanto riguarda la Media Valle del Serchio, alla Via Lodovica (SP 20 Calavorno-Campia) che è classificata come strada provinciale, mentre la strada regionale 445 attraversa il fondovalle della Media Valle sulla sponda sinistra del Serchio, collegando gli abitati di Mologno, Fornaci di Barga, Piano di Coreglia, Ghivizzano e Fornoli. Si ritiene quindi necessario un adeguamento nella classificazione del tratto in questione per unificare la categoria e la gestione dell'asse principale di fondovalle.
- la **strada provinciale SP16** si snoda parallelamente alla regionale 445 ma sulla riva opposta del Serchio. Collega quindi Castelnuovo, i centri della prime pendici collinari come San Romano e si ricollega alla regionale all'altezza di Piazza al Serchio.

Per quanto riguarda invece l'area appenninica con le relative strade di valico che collegano la Garfagnana all'Emilia-Romagna la viabilità principale corrisponde a:

- la **strada provinciale SP12** che collega Sillano a Ligonchio in Provincia di Reggio Emilia, attraverso il Passo di Pradarena;
- la **strada provinciale SP71** che unisce Castiglione al Comune di Frassinoro in Provincia di Modena passando dal Passo delle Radici;
- la **strada provinciale SP72** che collega Pieve Fosciana a Frassinoro passando invece per San Pellegrino in Alpe;
- oltre a quelle di valico ci sono altre strade provinciali **SP14** (Sillano-Piazza al Serchio), **SP52** (Magliano-Varliano), **SP66** (Camporgiano-San Romano) e **SP67** (Dalli di Sopra-Sillano) che collegano i centri abitati minori nella parte più settentrionale della Valle;
- mentre più a sud ci sono le strade provinciali: **SP46** (che dalla strada regionale risale il versante fino a Fosciandora), **SP47** (di Canottola), **SP48** (Corfino-Villa Collemantina) e **SP54** (Pontardeto-Pieve Fosciana).

Sulla sella spartiacque che divide il bacino idrografico del Serchio con quello del fiume Aulella, che scende verso la Lunigiana ci sono due strade di valico oltre alla regionale

445:

- la **strada provinciale SP51**, che unisce Piazza al Serchio al lago di Gramolazzo, si biforca infatti nella provinciale **SP64** e nella **SP59**. La prima valica la sella spartiacque tra Apuane e Appennini presso l'abitato di Uglianaldo, scendendo poi in Lunigiana presso Casciana. La seconda attraversa l'abitato di Minucciano e Pieve San Lorenzo e oltrepassa il confine della Provincia di Massa-Carrara presso Casola in Lunigiana.

Sul versante apuano ci sono diverse vie di valico che arrivano nel Comune di Stazzema:

- la **strada provinciale SP13** che risale la valle del torrente Turrite da Castelnuovo fino a Isola Santa nel Comune di Careggine e supera il confine provinciale per poi arrivare all'abitato di Arni;
- la **strada provinciale SP39** che risale invece la valle del torrente Turrite di Gallicano fino a Vergemoli;
- la **strada provinciale SP37** che risale la valle del torrente Turrite Cava da Colle Aginaia fino a Fabbriche di Vallico;
- più a nord dall'abitato di Poggio nel Comune di Camporgiano si dipartono due strade provinciali: la **SP50** e la **SP49** che collegano rispettivamente al Comune di Vagli e al Comune di Careggine;
- la **strada provinciale SP69** che collega Careggine, passando per Cerretoli, Croce e che scende verso Castelnuovo vicino alla fortezza di Mont'Alfonso.

Sul fondovalle della Media Valle del Serchio nei pressi di Gallicano e Bolognana passano le strade provinciali parallele alla regionale:

- le **strade provinciali SP20** (Calavorno-Campia), la **SP40** (Gallicano-Mologno), la **SP57** (della passerella del Ponte all'Ania) e la **SP58** (della passerella di Bolognana);
- dal fondovalle di Gallicano si dipartono due **strade provinciali SP41** e **SP43** che risalgono il versante e che collegano rispettivamente Molazzana e Castelnuovo, passando per Monterpoli.

Per quanto riguarda invece il **sistema della mobilità ciclopedonale** è attualmente eterogeneo e incompleto, corrispondente in molti casi alle strade campestri ed in taluni casi a tratti di piste che i singoli Comuni hanno autonomamente realizzato; esiste un progetto già finanziato di bike-sharing in prossimità delle tre stazioni ferroviarie presenti all'interno della Garfagnana; la criticità presente riguarda pertanto la mancanza di un sistema complessivo per tutto il territorio della Garfagnana connesso, sicuro e collegato con tutti i centri urbani.

I **parcheggi pubblici** sono invece sono carenti in prossimità dei centri urbani anche in considerazione della orografia del territorio.

Considerata quindi l'importanza del sistema per la mobilità nel territorio della Garfagnana si può affermare che le criticità presenti sono diverse e di varia entità.

Riguardo ai temi della mobilità di area vasta la Provincia di Lucca ha dato avvio alla redazione del **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)**. E' un piano strategico di

lungo periodo che si propone di soddisfare la domanda di mobilità delle persone e delle imprese con lo scopo principale di migliorare la qualità della vita dei cittadini. Il **Libro Bianco del 2011 sulla politica europea dei trasporti** traccia il cammino riconoscendo che l'attuale sistema dei trasporti non è sostenibile sul medio lungo periodo e che sono necessari profondi cambiamenti per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità stabiliti dalle norme e dagli accordi internazionali. La prevista riduzione del 60% delle emissioni di CO<sub>2</sub> del settore dei trasporti entro il 2050 rispetto alle emissioni del 1990 dà la misura della radicalità e dell'ampiezza del cambiamento necessario.

Il PUMS è quindi lo strumento specificamente previsto dal Libro Bianco per consentire alle aree densamente popolate di portare significativi contributi al raggiungimento di obiettivi comunitari assai impegnativi: non solo la riduzione delle emissioni climalteranti, ma il miglioramento radicale della qualità dell'aria e dei suoi effetti sulla salute, l'azzeramento tendenziale della mortalità dovuta agli incidenti stradali, la diminuzione della dipendenza della vita quotidiana dei cittadini dall'automobile.

Il PUMS della Provincia di Lucca suddivide il territorio in 3 ambiti/città effettiva: la Piana di Lucca, la Versilia, e la Valle del Serchio. Il "cuore" di ciascuna ambito appartiene certamente alla categoria delle aree densamente popolate: città effettive al di là dei confini amministrativi, disegnate dalle relazioni funzionali e sociali.

Nell'insieme dell'attività di pianificazione della Provincia, il PUMS si configura come strumento di pianificazione settoriale correlato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC) e come quadro di riferimento e di indirizzo per i piani di livello comunale.

Per quanto riguarda la Garfagnana e la Media Valle del Serchio gli interventi e le proposte rilevanti di cui tener conto nella elaborazione degli scenari del PUMS riguardano:

- **l'efficientamento e potenziamento della linea ferroviaria Lucca-Aulla** sia per il trasporto delle persone che delle merci. Ne deriverebbe la velocizzazione dei collegamenti con la Lunigiana a Nord e con l'ambito lucchese a Sud, e, più in generale con la rete di interesse regionale/nazionale alla luce del potenziamento del corridoio Tirreno Brennero;
- le possibilità di **sviluppo e ottimizzazione del trasporto pubblico su gomma** quale essenziale sistema complementare del trasporto su ferro al fine di fornire una offerta più capillare e tipologicamente differenziata (DRT) sul territorio dei due versanti delle valli del Serchio;
- una forte integrazione modale per dare adeguate risposte alla domanda di mobilità che riguarda una fruizione turistica sostenibile delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e culturali del territorio vallivo;
- il possibile sviluppo di un **sistema di aree di sosta** finalizzato a favorire l'intermodalità e l'adozione di politiche selettive dell'accessibilità per i borghi della Garfagnana e delle Media Valle del Serchio;
- lo **sviluppo della rete dei percorsi ciclabili e pedonali protetti** quale elemento necessario per incrementare il livello di sicurezza per l'utenza debole e migliorare la qualità della vita delle aree abitate;

- la valutazione dei **possibili interventi sul sistema della rete viaria destinati**: alla **riqualificazione della rete viaria esistente**, al fine di garantire adeguati livelli di servizio in relazione alle varie tipologie stradali; al **potenziamento orientato al superamento dell'attuale deficit infrastrutturale** e al miglioramento del livello di interconnessione della rete e al miglioramento dell'efficienza e sicurezza per i flussi veicolari leggeri e pesanti; alla **messa in sicurezza** della direttrice di Fondovalle, interessata dalla progressiva urbanizzazione di diversi tratti.

### **Aspetti ambientali e agroforestali**

Per delineare un breve profilo delle caratteristiche ambientali e agroforestali del territorio rurale dell'Unione dei Comuni della Garfagnana si riporta una breve sintesi del paragrafo sugli aspetti ambientali, contenuto nella relazione generale del Quadro Conoscitivo del PSI.

Il versante sulla destra idrografica del fiume Serchio è caratterizzato da profonde valli che si sviluppano da Est verso Ovest che caratterizzano il paesaggio apuano; la sinistra idrografica è sempre caratterizzata da valli perpendicolari al corso del Serchio, ma meno aspre rispetto alle vallate apuane, da contrafforte all'alto Appennino si erge la Pania di Corfino. La morfologia del territorio e il suo sviluppo da nord a sud fanno della Garfagnana una delle zone italiane con maggiori precipitazioni piovose, condizione determinante per lo sviluppo delle superfici forestali.

Gran parte dei boschi della Garfagnana sono di latifoglie (circa 31.000 ha), mentre le conifere sono distribuite in maniera disomogenea in nuclei più o meno estesi e di sicura origine artificiale. I **boschi a prevalenza di castagno** (*Castanea sativa*) si sviluppano sia sulle pendici del massiccio apuano sia sul versante appenninico, occupando le quote medio basse, fino ai 1000 metri di altitudine. I castagneti sono essenzialmente dei boschi governati a ceduo anche se i castagneti da frutto sono presenti e ben sviluppati, in considerazione dell'importanza che riveste la produzione di castagne e dei relativi sottoprodotti.

Oltre i 1000 metri di quota, si sviluppano le **faggete**, che occupano completamente la fascia climatica del cosiddetto Fagetum. Il faggio (*Fagus sylvatica*) è tendenzialmente governato a ceduo nelle proprietà private, mentre all'interno delle proprietà pubbliche si riscontrano estese fustaie transitorie, derivanti da interventi di conversione all'alto fusto.

Nelle zone vallive, di forra, delle quote medie si sviluppano degli estesi boschi cedui di **carpino nero** (*Ostrya carpinifolia*), specie adatta a resistere sia a forti stress climatici sia a carenza di acqua e nutrienti.

Lungo i corsi d'acqua si sviluppano importanti **boschi ripariali con pioppo nero** (*Populus nigra*), salice bianco (*Salix alba*) e altre specie arboree secondarie, purtroppo non sono frequenti le formazioni a prevalenza di ontani, gli alneti.

A differenza del territorio della Media Valle del Serchio e della Val di Lima, i boschi a prevalenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*), non sono molto sviluppati e prevalentemente localizzati sulla sinistra del Serchio, in esposizione calda.

I **boschi di quercia a prevalenza di cerro** (*Quercus cerris*) sono distribuiti in maniera irregolare su tutta la superficie dell'Unione, con nuclei più importanti nella zona Nord, in prossimità di Giuncugnano - Passo dei Carpinelli.

Tra le conifere rivestono particolare importanza i rimboschimenti a prevalenza di abete che circondano il parco dell'Orecchiella, e i nuclei di pino in prossimità del passo dei Carpinelli e alle pendici del monte di Soraggio.

La matrice forestale oltre che dominare il paesaggio della Garfagnana è un'importante risorsa che se gestita in maniera sostenibile sia da un punto di vista ambientale sia economico potrebbe diventare uno dei punti di forza della filiera produttiva del settore agricolo. Il presidio del territorio offerto dalle aziende agro-forestali risulterebbe di primaria importanza nella difesa del suolo e nella tutela delle qualità ambientali che si vi si riscontrano, che potrebbero essere ulteriormente valorizzate attraverso politiche di sviluppo delle conoscenze tecniche per il miglioramento delle aziende forestali e per il miglioramento della gestione del territorio rivolto alla multifunzionalità del bosco e dei servizi ecologici offerti dal sistema forestale. L'alto grado di naturalità del territorio della Garfagnana è testimoniato dalla presenza di numerosi tra Parchi Nazionali, Parchi regionali, Siti d'Interesse Comunitario (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di bonifica d'Interesse Regionale (SIR) e Riserve Statali: il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e il Parco Regionale delle Alpi Apuane, la Riserva Statale di Pania di Corfino, Orecchiella e Lamarossa. Le risorse naturali citate sono già oggi oggetto di una vasta fruizione di cittadini provenienti dall'interno e dall'esterno del territorio della Garfagnana.

La Garfagnana è anche caratterizzata da un importante patrimonio agricolo e zootecnico, con alcuni prodotti di eccellenza che hanno ottenuto il riconoscimento del marchio DOP o IGP. Dai dati forniti da ARTEA (Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura) risulta che la **superficie agricola utilizzata** dalle aziende agricole locali che hanno richiesto i contributi dei PSR (Piano di Sviluppo Rurale) ammonta a 1086 ha, di questi la maggior parte risulta destinata a colture prative, tipo: prato pascolo, pascolo polifita (di vario genere), pascolo arborato, erba medica e trifoglio, di cui la maggior parte risultano ubicati in alta montagna come le zone limitrofe alle Alpi Apuane e all'appennino Tosco-emiliano. Queste colture sono utilizzate, prevalentemente, a scopo zootecnico. Le superfici totali riscontrate sono complessivamente: prato pascolo 476,7795 ha, pascolo polifita con roccia affiorante 99,9231 ha, pascolo polifita 81,4337 ha, erbaio 45,2685 ha, prato polifita 38,6626 ha, erba medica 8,1711 ha, pascolo arborato (tara 50%) 5,7850 ha, trifoglio 5,0268 ha, arboreto consociabile (con coltivazioni erbacee) 4,5436 ha, pascolo arborato-cescupugiato (tara 20%) 4815 m<sup>2</sup>.

Il **castagno da frutto** è una coltura di primaria importanza all'interno del comprensorio della Garfagnana: dai dati forniti da ARTEA la superficie gestita da aziende agricole locali che hanno richiesto finanziamenti del PSR è pari a 82,4398 ha. La superficie boscata destinata a castagno è largamente superiore ma a causa dell'abbandono delle zone montane le selve coltivate per fini alimentari sono state, con il passare degli anni, abbandonate o convertite in fustaie per la produzione di legname. I castagneti da frutto si trovano prevalentemente vicino ai centri abitati o in prossimità delle proprietà aziendali. Nel corso degli anni la coltivazione del castagno per la produzione di castagne e soprattutto di farina dolce (o di "neccio") ha acquistato una certa notorietà tanto da ottenere nel 2004 il marchio DOP. Un'altra coltura che negli ultimi decenni ha acquisito una notevole importanza è il **farro** tanto da ottenere nel 1996 il marchio IGP. La **coltivazione della patata** in Garfagnana ha radici molto lontane poiché, insieme alla

castagna, forniva uno dei principali alimenti alle popolazioni contadine. In origine venivano coltivate un po' ovunque, anche in zone montane. Secondo ARTEA le superfici soggette a contributi sono pari a 24,6828 ha. Tuttora questo ortaggio sta mantenendo una certa importanza soprattutto per la produzione del famoso pane di patate della Garfagnana, detto anche "garfagnino", che ha origini antiche per la cui preparazione è prevista l'aggiunta di una piccola percentuale di patate per ridurre il consumo di farina che in tempi antichi era molto preziosa ed assai scarsa. Secondo ARTEA nel comprensorio della Garfagnana sono presenti circa 20,2571 ha di **oliveti** per i quali sono stati richiesti contributi. Da quanto riscontrato da foto aeree e dai dati sull'uso del suolo forniti dalla Regione Toscana è stato possibile stabilire che le principali piantagioni di olivi si trovano a: Minucciano, Galliciano, Castelnuovo di Garfagnana, Fosciandora e Molazzana. La superficie coltivata a **vite** ai fini dei contributi comunitari ammonta a circa 15,4536 ha. Da foto aeree e uso del suolo si può notare che questa specie è coltivata prevalentemente lungo la valle del Serchio. Oltre al farro risultano coltivati altri tipi di cereali e specie affini che, dai dati ARTEA sulle richieste di contributi, hanno questa classificazione e superficie: seminativi 18,9451 ha, mais 9,4510 ha, avena 5,5170 ha, frumento tenero 4,1352 ha, grano saraceno 2,7737 ha, segale 1,4871 ha, frumento duro 1,2506 ha. Nel corso degli ultimi decenni queste colture hanno perso di importanza, come molte altre specie ad uso agrario nella zona, a causa dell'abbandono delle aree montane. Nonostante tutto una certa importanza la sta riscuotendo il **mais** con la riscoperta di una vecchia varietà denominata Formenton Otto File che viene coltivata in buona parte in Garfagnana e nella Media Valle del Serchio e che produce una particolare tipologia di farina gialla. All'interno del comprensorio della Garfagnana è presente la coltivazione di **frutta a guscio** (superficie rilevata pari a 12,2490 ha), che è prevalentemente costituita da piante di noce, che oltre a produrre i frutti, forniscono legname di pregio. Attualmente la **melicoltura** ricopre una piccola superficie pari a 1.0878 ha (dati ARTEA) ma negli ultimi anni è cresciuta la riscoperta di vecchie varietà della zona tanto che alcune aziende locali si stanno specializzando nella loro coltivazione grazie anche a contributi, regionali e/o europei, che incentivano tali iniziative. Sul territorio della Garfagnana sono presenti 18,1627 ha (dati ARTEA) di **coltivazioni arboree specializzate** consistenti in piantagioni di specie legnose, prevalentemente noce, quercia, frassino, per la produzione di legname da falegnameria. Vi sono alcuni appezzamenti appartenenti ad aziende agricole del territorio che attualmente sono ritirati dalla produzione ed ammontano a 27,1845 ha (dati ARTEA). Queste superfici devono essere considerati come **incolti** e non diversamente in quanto le aziende possano riportarli in produzione in qualsiasi momento.

### **La struttura insediativa**

Per delineare il sistema insediativo del territorio dell'Unione dei Comuni della Garfagnana si fa riferimento alla relazione generale del Quadro Conoscitivo del PSI. Di seguito si riporta quindi il paragrafo relativo allo sviluppo storico, le caratteristiche e le trasformazioni in atto della struttura insediativa territoriale:

La struttura insediativa della Garfagnana inizia a consolidarsi in epoca altomedioevale, spesso sui resti di antichi insediamenti di origine etrusca, ligure o romana. Durante la

dominazione romana gli insediamenti si sviluppano soprattutto nelle aree di fondovalle anche se permangono alcuni presidi sulle alture, a tutela delle vie di comunicazione. In periodo alto medievale la Garfagnana, in area di influenza lucchese, è divisa in due distretti facenti capo agli attuali centri di Piazza al Serchio (Castrum di Carfaniana) e Castelnuovo (Castronovo Vico Campulo). A partire dal VII-VIII secolo si insediano veri e propri aggregati abitativi contestualmente alla nascita di nuove forme di gestione delle risorse forestali con l'introduzione e la diffusione del castagneto. I borghi, che sorgono quasi sempre su una fascia altimetrica di mezza costa, fanno riferimento alla rete delle pievi che assolve alla duplice funzione di diffondere il cristianesimo e di assicurare l'organizzazione politico-amministrativa degli insediamenti. Accanto ai villaggi si sviluppa in questo periodo un sistema difensivo di "castelli di prima generazione", presenza militare che si evolverà nei secoli successivi e di cui si conservano consistenti testimonianze. La trasformazione dei possessi economico-patrimoniali in poteri giurisdizionali è esercitata, a partire dal X-XI secolo, dai centri castrensi come Castelnuovo che non svolgono tuttavia un ruolo preponderante sulla rete di villaggi, dipendendo l'intero territorio dal forte potere di Lucca. A partire dal XII secolo si assiste ad una crescita dei centri abitati. Tra i secoli XIII e XV si manifesta sempre più fortemente l'influenza di Lucca. Un fenomeno insediativo di grande interesse in epoca tardo medievale è quello degli alpeggi di altura (piccoli nuclei occupati da primavera ad autunno) non disgiunto dalla gestione collettiva delle risorse offerte dalle aree montane che subirà un forte ridimensionamento solo in epoca post-unitaria. Nel XV secolo parte del territorio della Garfagnana è assoggettata agli estensi di Ferrara. Per la valle inizia un periodo complesso sul piano politico-amministrativo dovendo subire l'influenza e gli interessi contrastanti di Lucca, Firenze e Modena, che ingloba la provincia estense. Agli interessi modenese si deve la prima rotabile transappenninica, la via Vandelli che collega Massa e Modena attraverso l'alta Garfagnana e il valico di San Pellegrino. Anche nell'età moderna la Garfagnana conserva un'economia agricola e agro-silvo-pastorale. In particolare la coltivazione del castagno ha un ruolo fondamentale nell'alimentazione della popolazione. L'economia agro-silvo-pastorale è integrata dai beni comunali utilizzati dalle famiglie, beni in parte ceduti allo Stato in età contemporanea e, in parte, sul versante apuano, ancora di pertinenza comunale (Minucciano, Fabbriche di Vergemoli, Molazzana, Careggine e Castelnuovo Garfagnana). Nei secoli XVIII e XIX si assiste a una notevole crescita demografica cui tuttavia non corrisponde una adeguata crescita produttiva rimanendo la valle legata ad una economia prevalentemente agricola che, anche per ragioni ambientali non è in grado di fornire risorse alimentari sufficienti. La subalternità economica della Garfagnana dipende in gran parte dalle carenze delle infrastrutture viarie, costituite di fatto da una rete di mulattiere, che la isolano rispetto alle aree geograficamente contigue. Le strade moderne vengono aperte nel secolo XIX: la via del Cerreto da Caniparola a Reggio Emilia, la via da Tereglio al passo del Giovo, la via della Garfagnana da Lucca (in sinistra del Serchio) a Barga e fino all'attuale statale 63 in Lunigiana, la via Ponte della Turrite Cava-Castelnuovo per Perpoli, la Castelnuovo-Pieve a Fosciana, la Castelnuovo- Camporgiano, la strada rotabile da Castelnuovo Garfagnana a Pieve Pelago sulla statale Modenese dell'Abetone tramite la Foce delle Radici, la Fivizzano-Piazza al Serchio. La ferrovia Aulla-Lucca iniziata sul finire dell'Ottocento per dare impulso all'industria dell'estrazione del marmo è ultimata solo nel 1959. Anche nei tempi post-unitari, proprio a causa della carente infrastrutturazione viaria, l'agricoltura rimane la base dell'economia. Le poche attività

industriali sono localizzate soprattutto nel fondovalle e in prossimità dei piccoli centri urbani. A cavallo tra Otto e Novecento si registra la crescita dell'industria marmifera apuana (Minucciano). Nella prima metà del Novecento vengono realizzati i laghi artificiali per ricavare energia idroelettrica con sbarramenti del fiume Serchio e dei suoi affluenti (Castiglione Garfagnana, Minucciano, Pieve Fosciana, Vagli di Sotto, Vergemoli, Sillano, Gallicano). Lo scarso sviluppo economico è la principale causa della forte emigrazione della popolazione della Garfagnana, iniziata alla fine del XIX secolo e continuata fino ai primi anni del secondo dopoguerra quando, con la crisi dell'agricoltura e della coltivazione del castagno, si assiste allo spopolamento dei paesi montani e collinari. Tra i comuni, solo Castelnuovo Garfagnana, Piazza al Serchio e pochi altri centri del fondovalle mantengono sostanzialmente i loro abitanti, grazie al ruolo attrattivo esercitato da una pluralità di funzioni che supportano anche i centri ed i nuclei delle vallate interne.

Il sistema risulta generato dal fiume Serchio e dai due versanti che nel suo tratto più alto ne costituiscono il Bacino: in riva destra il versante apuano e in riva sinistra quello appenninico. La configurazione dell'assetto insediativo dei due versanti è in larga misura dettata dalla diversa conformazione idrografica degli affluenti laterali del Serchio, che condiziona in modo significativo la morfologia delle rispettive unità territoriali e, conseguentemente, le configurazioni dell'assetto insediativo. Le cime arrotondate del versante Appenninico, la rete idrografica molto fitta e irregolare, determinano il "Sistema a pettine del versante appenninico", caratterizzato da centri allineati sui terrazzi alluvionali e lungo le strade che risalgono i crinali e le vallecole secondarie. I centri abitati sono di modesta entità e si collocano prevalentemente all'interno della fascia intermedia compresa tra il fondovalle e l'inizio dei rilievi montuosi. La coltura prevalente è quella del castagno da frutto. Le vette dai profili più aspri e le valli profonde e incassate del versante apuano, danno luogo al "Sistema a pettine del versante apuano", caratterizzato da una viabilità che segue il corso dei fiumi, insinuandosi lungo le profonde vallate degli affluenti in destra del Serchio, e intercettando gli insediamenti. Questi sono in genere di modeste dimensioni e si concentrano sulle testate delle alte valli o sugli altopiani. I sistemi appenninico e apuano convergono alla sommità della Garfagnana nell'area del Monte Argegna e del Passo dei Carpinelli, la cosiddetta "sella-spartiacque" che separa il bacino del Magra da quello del Serchio. Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Lucca identifica quest'area in due ambiti della struttura territoriale appenninica: la "Sella, spartiacque del Serchio/Aulella-Appennino Apuano (AP1) e la valle di Sillano (AP2). Da questa testata di valle hanno origine i due rami del Serchio: Serchio di Gramolazzo che discende dal versante apuano e Serchio di Sillano che discende dal versante appenninico. I due corsi secondari confluiscono nel corso principale in corrispondenza di Piazza del Serchio. I due rami del Serchio danno luogo al sistema definito dal PIT-PPR il "Sistema a ventaglio della testata di valle di Sillano". Gli insediamenti di fondovalle debbono il loro sviluppo alla contiguità con la viabilità stradale e ferroviaria e alle condizioni favorevoli per la pratica dell'agricoltura. Lo sviluppo degli abitati del fondovalle è relativamente recente. I caratteri fondativi dell'insediamento della Garfagnana risalgono ai secoli VII e VIII. Gli abitati si localizzano nella fascia altimetrica tra i 500 e gli 800 metri, la quota dei castagneti. Questa circostanza rivela le peculiarità dell'organizzazione agraria della valle. Lo sdoppiamento degli insediamenti in senso verticale, verso il fondovalle e verso i crinali, testimonia di come l'economia

prevalentemente contadina della valle ricercasse l'integrazione dei redditi derivanti dall'attività principale con il commercio praticato nelle aree di fondovalle e la pastorizia praticata negli alpeggi. Nel secolo XX si assiste ad una sequenza di trasformazioni economiche e sociali che, in particolare, nei primi decenni del secondo dopoguerra, hanno determinato la crescita del sistema insediativo di fondovalle a scapito dei sistemi collinari e montani. Tali trasformazioni traggono origine da processi innescati da importanti interventi infrastrutturali e da specifiche tendenze economiche: l'apertura delle cave di marmo nel comune di Minucciano, coltivate intensivamente solo dopo il 1900 con l'apertura della strada da Castelnuovo a Massa e del tratto ferroviario Castelnuovo- Minucciano-Aulla; la realizzazione di invasi artificiali per la produzione di energia elettrica, (Laghi di Gramolazzo, Vagli, Pontecosi, Isola Santa, Vicaglia, Villa Collemandina, Arni, Trombacco, Turrite Cava); il conseguente sviluppo dell'industria manifatturiera nel fondo valle del Serchio (In un primo momento si assiste alla convivenza delle attività agricole e di minuscole attività produttive a carattere domestico); il declino delle attività silvo-pastorali con conseguente calo degli addetti e trasferimento della popolazione nelle aree di fondovalle e conseguenti alterazioni del paesaggio agro-forestale; il rafforzamento del sistema insediativo del fondovalle e, al suo interno, la formazione di poli urbani principali: Piazza al Serchio, Castelnuovo-Pieve Fosciana, Gallicano.

### 5.3 Le integrazioni del quadro conoscitivo da fare

La disponibilità di un quadro conoscitivo dettagliato ed aggiornato come quello offerto dal Piano Strutturale Intercomunale e dagli strumenti di pianificazione territoriale o di settore consente di limitare ai temi propri della pianificazione urbanistica operativa i necessari adeguamenti e approfondimenti delle conoscenze. Per alcuni aspetti relativi al quadro economico e sociale e alle caratteristiche e alle esigenze del sistema insediativo e infrastrutturale della Garfagnana è inoltre possibile avvalersi degli interessanti studi condotti nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) a cui l'Unione Comuni Garfagnana ha attivamente partecipato fin dalle fasi iniziali 2012-2014.

Importanti e utili elementi di conoscenza potranno inoltre essere desunti dalle analisi e dalle ricerche che hanno supportato l'elaborazione dei più recenti strumenti urbanistici dei Comuni della Garfagnana. Ci riferiamo in particolare ai Regolamenti Urbanistici di Pieve Fosciana, San Romano di Garfagnana, Fosciandora, Castelnuovo di Garfagnana, Molazzana, Gallicano, Fabbriche di Vergemoli, dei quali viene riportato nell'Appendice 1 l'elenco degli elaborati costitutivi con specifico riferimento ai documenti e agli elaborati cartografici del quadro conoscitivo.

In linea di massima si possono indicare nei seguenti **temi** i principali approfondimenti da compiere nell'ambito delle analisi e delle ricerche a supporto del nuovo Piano Operativo Intercomunale:

- l'aggiornamento del quadro socio economico sulla base degli ultimi dati

disponibili sulla base dell'andamento demografico e delle tendenze in atto nei diversi settori economici, con particolare attenzione al settore turistico, al settore manifatturiero, al settore agricolo,

- una specifica indagine sugli effetti che nella realtà della Garfagnana ha avuto l'emergenza Covid-19, per valutare la diffusione e la portata nel lungo periodo di fenomeni che hanno inciso sulla vita delle persone e sull'organizzazione degli spazi urbani, collettivi e privati, come: la diffusione dello smart working; l'avvicinamento e la coesistenza dei luoghi di lavoro e dei luoghi dell'abitare; l'efficienza e l'accessibilità (anche a distanza) dei servizi fondamentali; la ricerca di luoghi per la residenza, per lo svago e il turismo in aree extraurbane, anche periferiche, ma sicure e di elevata qualità ambientale,
- l'approfondimento delle aree più fragili sotto il profilo idraulico, geologico e sismico al fine di valutare la fattibilità degli interventi e l'eventuale necessità di prevedere e dimensionare opere e azioni di prevenzione e di mitigazione o compensazione dei rischi;
- l'aggiornamento del quadro ambientale di riferimento sia ai fini delle scelte progettuali del Piano che in relazione alle procedure valutative da sviluppare nell'ambito del Rapporto Ambientale di VAS e nella VINCA,
- un'attenta ricognizione degli atti compiuti e dello stato di avanzamento dei programmi e dei progetti relativi alle infrastrutture e ai servizi per la mobilità: rete ferroviaria, rete stradale principale, servizi del trasporto pubblico locale, rete dei percorsi escursionistici e della mobilità ciclopedonale,
- la verifica dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici generali, soprattutto nei Comuni dotati di Regolamento Urbanistico,
- l'approfondimento e ove necessario l'integrazione delle conoscenze relative ad alcuni aspetti di fondamentale importanza per una corretta ed aggiornata definizione della disciplina degli insediamenti esistenti come:
  - il quadro delle classificazioni del patrimonio edilizio esistente di impianto storico e, ove necessario, la puntuale verifica degli insediamenti di antica formazione,
  - la classificazione dei tessuti urbani ed extraurbani di recente formazione e la ricognizione delle trasformazioni intervenute nell'ultimo periodo,
  - la puntuale individuazione delle aree degradate sulla base degli indirizzi del PSI e della LR 65/2014 e la conseguente indicazione degli interventi prioritari di riuso e rigenerazione urbana,
  - la ricognizione del patrimonio edilizio rurale e la definizione di criteri e modalità per un'efficace e diffusa azione di recupero,
- l'aggiornamento del quadro dei servizi sia di livello comunale che di livello territoriale e la verifica degli standard urbanistici e dei fabbisogni di dotazioni territoriali pubbliche,
- l'accertamento delle reali condizioni di accessibilità delle strutture pubbliche e delle principali strade e spazi aperti, sulla base degli indirizzi forniti dal PSI, al fine di redigere un concreto e coerente piano di abbattimento delle barriere

architettoniche.

Agli approfondimenti sopraelencati sono da aggiungere due ulteriori aggiornamenti e valutazioni, esplicitamente richieste per i piani operativi dalla LR 65/2014 all' art. 95, comma 5 lettere d) e e): l'analisi della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale e il quadro dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale al fine di stabile criteri di coordinamento fra le scelte localizzative e il sistema della mobilità.

Per quanto riguarda l'offerta e la domanda di edilizia sociale, si tratta di raccogliere dati e informazioni, per ciascun Comune, su: i contributi economici per il pagamento del canone di locazione dell'abitazione; numero e localizzazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ERP); numero e localizzazione abitazioni sfitte e seconde case; politiche per gli alloggi di emergenza.

Per quanto attiene al sistema dei trasporti si rende necessario, in stretto collegamento con il lavoro per il PUMS provinciale, raccogliere dati sulla domanda e l'utenza del trasporto pubblico, sull'attuale offerta di servizi di trasporto (linee e fermate, previsioni di trasformazione o potenziamento delle linee, esigenze e criticità note), sui sistemi di accessibilità e connessione intermodale (parcheggi scambiatori esistenti e/o necessari, servizi navetta, rapporto con servizi ferroviari, trasporto scolastico, ecc.).

## 5.4 La ricognizione del patrimonio territoriale

Lo Statuto del Territorio del PSI i riconosce, ai sensi dell'art. 6 della LR 65/2014, il patrimonio territoriale dell'Unione Comuni Garfagnana e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione in conformità alla disciplina statutaria del PIT-PPR.

Il patrimonio territoriale come indicato dall'art. 3 della LR 65/2014, è l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il patrimonio territoriale è riferito all'intero territorio comunale ed è costituito da:

- la struttura idrogeomorfologica che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici ed idraulici;
- la struttura ecosistemica che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- la struttura insediativa che comprende città ed insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Il Piano Strutturale Intercomunale individua gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale sulla base dell'articolazione nelle quattro strutture caratteristiche sopraindicate. Essi sono riconducibili ai seguente elenchi di beni e risorse che caratterizzano e identificano il territorio comunale:

### 1. Struttura idrogeomorfologica:

- reticolo idrografico
- i bacini d'acqua naturali ed artificiali
- le sorgenti
- le risorse ed i giacimenti di materiali lapidei individuati dal PRAER e dal PRAE
- i bacini estrattivi delle Alpi Apuane
- i geositi
- le grotte e gli ambienti rocciosi e calanchivi

Sono inoltre parte integrante del patrimonio territoriale i caratteri idrogeomorfologici del territorio comunale rappresentati nelle tavv. G1-G2-G7 degli studi geologici idraulici e sismici del PSI.

## 2. Struttura ecosistemica:

- corridoi ecologici fluviali
- aree umide
- aree boscate e forestali
- alberi monumentali
- reti Natura 2000 e SIR
- Repertorio Naturalistico Toscano (Re.Na.To).

## 3. Struttura insediativa:

- la struttura insediativa di formazione storica: centri e nuclei storici, emergenze storico architettoniche
- gli insediamenti di recente formazione: insediamenti a destinazione residenziale e mista, insediamenti a destinazione produttiva
- il patrimonio edilizio esistente al 1954
- le permanenze storiche: aree di potenziale interesse archeologico, significative testimonianze come il Muraccio e gli spedali, i principali episodi di architettura religiosa e militare
- i principali servizi ed attrezzature pubblici e/o di interesse pubblico
- le attrezzature tecnologiche
- il sistema infrastrutturale per la mobilità costituito dalla rete viaria, dalla ferrovia Lucca-Aulla, dalla viabilità storica e dagli itinerari escursionistici.

Sono inoltre parte integrante del patrimonio territoriale i sistemi tecnologici rappresentati nella tav. QC 09 "Carta dei servizi a rete".

Sono inoltre parte integrante della struttura insediativa i sistemi tecnologici i sistemi tecnologici rappresentati nella tav. QC 09 "Carta dei servizi a rete" del PSI.

## 4. Struttura agroforestale:

- aree boscate e forestali
- arboricoltura
- castagneti da frutto
- oliveti, vigneti e frutteti

- seminativi irrigui e non irrigui
- colture agricole in sistemi complessi od associate ad importanti spazi naturali
- vivai e serre stabili.

Il patrimonio territoriale comprende inoltre il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al al D.Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) rappresentati negli elaborati grafici del PIT-PPR e riprodotti nelle carte dei vincoli sovraordinati del PSI.

Il Piano Strutturale Intercomunale, nel riconoscere le risorse sopra elencate come componenti identitarie del patrimonio territoriale, le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio e in particolare mediante la disciplina delle invarianti strutturali.

Il Piano Operativo ha il compito di precisare, ove necessario, l'individuazione e la rappresentazione degli elementi costitutivi del patrimonio territoriale e deve provvedere, sulla base delle indicazioni del PSI, a disciplinarli per garantirne un uso coerente con le loro caratteristiche e con gli obiettivi di tutela e di sviluppo sostenibile del territorio.

Nell'Allegato Avv.2 "Elaborati grafici", sono raccolti a titolo esemplificativo alcuni estratti delle tavole del PSI che individuano e rappresentano il patrimonio territoriale della Garfagnana alla doppia scala del territorio complessivo dell' UCG e del territorio di ciascun Comune dell' unione.

## **6. Enti ed organismi pubblici da consultare**

### **6.1 Enti ed organismi ai quali richiedere apporti tecnici e conoscitivi**

Gli enti e gli organismi pubblici ai quali si ritiene di dover chiedere contributi per l'aggiornamento del quadro conoscitivo e per la redazione del Piano Operativo Comunale sono:

1. Regione Toscana
2. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
3. Segretariato Regionale del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana
4. Provincia di Lucca
5. Comuni e Unioni Comuni confinanti
6. IRPET - Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana
7. ARPAT - Agenzia regionale per la Protezione Ambientale della Toscana
8. AUSL - Azienda Unità Sanitaria Locale
9. AIT - Autorità idrica Toscana
10. ADBD - Autorità di Bacino Distrettuale
11. Consorzio di Bonifica
12. Autorità territoriale ottimale per il servizio di gestione rifiuti urbani
13. Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri
14. Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco - Comando Vigili del Fuoco
15. Enti gestori dei servizi idrici
16. Enti fornitori e distributori dei servizi energetici
17. ENAC - Ente nazionale per l'aviazione civile
18. FSI - Ferrovie dello Stato Italiane
19. ANAS - Azienda Nazionale Autonoma delle Strade
20. Ente Parco delle Alpi Apuane
21. Ente Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano

Contributi saranno poi richiesti ad altri enti e soggetti con competenze ambientali in relazione al procedimento della Valutazione Ambientale Strategica che prende avvio, contestualmente al procedimento di formazione del POI, con il Documento preliminare di VAS ai sensi dell'art.17 comma 2 della LR 65/2014 e dell'art.23 della LR 10/2010.

Alla Regione Toscana ed ai competenti organi del MIBACT sopraindicati il presente documento di avvio del procedimento è inviato anche ai sensi dell'art.21 della Disciplina di Piano del PIT-PPR.

## **6.2 Enti ed organismi competenti all'emanazione di pareri, nullaosta o assensi comunque denominati**

Gli enti competenti all'espressione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati richiesti ai fini dell'adozione/approvazione del piano, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 3 lettera d) della LR 65/2014 sono invece i seguenti:

- conferenza paesaggistica (Regione Toscana/MIBACT) di cui all'art. 21 della disciplina del PIT/PPR per la verifica di avvenuta conformazione allo stesso;
- conferenza di co-pianificazione (Regione Toscana - Provincia- Comuni) di cui all'art. 25 della LR 65/2014 per le eventuali trasformazioni esterne al territorio urbanizzato;
- Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

## **7. Programma delle attività di informazione e partecipazione ed individuazione del garante**

### **7.1 Il programma delle attività**

In apposito allegato (Avv.3) si riporta il Programma delle attività di informazione e di partecipazione (PAIP) redatto ai sensi della LR n. 65 del 10.11.2014 art. 17 comma 3 lettera e) attinente alla formazione del PO. Tale documento indica le forme e le modalità dell'informazione e della partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione del presente atto di governo del territorio, come individuate dall'Amministrazione precedente, nel rispetto dei livelli prestazionali individuati all'articolo 16 del DPGR 14 febbraio 2017 n. 4/R e nel rispetto dei livelli partecipativi individuati nell'articolo 3 della Delibera della Giunta Regione Toscana n. 1112 del 16.10.2017.

### **7.2 Il garante dell'informazione e della partecipazione**

Il garante dell'informazione e della partecipazione per il nuovo Piano Operativo è il Geom. Enzo Coltelli nominato contestualmente alla delibera di avvio del procedimento di redazione del Piano, il quale svilupperà e attuerà il programma delle attività di informazione e partecipazione descritto in precedenza, d'intesa con il responsabile del procedimento.

## **Appendice 1 - Elaborati dei Regolamenti Urbanistici vigenti**

Nella presente Appendice n.1 sono elencati gli elaborati del quadro conoscitivo, e in alcuni casi anche quelli di progetto, di ciascuno dei sette Regolamenti Urbanistici vigenti nel territorio dell'Unione Comuni Garfagnana. Essi riguardano i RU dei seguenti Comuni: Pieve Fosciana, San Romano di Garfagnana, Fosciandora, Castelnuovo di Garfagnana, Molazzana, Galliciano, Fabbriche di Vergemoli.

## **Regolamento Urbanistico del Comune di Galliciano**

Gli elaborati di RU del Quadro Conoscitivo sono:

- Tavola 1.1. Sistema Funzionale del Territorio Rurale (scala 1:5.000)
- Tavola 1.2. Sistema Funzionale del Territorio Rurale (scala 1:5.000)
- Tavola 1.3. Sistema Funzionale del Territorio Rurale (scala 1:5.000)
- Tavola 1.4. Sistema Funzionale del Territorio Rurale (scala 1:5.000)
- Tavola 2.1. Sistema Funzionale degli Insediamenti (scala 1:5.000)
- Tavola 2.2. Sistema Funzionale degli Insediamenti (scala 1:5.000)
- Tavola 2.3. Sistema Funzionale degli Insediamenti (scala 1:5.000)
- Tavola 2.4. Sistema Funzionale degli Insediamenti (scala 1:5.000)
- Tavola 3.1. Sistema Funzione delle Attrezzature (scala 1:5000)
- Tavola 3.2. Sistema Funzione delle Attrezzature (scala 1:5000)
- Tavola 3.3. Sistema Funzione delle Attrezzature (scala 1:5000)
- Tavola 3.4. Sistema Funzione delle Attrezzature (scala 1:5000)

Fanno inoltre parte del Quadro Conoscitivo gli Elaborati geologici.

## **Regolamento Urbanistico del Comune di Molazzana**

Il RU è costituito dagli elaborati del quadro conoscitivo, delle indagini idrogeologiche e sismiche, del quadro propositivo (progettuale) e del quadro valutativo.

Il “Quadro conoscitivo(QC)” del RU è composto dai seguenti elaborati:

- TAV. QC 1.1 - USO DEL SUOLO
- TAV. QC 1.2 - USO DEL SUOLO
- TAV. QC 1.3 - USO DEL SUOLO
- TAV. QC 2.1 - SISTEMA DEI VINCOLI
- TAV. QC 2.2 - SISTEMA DEI VINCOLI
- TAV. QC 2.3 - SISTEMA DEI VINCOLI
- TAV. QC 3.1 - SISTEMA DEI VINCOLI
- TAV. QC 3.2 - SISTEMA DEI VINCOLI
- TAV. QC 3.3 - SISTEMA DEI VINCOLI
- TAV. QC 4. - INDIVIDUAZIONE DEL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO
- TAV. QC 5 - STRUTTURA INSEDIATIVA ARTICOLAZIONE FUNZIONALE AREE INSEDIATE
- TAV. QC 6 - MAPPA DI ACCESSIBILITA' URBANA

Il “QUADRO PROPOSITIVO (QP)” del RU è composto dai seguenti elaborati:

- TAV. QP 1 - LEGENDA
- TAV. QP 2.1 - TERRITORIO RURALE
- TAV. QP 2.2 - TERRITORIO RURALE
- TAV. QP 2.3 - TERRITORIO RURALE
- TAV. QP 3.1 - U.T.O.E. 1 MOLAZZANA U.T.O.E 2 MONTALTISSIMO
- TAV. QP 3.2 - U.T.O.E. 3 ELIO E SASSI
- TAV. QP 3.3 - U.T.O.E. 2 CASCIO
- RELAZIONE DI PIANO comprendente anche: Elementi per la verifica di conformità del RU al P.I.T./P.P.R.
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- Il “Quadro valutativo (QV)”, secondo le disposizioni di cui alla L.R. 10/2010 e smi, nonché in applicazione alle indicazioni di cui all’art. 57 del PS, è composto dal

“Rapporto ambientale” e dallo “Studio di incidenza.

Fanno inoltre parte del Quadro Conoscitivo gli Elaborati geologici e idraulici.

## **Regolamento Urbanistico del Comune di Castelnuovo di Garfagnana**

Il RU del Comune di Castelnuovo di Garfagnana è costituito dai seguenti elaborati:

A) Integrazione del quadro conoscitivo del PS con gli elaborati di seguito elencati:

QC1. Analisi degli edifici e nuclei abitati del sub-sistema insediativo storico, diffusi nel territorio: n. 2 tavole grafiche in scala 1:10.000 e schede degli edifici divise per UTOE.

QC2. Mappa dell'accessibilità urbana, censimento delle barriere architettoniche e relazione illustrativa.

QC3. Carta dei componenti del sistema del verde in n. 2 tavole grafiche (A, capoluogo; B, Centri minori) in scala 1:5.000.

B) Il quadro progettuale articolato in:

QP1. Relazione illustrativa, con appendice relativa alle modifiche introdotte in seguito alle osservazioni e ai contributi pervenuti;

QP2. Le presenti disposizioni normative, (modificate) integrate dai seguenti allegati:

QP3. Allegato 1: Specificazioni normative e progettuali (SP) (modificate);

QP4. Allegato 2: Schede normative degli edifici del sub-sistema insediativo storico, esterni ai centri abitati;

QP5. Allegato 3: Schede normative relative agli edifici dei primi anni del XX secolo;

QP6. Allegato 4: Specifiche normative e dimensionali per le aree ER.1, ER.2, ERP (modificate);

QP7. Allegato 5: Verifica del dimensionamento del RU e degli standard urbanistici; tabelle illustrative (modificate);

QP8. Allegato 6: Nuove abitazioni in aree agricole, realizzabili mediante recupero di fabbricati esistenti (Rec. n.) (modificate);

QP9. Tavole grafiche delle previsioni del RU, in scala 1:10.000 (n. 2 fogli) e in scala 1:2.000 (n. 12 fogli) (modificate);

QP10. Individuazione dei beni sottoposti a vincolo espropriativi (modificato).

C) Relazione di fattibilità geologica (modificata).

D) Rapporto di valutazione integrata finale e relativi allegati. In particolare

a) Elementi di valutazione preliminare delle manifestazioni di interesse;

b) Matrice e tabelle di valutazione di conformità delle previsioni di RU;

c) Schede prescrittive di valutazione delle previsioni di trasformazione del RU;

d) Tavole e schemi grafici di valutazione:

d.1) Quadro generale delle previsioni del RU e vincoli sovraordinati;

d.2) Localizzazione delle previsioni di trasformazione della variante al RU

L'allegato c) del “Rapporto di valutazione integrata finale” integra ed è parte essenziale del quadro progettuale del RU.

Gli elaborati del RU si integrano con le osservazioni presentate e raccolte nei seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa delle integrazioni e degli emendamenti apportati agli atti adottati e delle operazioni compiute al fine dell'approvazione dello strumento di

- pianificazione territoriale (PS) e dell'atto di governo del territorio (RU)
- Individuazione delle osservazioni presentate sulle tavole grafiche in scala 1:10.000;
  - Istruttoria tecnica delle osservazioni presentate.

## **Regolamento Urbanistico del Comune di Fosciandora**

Il RU del Comune di Fosciandora è costituito dai seguenti elaborati:

Approfondimenti del quadro conoscitivo del PS relativi a:

- QC1: La carta dell'uso del suolo, in scala 1:10.000.
- QC2: La storia del territorio: gli edifici e i nuclei di matrice antica e di valore storico antropologico; elencazione e loro individuazione su tavola grafica in scala 1:10.000.
- QC3: Elencazione delle aree e degli edifici oggetto di manifestazioni d'interesse, individuazione su tavole grafiche in scala 1:5.000 e loro valutazione.
- QC4: Schede degli edifici oggetto di manifestazioni d'interesse ai fini del loro recupero.
- QC5: Censimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano delle UTOE e relative tavole grafiche in scala 1:2.000.

Il quadro progettuale del RU articolato in:

- QP1: Le presenti disposizioni normative, integrate dagli allegati di seguito elencati.
- QP2, Allegato 1: Interventi nelle aree agricole e negli alpeggi realizzabili mediante recupero degli edifici oggetto di manifestazioni d'interesse.
- QP3, Allegato 2: Specifiche normative per le aree ER1.
- QP4, Allegato 3: Verifica del dimensionamento del RU e degli standard urbanistici: tabelle illustrative.
- QP5: Tavola grafica d'insieme delle previsioni del RU, in scala 1:10.000.
- QP6: Tavole grafiche delle previsioni del RU, in scala 1:2.000:
  - QP6a, tavola grafica relativa alle UTOE n. 1 (Ponte di Ceserana) e n. 2 (La Villa - Ceserana), in scala 1:2.000.
  - QP6b, tavola grafica relativa alle UTOE n. 3 (Migliano), n. 4 (Fosciandora), n. 5 (Lupinaia), in scala 1:2.000.
  - QP6c, tavola grafica relativa alle UTOE n. 6 (Riana) e n. 7 (Treppignana), in scala 1:2.000.
  - QP6d, tavola grafica relativa all'alpeggio de "Le Prade", in scala 1:2.000.
- QP7: Il programma per l'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano delle UTOE.
- QP8: Individuazione dei beni sottoposti a vincolo espropriativi.

Indagini geologico tecniche di supporto alla redazione del RU:

- La carta geologica,
- La carta geomorfologica,
- La carta dei dati di base e correlato archivio,
- La carta della acclività,
- La carta litologico tecnica,
- La carta idrogeologica,
- La carta delle pertinenze idrauliche (PTC),
- La carta delle pertinenze idrauliche (PAI),
- La carta delle aree allagabili,

- La carta delle indagini geognostiche disponibili nelle aree di UTOE,
- Le carte di Piano di Bacino del Fiume Serchio - Stralcio "Assetto Idrogeologico"
- La carta della franosità del Bacino del Fiume Serchio,
- La carta di riferimento delle norme di piano nel settore del rischio idraulico del Bacino del Fiume Serchio,
- La carta della pericolosità geomorfologica,
- La carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale (ZMPSL) e della pericolosità sismica,
- La carta della pericolosità idraulica.

Il quadro valutativo del RU articolato in:

QV.1, Il Rapporto Ambientale e relativi allegati:

QV.2, La relazione di sintesi non tecnica.

Dichiarazione di sintesi

## **Regolamento Urbanistico del Comune di San Romano di Garfagnana**

Il RU del Comune di San Romano di Garfagnana è costituito dai seguenti elaborati:

### **QUADRO CONOSCITIVO**

QC1: Elencazione degli edifici e nuclei abitati

QC1.a - individuazione cartografica territorio comunale Sud, scala 1:10000;

QC1.b - individuazione cartografica territorio comunale Nord, scala 1:10000;

QC1.c - Raccolta delle schede di indagine; (*materiale visionabile presso l'ufficio*)

QC2: Rilievo urbanistico del territorio

QC2.a - UTOE n. 3 (Villetta e Sambuca), scala 1:2000;

QC2.b - UTOE n. 2 (Sillicagnana), scala 1:2000;

QC2.c - UTOE n. 1 (San Romano e Naggio), scala 1:2000;

QC2.d - UTOE n. 4 (Vibbiana e Verrucole), scala 1:2000;

QC2.e - UTOE n. 5 (Caprignana e Orzaglia), scala 1:2000;

QC3: Dotazione delle attrezzature, dei servizi e delle aree a verde pubblico e sportivo

QC3.a - individuazione cartografica territorio comunale Sud, scala 1:10000;

QC3.b - individuazione cartografica territorio comunale Nord, scala 1:10000;

QC4: Gestione dei rifiuti

QC4 - tavola grafica con dettagli;

Fanno inoltre parte del Quadro Conoscitivo gli Elaborati geologici.

### **QUADRO PROGETTUALE**

QP0: Relazione conseguente l'accoglimento della conferenza paesaggistica

QP0 - relazione conseguente l'accoglimento della conferenza paesaggistica;

QP1: Disposizioni normative, integrate con gli allegati elencati

QP1 - disposizioni normative;

All.1 - quadro sinottico del dimensionamento generale del RU in rapporto al PS; (*inserito in QP1*)

All.2 - quadro sinottico delle specifiche dimensionali relative alle aree B2 e C; (*inserito in QP1*)

All.3 - specifiche prescrizioni normative per le aree C di nuovo impianto; (*inserito in*

**QP1)**

All.4 - verifica degli standard urbanistici - schede delle UTOE; (*inserito in QP1*)

All.5 - verifica degli standard urbanistici - localizzazione cartografica scala 1:10000;

QP2: Rappresentazione grafica d'insieme delle previsioni del RU, scala 1:10000

QP2.a - cartografia territorio Sud;

QP2.b - cartografia territorio Nord;

QP3: Tavole grafiche delle previsioni del RU, scala 1:2000

QP3.1 - UTOE n. 1 (San Romano e Naggio), scala 1:2000;

QP3.2 - UTOE n. 2 (Sillicagnana), scala 1:2000;

QP3.3 - UTOE n. 3 (Villetta e Sambuca), scala 1:2000;

QP3.4 - UTOE n. 4 (Vibbiana e Verrucole), scala 1:2000;

QP3.5 - UTOE n. 5 (Caprignana e Orzaglia), scala 1:2000;

QP4: Elenco dei beni sottoposti a vincolo espropriativo

QP4 - elenco dei beni sottoposti a vincolo espropriativo; (*materiale visionabile presso l'ufficio*)

QP5: Relazione illustrativa e verifica di coerenza e conformità

QP5 - relazione illustrativa e verifica di coerenza e conformità;

**QUADRO VALUTATIVO DI VAS**

QV1: Rapporto Ambientale di VAS e relativi allegati

QV1 - rapporto ambientale di VAS;

QV1.a - schede prescrittive di valutazione ambientale strategica; (*materiale visionabile presso l'ufficio*)

QV1.b - matrice generale di compatibilità ambientale;

QV2: Relazione di sintesi non tecnica

QV2 - relazione di sintesi non tecnica;

## **Regolamento Urbanistico del Comune di Pieve Fosciana**

Il RU è costituito dai seguenti elaborati:

**QUADRO CONOSCITIVO**

- Tavole 1.1. 1.2. Territorio Rurale - Uso del suolo anno 2000 - Classificazione patrimonio edilizio esistente (scala 1:5.000);

- Allegato Tavole 1.1. - 1.2.

- Tavola 2.1. Insediamento Urbano - Classificazione patrimonio edilizio esistente - Pieve Fosciana Capoluogo, Pontecosi, Pontardeto, Pantaline (scala 1:2.000);

- Tavola 2.2. Insediamento Urbano - Classificazione patrimonio edilizio esistente - Sillico, Bargecchia (scala 1:2.000);

- Allegato Tavole 2.1. - 2.2

- Allegato 1 Studio geologico ambientale dell'area di Prà di Lama

- Tavola 8 Aree di salvaguardia di Prà di Lama e suo intorno ambientale (scala 1:2000);

**QUADRO PROPOSITIVO**

- Tavole 1.1. 1.2 Carta del Territorio Rurale (scala 1:5.000);

- Tavola 2.1. Carta dell'Insediamento Urbano di Pieve Fosciana Capoluogo, Pontecosi, Pontardeto, Pantaline (scala 1:2.000);

- Tavola 2.2. Carta dell'Insediamento Urbano di Sillico e Bargecchia (scala 1:2.000);

- Tavola 3.1. Definizione degli spazi pubblici di Pieve Fosciana Capoluogo, Pontecosi, Pontardeto, Pantaline (scala 1:2.000);
- Tavola 3.2. Definizione degli spazi pubblici di Sillico e Bargecchia (scala 1:2.000);
- Tavola 4. Mappa di accessibilità urbana;
- Tavola 5. Individuazione delle aree non idonee per l'installazione degli impianti fotovoltaici a terra;
- Progetto Preliminare per la mitigazione del rischio geomorfologico nell'area ex-cartiera Lera destinata ad insediamento turistico ricettivo
- Relazione;
- Norme di Attuazione;
- Rapporto Ambientale

## **Regolamento Urbanistico del Comune di Fabbriche di Vergemoli**

Il RU è costituito dai seguenti elaborati:

### **QUADRO CONOSCITIVO**

- Tavv. 1a-1b-1c-1d-Territorio Aperto - assetti rurali e insediativi- (scala 1:5.000)
- Tavv. 2a-2b-2c-2d-Territorio Aperto - caratteri insediativi - destinazione d'uso- (scala 1:5.000)
- Tavv. 3a-3b-3c-3d-Territorio Aperto - caratteri insediativi - grado di testimonianza- (scala 1:5.000)
- Tav.4-Struttura insediativa articolazione funzionale aree insediate UTOE1 Calomini (scala 1:2.000)
- Tav.5-Struttura insediativa articolazione funzionale aree insediate-UTOE2 Vergemoli (scala 1:2.000)
- Tav.6-Struttura insediativa articolazione funzionale aree insediate-UTOE3 Fornovalasco (scala 1:2.000)
- Tav.7-Struttura insediativa articolazione funzionale aree insediate-UTOE4 Campolemisi (scala 1:2.000)
- Tav.8 - Mappa di accessibilità urbana

### **VARIANTE AGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - Integrazione**

#### **QUADRO CONOSCITIVO**

- TAV. QC 1.1 - Sistema dei vincoli
- TAV. QC 1.2 - Sistema dei vincoli
- TAV. QC 1.3 - Sistema dei vincoli
- TAV. QC 1.4 - Sistema dei vincoli
- TAV. QC 2.1 - Uso del suolo (ex territorio Comune Fabbriche di Vallico)
- TAV. QC 2.2 - Uso del suolo (ex territorio Comune Fabbriche di Vallico)
- TAV. QC 3 - Struttura insediativa articolazione funzionale aree insediate Fabbriche di Vallico
- TAV. QC 4 - Mappa di accessibilita' urbana fabbriche di Vallico
- TAV. QC 5.1 - Sistema dei vincoli
- TAV. QC 5.2 - Sistema dei vincoli

Fanno inoltre parte del Quadro Conoscitivo gli Elaborati geologici.

#### **QUADRO PROPOSITIVO**

- TAV. QP 1 - Legenda

- TAV. QP 2.1 - UTOE 1 Calomini UTOE 2 Vergemoli UTOE 3 Fornovalasco UTOE 4 Campolemisi
- TAV. QP 2.2 - UTOE 5 Fabbriche di Vallico UTOE 6 Gragliana UTOE 7 Vallico di sopra UTOE 8 Vallico di sotto UTOE 9 Isola e i mulini
- TAV. QP 3.1 - Territorio aperto
- TAV. QP 3.2 - Territorio aperto
- TAV. QP 3.3 - Territorio aperto
- TAV. QP 3.4 - Territorio aperto
- RELAZIONE DI PIANO
- NORME DI ATTUAZIONE
- Schede aree soggette a normativa specifica per la coerenza con la Disciplina del PIT (Allegati 3B e 8B);

#### QUADRO VALUTATIVO

- Valutazione ambientale strategica (VAS)  
*Rapporto ambientale e sintesi non tecnica (Art. 24 l.r. 10/2010)*
- Allegato 1 - Principali atti di riferimento della pianificazione e della programmazione sovraordinata
- Allegato 2 - Analisi di coerenza interna ed esterna delle previsioni del regolamento urbanistico
- Allegato 3 - Studio di incidenza per i siti di importanza regionale (SIR)
- Analisi di coerenza interna ed esterna delle previsioni (*Art. 11, comma 2, lett. a) l.r. 1/2005*)
- Valutazione degli effetti delle previsioni a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana (*Art. 11, comma 2, lett. b) l.r. 1/2005*)

#### VARIANTE AGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - Integrazione

##### QUADRO VALUTATIVO

- Valutazione ambientale strategica (VAS): *Rapporto ambientale e sintesi non tecnica (Art.24 l.r. 10/2010)*;
- Allegato 1 - Analisi di coerenza interna ed esterna delle previsioni del regolamento urbanistico (*Art. 18, comma 2, lett. b) LRT 65/2014) Appendice 1 Schede di valutazione di coerenza con la Disciplina del PIT (Allegato 8B)*;
- Allegato 2 - Studio di incidenza per i siti di importanza regionale (SIR- SIC; SIR - sir; SIR - ZPS).

## **Appendice 2 - Dimensionamento e obiettivi del PSI**

Nella presente Appendice n.2 sono riportati gli obiettivi e i dimensionamenti a livello comunale estratti dall'elaborato del PSI Doc.5A "Atlante dei Comuni: le strategie dello sviluppo sostenibile a livello locale" che costituisce un allegato della "Disciplina del Piano "(Doc.5).

Gli obiettivi sintetizzano per ciascun Comune gli obiettivi principali del PSI per uno sviluppo sostenibile a livello locale: essi costituiscono la cornice programmatica e strategica a cui fanno riferimento gli indirizzi che il PSI detta al Piano operativo comunale per ciascuna UTOE in cui è suddiviso il territorio comunale. Gli indirizzi sono distintamente articolati, per ciascuna UTOE, in relazione al territorio rurale, al territorio urbanizzato, al sistema della mobilità. Per una integrale lettura e analisi dei suddetti indirizzi si rinvia al testo integrale del Doc. 5A.

I dimensionamenti comunali sintetizzano i dimensionamenti delle singole UTOE di ciascun Comune e come questi ultimi sono stati elaborati in conformità ai criteri illustrati al punto 2 dell'Introduzione del Doc.5A. Essi individuano, sulla base della vigente normativa i limiti dimensionali massimi individuati dal PSI per ciascuna funzione e sono suddivisi fra territorio rurale e territorio urbanizzato e fra riuso e nuova edificazione: detti limiti costituiscono un riferimento non derogabile per i piani operativi.

## CAMPORGIANO

### Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Comune di CAMPORGIANO					
Codice ISTAT 046006			Superficie territoriale: Kmq. 27,06		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 2153			Abitanti previsti 2040: n. 2353		
Codici UTOE: COD_ ENT 046006			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale	4500	2500			
Industriale artigianale	2500	1500			1000
Commercio al dettaglio EV	1000	1000			500
Commercio al dettaglio MSV	1000				
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1000	1500			500
Direzionale di servizio	1500	1000			
Commerciale all'ingrosso e depositi	1000				
<b>TOTALI</b>	<b>12500</b>	<b>7500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2000</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>20000</b>		<b>0</b>		<b>2000</b>

### Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	9688,5	10588,5
attrezzature collettive	2,00	4306	4706
verde attrezzato	9,00	19377	21177
aree per parcheggi	2,50	5382,5	5882,5
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>38754</b>	<b>42354</b>

## **Obiettivi**

Nel territorio del Comune di Camporgiano il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

- contrastare il declino demografico, creando le condizioni per favorire la permanenza e la crescita della popolazione, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale;*
- tutelare gli insediamenti storici e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri maggiori, centri minori, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- adeguare le infrastrutture ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo, con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari e della rete di distribuzione commerciale, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana.*
- tutelare le aree ricadenti nel Sito di Importanza Regionale B05 - Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio, verificando l'incidenza degli interventi di trasformazione rispetto agli elementi di interesse naturalistico*

**CAREGGINE****Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni**

Comune di CAREGGINE					
Codice ISTAT 046008			Superficie territoriale: Km <sup>2</sup> . 24,43		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 564			Abitanti previsti 2040: n. 644		
Codici UTOE: COD_ ENT 046008			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione e art. 25 c.2
Residenziale	2000	800			
Industriale artigianale	800	500	1300		800
Commercio al dettaglio EV	800	500			
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1000	1000	1300		1500
Direzionale di servizio	500	500			
Commerciale all'ingrosso e depositi	500				
<b>TOTALI</b>	<b>5600</b>	<b>3300</b>	<b>2600</b>	<b>0</b>	<b>2300</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>8900</b>		<b>2600</b>		<b>2300</b>

**Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche**

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	2538	2898
attrezzature collettive	2,00	1128	1288
verde attrezzato	9,00	5076	5796
aree per parcheggi	2,50	1410	1610
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>10152</b>	<b>11592</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Careggine il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

*contrastare il declino demografico, creando le condizioni per favorire la permanenza e la crescita della popolazione, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale;*

*tutelare gli insediamenti storici e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri maggiori, centri minori, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*

*adeguare le infrastrutture ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*

*tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*

*valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*

*promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo (polo delle acque minerali), con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari e della rete di distribuzione commerciale, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*

*salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana;*

*tutelare le aree ricadenti nel Sito di interesse comunitario 17 - M.Sumbra e nella pZPS delle Praterie primarie e secondarie delle Apuane, verificando l'incidenza degli interventi di trasformazione rispetto agli elementi di interesse naturalistico.*

## CASTELNUOVO DI GARFAGNANA

### Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Comune di CASTELNUOVO DI GARFAGNANA					
Codice ISTAT 046009			Superficie territoriale: Km <sup>q.</sup> 28,51		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 5920 (6065 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 6277		
Codici UTOE: COD_ENT 046009			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione e art. 25 c.2
Residenziale	10000	2500			
Industriale artigianale	4000	1000	2200		500
Commercio al dettaglio EV	1500	1000			500
Commercio al dettaglio MSV	3000	1000			
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	2000	2000			1500
Direzionale di servizio	2000	1000			
Commerciale all'ingrosso e depositi	1000				
<b>TOTALI</b>	<b>23500</b>	<b>8500</b>	<b>2200</b>	<b>0</b>	<b>2500</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>32000</b>		<b>2200</b>		<b>2500</b>

### Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	26640	28246,5
attrezzature collettive	2,00	11840	12554
verde attrezzato	9,00	53280	56493
aree per parcheggi	2,50	14800	15692,5
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>106560</b>	<b>112986</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Castelnuovo di Garfagnana il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

*consolidare gli attuali livelli demografici, contrastando la tendenza alla diminuzione della popolazione residente emersa negli ultimi anni soprattutto nei centri minori e nei nuclei sparsi;*

*tutelare gli insediamenti storici ed in primo luogo il centro antico del capoluogo e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*

*valorizzare le emergenze storico architettoniche ed in primo luogo la fortezza di Monte Alfonso con un progetto mirato di accessi meccanizzati ed una destinazione coerente con le potenzialità turistico culturali del complesso;*

*adeguare le infrastrutture ed integrare i servizi per la mobilità attraverso una forte utilizzazione della linea e della stazione ferroviaria come polo intermodale per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*

*tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*

*definire un progetto di parco fluviale per organizzare e qualificare le attrezzature scolastiche, sportive e ricreative che si addensano lungo il corso del Serchio;*

*valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*

*promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo (piattaforma industriale del capoluogo), con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*

*rafforzare il polo commerciale di livello sovracomunale costituito dagli addensamenti di medie strutture di vendita e di esercizi di vicinato, fortemente integrati con il sistema insediativo di Pieve Fosciana;*

*salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana.*

**CASTIGLIONE DI GARFAGNANA****Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni**

Comune di CASTIGLIONE DI GARFAGNANA					
Codice ISTAT 046010			Superficie territoriale: Kmq. 48,64		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 1801 (1887 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 1944		
Codici UTOE: COD_ENT 046010			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione e art. 25 c.2</i>
Residenziale	3500	1500			
Industriale artigianale	1500	500			500
Commercio al dettaglio EV	1000	1000			600
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1500	1000			1500
Direzionale di servizio	1000				
Commerciale all'ingrosso e depositi	500				
<b>TOTALI</b>	<b>9000</b>	<b>4000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2600</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>13000</b>		<b>0</b>		<b>2600</b>

**Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche**

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	8104,5	8748
attrezzature collettive	2,00	3602	3888
verde attrezzato	9,00	16209	17496
aree per parcheggi	2,50	4502,5	4860
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>32418</b>	<b>34992</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Castiglione di Garfagnana il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

*consolidare gli attuali livelli demografici, contrastando la tendenza alla diminuzione della popolazione residente emersa negli ultimi anni soprattutto nei centri minori e nei nuclei sparsi, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale del territorio comunale;*

*tutelare gli insediamenti storici e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri maggiori, centri minori, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*

*adeguare le infrastrutture ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*

*tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*

*valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*

*promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo, con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari e della rete di distribuzione commerciale, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*

*salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana.*

**FABBRICHE DI VERGEMOLI****Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni**

Comune di FABBRICHE DI VERGEMOLI					
Codice ISTAT 046036			Superficie territoriale: Kmq. 42,81		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 799 (913 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 933		
Codici UTOE: COD_ENT 046036			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione e art. 25 c.2
Residenziale	2200	2500			
Industriale artigianale	5800	500			500
Commercio al dettaglio EV	600	500			600
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1000	500	900		2900
Direzionale di servizio	600				
Commerciale all'ingrosso e depositi					
<b>TOTALI</b>	<b>10200</b>	<b>4000</b>	<b>900</b>	<b>0</b>	<b>4000</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>14200</b>		<b>900</b>		<b>4000</b>

**Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche**

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	3595,5	4198,5
attrezzature collettive	2,00	1598	1866
verde attrezzato	9,00	7191	8397
aree per parcheggi	2,50	1997,5	2332,5
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>14382</b>	<b>16794</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Fabbriche di Vergemoli il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

- contrastare il declino demografico, creando le condizioni per favorire la permanenza e la crescita della popolazione, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale;*
- tutelare gli insediamenti storici e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- adeguare le infrastrutture viarie (SP 37 ed SP 39 in primo luogo) ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'adeguamento ed all'innovazione delle strutture esistenti (Fabbriche di Vallico) con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari e della rete di distribuzione commerciale, sulla base delle indicazioni dell'art.30 e mirando in particolare a consolidare i due poli di Fabbriche e di Vergemoli;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana nell'ambito di un progetto di complessiva valorizzazione turistica del territorio, fondato sulle eccellenze della Grotta del vento, del sistema dei parchi naturalistici e di avventura;*
- tutelare le aree ricadenti nel Sito di Importanza Regionale B06 - Monte Palodina, nei Siti di interesse comunitario 22 - M.Corchia - Le Panie e n.20 M. Croce - Matanna, e nella proposta di Zona di Protezione Speciale delle Praterie primarie e secondarie delle Apuane, verificando l'incidenza degli interventi di trasformazione rispetto agli elementi di interesse naturalistico.*

**FOSCIANDORA**
**Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni**

Comune di FOSCIANDORA					
Codice ISTAT 046014			Superficie territoriale: Kmq. 19,81		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 591 (663 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 662		
Codici UTOE: COD_ ENT 046014			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione e art. 25 c.2</i>
Residenziale	2000	500			
Industriale artigianale	1000				300
Commercio al dettaglio EV	800	500			600
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1000	500			2500
Direzionale di servizio	800				
Commerciale all'ingrosso e depositi					
<b>TOTALI</b>	<b>5600</b>	<b>1500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3400</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>7100</b>		<b>0</b>		<b>3400</b>

**Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche**

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	2659,5	2979
attrezzature collettive	2,00	1182	1324
verde attrezzato	9,00	5319	5958
aree per parcheggi	2,50	1477,5	1655
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>10638</b>	<b>11916</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Fosciandora il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

- contrastare il declino demografico, creando le condizioni per favorire la permanenza e la crescita della popolazione, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale del territorio;*
- tutelare gli insediamenti storici e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri maggiori, centri minori, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- valorizzare, a fini turistici e culturali, le emergenze storico architettoniche del territorio (Santuario, Rocca Estense di Ceserana, dimore storiche)*
- adeguare le infrastrutture ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, incluse le attività sportive e ricreative, anche in connessione con il polo turistico del Ciocco nel comune di Barga, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo, con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari e della rete di distribuzione commerciale, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana.*

**GALLICANO****Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni**

Comune di GALLICANO					
Codice ISTAT 046015			Superficie territoriale: Kmq. 30,66		
Abitanti (primo semestre 2017): n. <b>3776</b> (3798 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. <b>4033</b>		
Codici UTOE: COD_ENT 046015			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione art. 25 c.2</i>
Residenziale	7500	1500			
Industriale artigianale	30600	1000			500
Commercio al dettaglio EV	1800	500			600
Commercio al dettaglio MSV	2000				
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	2000	2000	600		1600
Direzionale di servizio	2000	500			
Commerciale all'ingrosso e depositi	1000				
<b>TOTALI</b>	<b>46900</b>	<b>5500</b>	<b>600</b>	<b>0</b>	<b>2700</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>52400</b>		<b>600</b>		<b>2700</b>

**Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche**

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	16992	18148,5
attrezzature collettive	2,00	7552	8066
verde attrezzato	9,00	33984	36297
aree per parcheggi	2,50	9440	10082,5
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>67968</b>	<b>72594</b>

**Obiettivi**

Nel territorio del Comune di Gallicano il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le

indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

- consolidare gli attuali livelli demografici, contrastando la tendenza alla diminuzione della popolazione residente nei centri minori e nei nuclei sparsi;*
- tutelare gli insediamenti storici ed in primo luogo il centro antico del capoluogo e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- salvaguardare le emergenze storico architettoniche e le diffuse testimonianze di cultura materiale legate in particolare allo sfruttamento delle risorse idriche;*
- adeguare le infrastrutture ed integrare i servizi per la mobilità attraverso una forte utilizzazione della linea ferroviaria e la realizzazione di un modello intermodale per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- definire un progetto di parco fluviale per mettere in sicurezza ed organizzare e qualificare le attrezzature sportive e ricreative poste lungo il corso del Serchio;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo (piattaforma industriali di gallicano e Bolognana), con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*
- rafforzare il polo commerciale di livello sovracomunale costituito dagli addensamenti di medie strutture di vendita e di esercizi di vicinato lungo l'asse stradale del fondovalle;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana;*
- tutelare le aree ricadenti nel Sito di Importanza Regionale B06 - Monte Palodina, nel Sito di interesse comunitario 22 - M.Corchia - Le Panie, verificando l'incidenza degli interventi di trasformazione rispetto agli elementi di interesse naturalistico.*

**MINUCCIANO****Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni**

Comune di MINUCCIANO					
Codice ISTAT 046019			Superficie territoriale: Km <sup>2</sup> 56,99		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 2041 (2520 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 2241		
Codici UTOE: COD_ENT 046019			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione e art. 25 c.2</i>
Residenziale	5500	1500			
Industriale artigianale	4000	1000			1000
Commercio al dettaglio EV	1200	500			800
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1500	1000	1000		1600
Direzionale di servizio	1500				
Commerciale all'ingrosso e depositi	1000				
<b>TOTALI</b>	<b>14700</b>	<b>4000</b>	<b>1000</b>	<b>0</b>	<b>3400</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>18700</b>		<b>1000</b>		<b>3400</b>

**Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche**

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	9184,5	10084,5
attrezzature collettive	2,00	4082	4482
verde attrezzato	9,00	18369	20169
aree per parcheggi	2,50	5102,5	5602,5
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>36738</b>	<b>40338</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Minucciano il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III Parte III della Disciplina del Piano:

- contrastare il declino demografico, creando le condizioni per favorire la permanenza e la crescita della popolazione, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale;*
- tutelare gli insediamenti storici e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri maggiori, centri minori, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- salvaguardare e valorizzare, a fini turistici culturali e religiosi, le emergenze storico architettoniche del territorio come il Santuario dell'Argegna, l'Eremo della Beata Vergine del Soccorso, lo spedale di Tea, il villaggio abbandonato di Bergiola, nonché i manufatti di pregio presenti nei centri e nuclei storici;*
- adeguare le infrastrutture viarie (SP 51 ed SP 59) ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo (polo delle acque minerali), con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari e della rete di distribuzione commerciale, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*
- favorire la crescita e la qualificazione delle attività connesse ai bacini estrattivi delle Alpi Apuane, incentivando il recupero degli scarti di cava, migliorando il sistema dei trasporti e sostenendo la riorganizzazione della filiera del marmo anche con progetti di promozione turistico culturale;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana;*
- tutelare le aree ricadenti nel Sito di interesse comunitario 16 Valli Glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi, nel SIC 21 M. Tambura - M. Sella, e nella pZPS delle Praterie primarie e secondarie delle Apuane, verificando l'incidenza degli interventi di trasformazione rispetto agli elementi di interesse naturalistico.*

**MOLAZZANA****Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni**

Comune di MOLAZZANA					
Codice ISTAT 046020			Superficie territoriale: Kmq. 31,65		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 1042 (1190 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 1122		
Codici UTOE: COD_ENT 046020			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione e art. 25 c.2</i>
Residenziale	2500	500			
Industriale artigianale	1000	500	1500		500
Commercio al dettaglio EV	800	300			400
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1000	500			1200
Direzionale di servizio	500				
Commerciale all'ingrosso e depositi					
<b>TOTALI</b>	<b>5800</b>	<b>1800</b>	<b>1500</b>	<b>0</b>	<b>2100</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>7600</b>		<b>1500</b>		<b>2100</b>

**Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche**

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	4689	5049
attrezzature collettive	2,00	2084	2244
verde attrezzato	9,00	9378	10098
aree per parcheggi	2,50	2605	2805
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>18756</b>	<b>20196</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Molazzana il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

- contrastare il declino demografico, creando le condizioni per favorire la permanenza e la crescita della popolazione, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale;*
- tutelare gli insediamenti storici e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- adeguare le infrastrutture viarie (SP 41) ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno al consolidamento degli insediamenti produttivi, con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari e della rete di distribuzione commerciale, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*
- favorire la crescita e la qualificazione delle attività connesse ai bacini estrattivi delle Alpi Apuane, incentivando il recupero degli scarti di cava, migliorando il sistema dei trasporti e sostenendo la riorganizzazione della filiera del marmo anche con progetti di promozione turistico culturale;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana;*
- tutelare le aree ricadenti nel Sito di interesse comunitario 22 M. Corchia - Le Panie, e nella pZPS delle Praterie primarie e secondarie delle Apuane, verificando l'incidenza degli interventi di trasformazione rispetto agli elementi di interesse naturalistico.*

**PIAZZA AL SERCHIO****Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni**

Comune di PIAZZA AL SERCHIO					
Codice ISTAT 046023			Superficie territoriale: Kmq. 21,17		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 2341 (2560 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 2518		
Codici UTOE: COD_ ENT 046023			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione art. 25 c.2</i>
Residenziale	5000	1200			
Industriale artigianale	2000	1000			600
Commercio al dettaglio EV	2000	500			300
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1200	800			800
Direzionale di servizio	1200				
Commerciale all'ingrosso e depositi	500				
<b>TOTALI</b>	<b>11900</b>	<b>3500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1700</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>15400</b>		<b>0</b>		<b>1700</b>

**Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche**

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	10534,5	11331
attrezzature collettive	2,00	4682	5036
verde attrezzato	9,00	21069	22662
aree per parcheggi	2,50	5852,5	6295
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>42138</b>	<b>45324</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Piazza al Serchio il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

- contrastare il declino demografico, creando le condizioni per favorire la permanenza e la crescita della popolazione, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale;*
- tutelare gli insediamenti storici e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- adeguare le infrastrutture viarie (SR 445 ed SP 66) ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- qualificare la stazione ferroviaria e le aree adiacenti come principale polo intermodale dell'alta valle del Serchio;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno al consolidamento ed all'innovazione degli insediamenti produttivi, con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari e della rete di distribuzione commerciale, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana;*
- tutelare le aree ricadenti nel Sito di Importanza Regionale B05 - Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio, nel SIC 11 Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa, verificando l'incidenza degli interventi di trasformazione rispetto agli elementi di interesse naturalistico.*

## PIEVE FOSCIANA

### Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Comune di PIEVE FOSCIANA					
Codice ISTAT 046025			Superficie territoriale: Km <sup>q.</sup> 28,73		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 2451 (2372 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 2628		
Codici UTOE: COD_ENT 046025			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione e art. 25 c.2</i>
Residenziale	5000	1200			
Industriale artigianale	2500	1000			500
Commercio al dettaglio EV	1500	500			600
Commercio al dettaglio MSV	1500				
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1000	1000	300		1200
Direzionale di servizio	1500				
Commerciale all'ingrosso e depositi	1000				
<b>TOTALI</b>	<b>14000</b>	<b>3700</b>	<b>300</b>	<b>0</b>	<b>2300</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>17700</b>		<b>300</b>		<b>2300</b>

### Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	11029,5	11826
attrezzature collettive	2,00	4902	5256
verde attrezzato	9,00	22059	23652
aree per parcheggi	2,50	6127,5	6570
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>44118</b>	<b>47304</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Pieve Fosciana il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

- consolidare gli attuali livelli demografici, contrastando la tendenza alla diminuzione della popolazione residente nei centri minori e nei nuclei sparsi;*
- tutelare gli insediamenti storici ed in primo luogo il centro originario del capoluogo e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- adeguare le infrastrutture ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- definire un progetto di parco fluviale legato alla valorizzazione turistico naturalistica del lago e del corso del Serchio;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo, con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*
- rafforzare il polo di servizi e commerciale di livello sovracomunale integrato con l'area urbana di Castelnuovo, attraverso la previsione del nuovo presidio ospedaliero e la qualificazione dei servizi e degli insediamenti commerciali;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana.*

## SAN ROMANO IN GARFAGNANA

### Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Comune di SAN ROMANO IN GARFAGNANA					
Codice ISTAT 046027			Superficie territoriale: Km <sup>q</sup> . 20,02		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 1405 (1427 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 1548		
Codici UTOE: COD_ENT 046027			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione e art. 25 c.2
Residenziale	3500	1500			
Industriale artigianale	1500		4000		500
Commercio al dettaglio EV	1000	1000			
Commercio al dettaglio MSV	500				
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1500	1000			1200
Direzionale di servizio	1000				
Commerciale all'ingrosso e depositi					
<b>TOTALI</b>	<b>9000</b>	<b>3500</b>	<b>4000</b>	<b>0</b>	<b>1700</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>12500</b>		<b>4000</b>		<b>1700</b>

### Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	6322,5	6966
attrezzature collettive	2,00	2810	3096
verde attrezzato	9,00	12645	13932
aree per parcheggi	2,50	3512,5	3870
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>25290</b>	<b>27864</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di San Romano in Garfagnana il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

- consolidare gli attuali livelli demografici, contrastando la tendenza alla diminuzione della popolazione residente nei centri minori e nei nuclei sparsi;*
- tutelare gli insediamenti storici ed in primo luogo il centro antico del capoluogo e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- adeguare le infrastrutture ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo, con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana;*
- tutelare le aree ricadenti nella SIC 10 M. Castellino - Le Forbici, SIC 11 Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa, verificando l'incidenza degli interventi di trasformazione rispetto agli elementi di interesse naturalistico.*

## SILLANO GIUNCUGNANO

### Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Comune di SILLANO GIUNCUGNANO					
Codice ISTAT 046027			Superficie territoriale: Kmq. 81,01		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 1081 (1319 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 1187		
Codici UTOE: COD_ENT 046037			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione e art. 25 c.2</i>
Residenziale	2500	1200			
Industriale artigianale	1500				600
Commercio al dettaglio EV	800	500	400		600
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	2500	1000	1200		1200
Direzionale di servizio	800				
Commerciale all'ingrosso e depositi					
<b>TOTALI</b>	<b>8100</b>	<b>2700</b>	<b>1600</b>	<b>0</b>	<b>2400</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>10800</b>		<b>1600</b>		<b>2400</b>

### Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	4864,5	5341,5
attrezzature collettive	2,00	2162	2374
verde attrezzato	9,00	9729	10683
aree per parcheggi	2,50	2702,5	2967,5
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>19458</b>	<b>21366</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Sillano-Giuncugnano il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

- contrastare il declino demografico, creando le condizioni per favorire la permanenza e la crescita della popolazione, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale del territorio;*
- tutelare gli insediamenti storici e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- adeguare le infrastrutture viarie (SP12, SP 14 ed SP 67) ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno agli insediamenti produttivi esistenti con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi terziari e della rete di distribuzione commerciale, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana;*
- tutelare le aree ricadenti nel Sito di interesse comunitario05 La Nuda - M.Tondo, SIC 09 M. Sillano - Passo Romecchio, SIC 10 M. Castellino - Le Forbici, SIC 11 Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa, verificando l'incidenza degli interventi di trasformazione rispetto agli elementi di interesse naturalistico.*

## VILLA COLLEMANDINA

### Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Comune di VILLA COLLEMANDINA					
Codice ISTAT 046035			Superficie territoriale: Km <sup>2</sup> 34,77		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 1298 (1398 pop al 2001)			Abitanti previsti 2040: n. 1398		
Codici UTOE: COD_ENT 046035			SIGLA_ENT		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione e art. 25 c.2</i>
Residenziale	2500	1000			
Industriale artigianale	1000				500
Commercio al dettaglio EV	1000	500			600
Commercio al dettaglio MSV					
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	2000	1000			1200
Direzionale di servizio	800				
Commerciale all'ingrosso e depositi					
<b>TOTALI</b>	<b>7300</b>	<b>2500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2300</b>
<b>TOTALE NR + E</b>	<b>9800</b>		<b>0</b>		<b>2300</b>

### Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	5841	6291
attrezzature collettive	2,00	2596	2796
verde attrezzato	9,00	11682	12582
aree per parcheggi	2,50	3245	3495
<b>TOTALI</b>	<b>18,00</b>	<b>23364</b>	<b>25164</b>

## Obiettivi

Nel territorio del Comune di Villa Collemandina il Piano Strutturale Intercomunale persegue i seguenti **obiettivi** nel rispetto delle disposizioni dello Statuto del Territorio ed in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Parte III della Disciplina del Piano:

- consolidare gli attuali livelli demografici, contrastando la tendenza alla diminuzione della popolazione residente nei centri minori e nei nuclei sparsi, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale del territorio comunale;*
- tutelare gli insediamenti storici e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri maggiori, centri minori, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;*
- adeguare le infrastrutture ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;*
- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;*
- valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;*
- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo, con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi terziari e della rete di distribuzione commerciale, sulla base delle indicazioni dell'art.30;*
- salvaguardare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali, i prodotti tipici e della tradizione che definiscono l'identità e la peculiarità del territorio comunale e della Garfagnana;*
- tutelare le aree ricadenti nella ZPS della Pania di Corfino, nel Sito di interesse comunitario SIC 10 M. Castellino - Le Forbici, SIC 11 Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa, verificando l'incidenza degli interventi di trasformazione rispetto agli elementi di interesse naturalistico.*